Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 22 Gennaio 1934 - Anno XII GIORNO Num. 18

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 180	76	30
Dall'ultimo dei festivi	L. 60	31	16	L. 175	93	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e "Segnalo la Cronaca"
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5; ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Grandi ribassi, L. 25 per linea ordinaria. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 1 - Filiale della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-001

Bologna acclama entusiasta il Duce

accogliendo i Direttori di 42 provincie

Le direttive del Partito esposte da S. E. Starace

Bologna, 22 mattino.

Bologna fascista ha accolto con l'impeto delle sue giornate più travolgenti di entusiasmo i Direttori federali di quarantadue Provincie, convocati a rapporto dal Segretario del Partito. La 10.a Legione si è stretta attorno a S. E. Starace e, offrendo ai camerati delle altre Provincie, l'abbraccio più cordiale, ha voluto gridare ancora una volta la sua passione inesausta e la sua devozione al Duce.

Il Segretario del Partito è giunto a Bologna alle ore 9, salutato alla stazione ferroviaria del Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi, dal Prefetto della Provincia, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Comandante la Divisione, dal Comandante il 2.o Raggruppamento Camicie Nere, dal Segretario federale, dal Podestà e da numerosi Segretari federali convenuti a Bologna. Il Segretario del Partito, ricevuto l'ossequio delle autorità, è salito in automobile assieme al Segretario federale di Bologna e si è direttamente portato al Sepolcreto dei Caduti fascisti alla Certosa, dinanzi al quale montavano la guardia d'onore rappresentanze dei Fasci Giovanili e dei Figli urbani.

L'imponente convegno

Osservato un minuto di raccoglimento e deposto un omaggio fiorentino, il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità e suscitando al suo passaggio incessanti ed entusiastiche acclamazioni della folla al Duce, si è portato alla Casa del Fascio in Via Manzoni. Nel cortile della Casa del Fascio, tutta fiammeggiante di tricolori, sono schierati reparti dei Fasci Giovanili, rappresentanze dei Gruppi rionali ed un folto stuolo di bersaglieri con fanfara. Le Camicie Nere del Fascio bolognese sono assiepate ovunque e non appena appare il Segretario del Partito, un formidabile saluto al Duce si leva dalla massa, mentre le braccia si tendono nel saluto romano. Il Segretario del Partito sale lo scalone, lungo il quale rendono gli onori balilla armati di moschetto e, dopo aver reso omaggio alla Cappella dei Caduti Fascisti, ove depone una corona, entra nel salone della biblioteca ove già si trovavano riuniti i Direttori federali della 42 provincie dell'Italia Settentrionale. L'ingresso del Segretario del Partito è salutato dal canto di « Giovinezza » che i Gerarchi intonano a gran voce mentre altissime scrosciano le acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Al tavolo della presidenza prendono posto l'on. Starace, il Prefetto di Bologna ed il Segretario federale; ai lati il Segretario del Partito chiamati camerati Gastaldi, Beratto, Dolfin e Spirzi, che già appartennero al Direttorio nazionale ed i componenti dell'attuale Direttorio nazionale Morigi, Bonino e Podestà.

Dopo che il Segretario federale di Bologna ha proceduto all'appello dei singoli Direttori federali, il Segretario del Partito comanda il saluto al Duce. Tutti i presenti scattano in piedi, mentre un formidabile « A Noi! » risuona nel salone gremitissimo.

L'on. Starace dà quindi la parola a S. E. il Prefetto di Bologna, il quale si dice orgoglioso, come primo suo atto di governo fascista di Bologna, di porgere il saluto delle Camicie Nere bolognesi al Segretario del Partito, ai componenti il Direttorio Nazionale e ai Direttori federali. Vivi unanimi salutano le parole di S. E. Natoli.

Quindi S. E. Starace, accolto da una lunga acclamazione, inizia il rapporto dei Segretari federali delle seguenti provincie: Alessandria, Aosta, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

La parola del Segretario del Partito

Il Segretario del Partito, dichiarando aperti i lavori nel nome del Duce, ha ricordato le Camicie Nere cadute per la Rivoluzione, che il Fascismo bolognese ha l'onore di annoverare tra le sue file, ed ha pregato il Segretario Federale ing. Martignoni di porgere, a nome dei Gerarchi chiamati a rapporto, l'espressione della loro viva simpatia ai Fascisti della città e della campagna, fedeli ed ardimentosi legionari di tutte le ore e di tutte le battaglie. S. E. il Prefetto Natoli, invitato ad assistere al rapporto, ha salutato i Gerarchi, a nome della provincia di Bologna.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricambiato il saluto con molta cordialità a nome dei componenti i Direttorii federali. Il Segretario del Partito ha trattato quindi numerose questioni riguardanti l'organizzazione interna del Partito Nazionale Fascista e delle Associazioni dipendenti, nonchè alcuni problemi di carattere economico, sindacale ed assistenziale.

Ha ringraziato i gerarchi della lealе, intelligente collaborazione che gli danno con appassionato fervore ed ha segnato le direttive che il Partito Nazionale Fascista dovrà seguire per una più intensa attività e per la parte che dovrà avere nell'attuazione dell'ordinamento corporativo.

Il rapporto, che è durato circa due ore, si è chiuso col saluto al Duce, all'indirizzo del quale i gerarchi hanno lungamente acclamato. L'uscita del Segretario del Partito dalla Casa del Fascio, suscita nuove manifestazioni di entusiasmo. Il Segretario del Partito passa attraverso le formazioni giovanili schierate nei cortili, mentre echeggiano gli alalà e le musiche intonano gli inni della Rivoluzione. La manifestazione si rinnova calorosissima all'indirizzo del Duce, mentre il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità, lungo via Indipendenza, raggiunge la residenza municipale e Palazzo d'Accursio.

Dove cadde Giulio Giordani

Quivi si trovavano ad attenderlo il Podestà, il vice-Podestà e tutte le principali autorità e personalità. Il Segretario del Partito, accompagnato dal Podestà e dal Segretario federale, entra nell'aula consigliare, che il 21 novembre 1920 vide il sacrificio di Giulio Giordani, e si arresta dinanzi allo scanno del Caduto, sul quale ha deposto un omaggio florale fra il più commosso raccoglimento.

L'on. Manaresi porge al Segretario del Partito il benvenuto a nome della cittadinanza bolognese, rilevando come l'incontro avvenga nell'aula consacrata alla storia ove Giulio Giordani fece olocausto della sua nobilissima vita. Il Segretario del Partito, dopo aver osservato un minuto di silenzio, procede all'appello fascista del Caduto, a cui la folla delle autorità e dei gerarchi risponde: « Presente! ».

Alle ore 13, S. E. Starace, le gerarchie cittadine e le notabilità partecipano alla Casa dello Studente ad un rancio offerto dall'Università di Bologna. Quivi il Gerarca è ricevuto dal Comandante della Milizia universitaria che rende gli onori. Nell'atrio della Casa dello Studente al Segretario del Partito viene presentato un gruppo di ufficiali della Coorte, ai quali egli rivolge un saluto cordiale. Sono presenti il Rettore Magnifico ed il Senato accademico ed una folla di universitari fascisti, che salutano l'ingresso di S. E. Starace con calorosissime manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

All'uscita dalla Casa dello Studente S. E. Starace è fatto segno ad una nuova imponente acclamazione da parte dei goliardi, che si addensano nella piazza antistante alla casa. Invitato a parlare, S. E. il Segretario del Partito ha pronunciato le seguenti parole:

« Vi rivedo con lo stesso cuore col quale si rivedono le persone care e vi elogio perchè so che, mentre studiate con fervore apprestandovi così a servire più e meglio il Regime, date tutte le vostre energie al vostro gruppo, che è da annoverarsi tra i più brillanti, segno che i nostri Capi, a cominciare dal Magnifico Rettore, al quale sono grato per quanto ha fatto e fa in vostro favore, vi guidano ottimamente. La vostra Casa è un modello d'ordine, di disciplina e di armonia fra professori e universitari, fra italiani e stranieri. La vostra coorte è acciaiata nel braccio e nello spirito dei comandanti e dei gregari. Vi porto il saluto cordiale dei Gerarchi, che ho chiamato a rapporto e vi esprimo la nostra certezza che è questa: Voi giovani, come noi veterani, siete già pronti al combattimento qualora il Duce lo comandi e perchè ovunque e sempre trionfi la Rivoluzione delle Camicie Nere ».

La fine del discorso è stata salutata da scroscianti applausi.

L'on. Starace è partito poi alla volta di Modena.

Vibrante giornata a Modena

Modena, 22 mattino.

La venuta di S. E. Achille Starace ha richiamato falangi da tutta la provincia, che, unitamente alla cittadinanza, lo hanno accolto con imponenti dimostrazioni di fede fascista. Proveniente da Bologna il Segretario del Partito, accompagnato dal capo dell'ufficio stampa, dal suo segretario particolare, dal segretario federale di Modena, ha ricevuto il primo saluto a Castelfranco d'Emilia, dove tutte le autorità cittadine erano andate a incontrarlo. A Castelfranco ha inaugurato la nuova sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

In macchina, scortato da reparti di Giovani Fascisti in motocicletta, ha percorso quindi la Via Emilia e ha fatto il suo ingresso a Modena. In località San Lazzaro ha ricevuto il saluto ufficiale della città di Modena e, mentre migliaia e migliaia di persone acclamavano al Duce, ha inaugurato un'altra sede del Dopolavoro. Quindi fra fitte ali di popolo si è recato in città al Gruppo rionale « 21 Aprile », dove ha inaugurato la nuova sede.

Quindi si è diretto al Teatro Comunale gremitissimo di associazioni politiche, dopolavoristiche, autorità, e dove, in una atmosfera vibrante di entusiasmo, ha presieduto, presentato dal Segretario federale con elevate parole, all'assemblea annuale del Fascio di Modena.

Dopo vibranti parole di S. E. il Prefetto il Segretario Federale ha fatto una ampia, dettagliata relazione sull'attività svolta, relazione che ha riscosso l'unanime plauso. Quindi il sen. Marco Arturo Vicini ha pronunciato appassionate parole di saluto al Segretario del Partito. S. E. Starace, salutato da una grandiosa ovazione, mentre l'immenso pubblico invocava il Duce, dopo avere ricambiato il cordiale saluto a S. E. il Prefetto, ha commentata la relazione federale nei suoi punti salienti ed ha concluso elogiando il Segretario Federale ed i suoi collaboratori ed esaltando lo spirito del Fascismo modenese, che, attraverso la sua quotidiana disciplina e col suo entusiasmo dimostra la indefettibile volontà di servire sempre nella battagliera vigilia la causa della Rivoluzione Fascista.

Le parole del Segretario del Partito, frequentemente interrotte da acclamazioni al Duce, sono state coronate alla fine da una nuova vibrante interminabile dimostrazione e da entusiastici *alalà* a Benito Mussolini.

S. E. Starace si è poi recato alla Casa del Fascio, dove ha tenuto rapporto ai membri federali e ai capi degli uffici dipendenti dalla Federazione fascista. Pure questo rapporto è terminato con grandi acclamazioni al Duce. Ha quindi effettuata la visita alla Accademia Militare, ricevuto dal generale comandante e assistendo anche alla mensa degli allievi, ai quali ha rivolto brevi parole.

Dopo le 21 S. E. Starace, accompagnato dalle autorità, si è recato al Teatro Comunale gremitissimo di folla, assistendo ad un atto della *Manon* di Massenet.

Acclamatissimo è poi partito alle 23.15 alla volta di Roma. La città è imbandierata e gli uffici pubblici tutti illuminati.

Ispezioni del prof. Marpicati alle Federazioni di Pescara e Foggia

Foggia, 22 mattino.

Nella mattinata di ieri il Vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista prof. Marpicati ha fatto una improvvisa visita alla Federazione fascista di Pescara, ispezionando minutamente la Casa del Fascio, i Fasci Giovanili di Combattimento, i Fasci femminili, l'Opera Nazionale Dopolavoro, l'ambulatorio della Federazione, i Corni, gli spacci e le cucine dell'Ente Opere Assistenziali.

Raggiunto nel suo giro in città dai dirigenti locali del Partito e delle varie associazioni, il prof. Marpicati recava loro il saluto del Segretario del Partito.

A mezzogiorno, il Gerarca ripartiva in macchina per la Riviera adriatica. A San Severo, si è recato alla Casa del Fascio dove, riconosciuto da un nucleo di Giovani Fascisti, veniva calorosamente salutato. Mentre si intratteneva con essi cordialmente, una numerosissima folla, raccoltasi sulla piazza, ha inneggiato lungamente al Duce.

Giunto successivamente a Foggia, il Vice-Segretario del Partito si recava prima in Prefettura, dove si trattenevа a colloquio con S. E. il Prefetto, e quindi alla Casa del Fascio, intrattenendosi col Segretario federale e con numerosi dirigenti locali.

Il Vice-Segretario del Partito è ripartito in serata per Roma, salutato dai fascisti della città e dalle autorità cui si era unito il Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Postiglione, di passaggio per Foggia.

L'on. Serena visita la Federazione fascista di Ancona

Ancona, 22 mattino.

Ieri mattina è giunto improvvisamente l'on. Adelchi Serena, Vice-Segretario del Partito, il quale, recatosi a Palazzo Littorio, ha visitato minutamente tutti gli uffici della Federazione e delle organizzazioni dipendenti. Dopo essersi reso conto del buonissimo funzionamento dei servizi dell'E.O.A. e del coordinamento delle varie attività benefiche, si è recato, accompagnato dal Segretario federale cav. cent. Luigi Barofio, a visitare gli uffici dell'Opera Balilla e il Gruppo rionale « Danilo Barbicinti », dove si è intrattenuto con i fascisti presenti, ai quali ha rivolto parole di saluto.

Successivamente ha tenuto il rapporto dei dirigenti del Fascio di Ancona e delle organizzazioni sindacali della Provincia. Nel pomeriggio ha visitato il Fascio di Falconara e quindi ha presieduto l'assemblea dei fascisti di Jesi, intervenuti in massa, mobilitati con solo qualche ora di preavviso. La riunione è terminata con entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Una lettura dantesca di S. E. Ercole

La coscienza morale del Poeta e i problemi dell'età nostra

Roma, 22 mattino.

Nel salone della Casa di Dante, gremito di pubblico eletto, S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inaugurato il corso di *Lettura Dantis*, svolgendo il tema: « La coscienza morale di Dante e i problemi dell'età nostra ».

L'oratore ha accuratamente esaminate le dottrine e il programma etico-politico di Dante nell'epoca sua e in confronto con i tempi nostri, sostenendo come per il grande Poeta, la Monarchia universale, organo della giustizia naturale ed umana, si risolvesse in un diretto primato della Nazione italiana sulle altre Nazioni del mondo, e come la politica di Dante non sia nei suoi presupposti e nei suoi fini che moralità, così che oggi, essendo gli italiani assai più disposti ad ascoltarne il monito che non lo fossero nei tempi in cui egli visse, l'isolamento di Dante, nell'Italia del Fascismo e di Mussolini può dirsi finito. Dante parla un linguaggio che è il nostro stesso linguaggio. Egli ci addita una meta da lui invano sognata: vivere ed agire non come individui isolati e dispersi, ma per la espansione e il trionfo della civiltà italiana nel mondo.

S. E. Ercole è stato vivamente applaudito e complimentato.

Il fondo di stabilizzazione del dollaro approvato dalla Camera dei rappresentanti

Washington, 22 mattino.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato con 360 voti favorevoli e 40 contrari il progetto di legge per l'incameramento governativo dell'oro esistente negli Stati Uniti e per la creazione di un fondo di stabilizzazione di due miliardi di dollari derivante dal beneficio ottenuto dal governo mediante l'incameramento. Il progetto — come è noto — fa parte del programma di misure monetarie esposto dal presidente Roosevelt nel suo messaggio del 15 gennaio al Congresso. Il progetto venne approvato dopo una seduta molto movimentata, durante la quale furono fatti inutili tentativi di modificarlo.

Il progetto è stato rinviato al Senato che ne inizierà la discussione martedì prossimo.

Un gruppo di senatori rappresentanti degli Stati produttori di argento, presenterà un emendamento al progetto, di incameramento dell'oro e di creazione del fondo di stabilizzazione, allo scopo di assicurare una ulteriore rivalutazione dell'argento. I senatori in questione ritengono che se Roosevelt non profitterà di questa occasione per applicare il suo programma monetario anche all'argento, difficilmente se ne presenterà l'opportunità nel corso dell'attuale sessione. Il gruppo è sicuro di contare su di un numero sufficiente di voti per l'approvazione dell'emendamento.

Frances Perkins, ministro del lavoro, raccomanda nella relazione annuale presentata al Congresso la adozione di estesi provvedimenti a favore delle classi lavoratrici. Se approvati, quaranta milioni di lavoratori ne trarrebbero vantaggio. I provvedimenti comprendono: la creazione di un sistema di assicurazione contro la disoccupazione, diminuzione dell'orario lavorativo nelle industrie, istituzione di sistemi di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

La Conferenza della Piccola Intesa

iniziata stamane

Zagabria, 22 mattino.

La Conferenza della Piccola Intesa, che doveva cominciare ieri nel pomeriggio, è stata invece differita a stamattina, perchè nè Benes nè Titulescu hanno potuto lasciare Ginevra prima di sabato sera. Essi sono giunti ieri sera alle ore 23.

La Piccola Intesa terrà due sedute nella giornata e la terza domani, in treno, da Zagabria a Belgrado. I tre Ministri saranno poi ricevuti da Re Alessandro, al quale riferiranno circa i risultati della Conferenza stessa. All'ordine del giorno si trovano i principali problemi che attualmente interessano la politica internazionale.

Gli effetti della visita di Suvich

nelle valutazioni e nelle speranze viennesi

Vienna, 22 mattino.

Il giorno dopo la partenza di S. E. Suvich da Vienna il vivo interesse col quale gli ambienti politici e la opinione pubblica hanno seguito tutte le fasi della visita, che qui è stata e continua ad essere qualificata un avvenimento di grandissima portata, si trasforma in una più pratica valutazione delle cose. Si pone così in rilievo che l'Austria ha tutte le ragioni di dirsi soddisfatta di considerare l'amicizia dell'Italia come prezioso pegno e di sperare da essa molto per il proprio avvenire.

Di tali argomentazioni si rendono oggi interpreti i giornali viennesi che dedicano uno sguardo retrospettivo ai risultati della visita. La *Neue Freie Presse*, accennando alla prosa chiara ma laconica del comunicato ufficiale diramato ieri sera a tal proposito, rileva che quando le relazioni fra due Paesi assumono un carattere di solidarietà come quelle fra l'Austria e l'Italia, non c'è bisogno di fare sfoggio di eloquenza poetica nè sono necessari squilli di fanfara. Quanto vi era da dire lo ha espresso nel modo migliore il rappresentante di Mussolini, di cui il giornale parafrasa e illustra nel suo editoriale le dichiarazioni.

La *Reichspost* scrive che i risultati della visita di S. E. Suvich, la quale segna un rafforzamento delle relazioni di amicizia fra Austria e Italia, non sono limitati agli interessi dei due Paesi:

« Sotto la guida di Benito Mussolini l'Italia è passata nella prima fila delle Potenze mondiali e la sua politica determina essenzialmente i rapporti delle forze internazionali e in particolar modo la situazione politica dell'Europa. D'altro canto all'Austria spetta, per ragioni geografiche e nazionali, una importanza molto maggiore di quella che normalmente non le competerebbe. Se, quindi, l'Austria e l'Italia si incontrano su una linea comune e manifestano pubblicamente e in forma solenne la loro solidarietà, ciò costituisce un avvenimento di interesse europeo e ha grande influenza sulle molteplici relazioni della politica internazionale ».

Il giornale rileva che ciò abbia seguito l'interesse col quale la stampa estera si è occupata della visita di S. E. Suvich a Vienna, accennando anche al fatto che essa è avvenuta poco dopo l'incontro di sir John Simon col Capo del Governo italiano e dopo che Paul-Boncour ha constatato la concordanza delle vedute francese e italiana a proposito del problema austriaco, trova conferma tale opinione. Da tutto ciò si può trarre la speranza che dalla infruttuosa fase teorica si giungerà a una soluzione costruttiva del problema danubiano.

Per quanto poi riguarda la tendenza annessionistica della Germania — rileva la *Reichspost* — è certo che le parole di S. E. Suvich, corrispondenti del resto nel loro senso alle recenti dichiarazioni del Ministro degli Esteri britannico e a quelle del suo collega francese, saranno comprese da coloro cui erano indirizzate. L'Austria desidererebbe che esse venissero bene intese e avessero per conseguenza la fine di una campagna che è tanto inutile quanto dannosa per i tedeschi dell'Austria come per quelli del Reich. Se ciò avvenisse, la visita del Sottosegretario italiano non segnerebbe soltanto una pietra miliare nello sviluppo degli amichevoli rapporti fra l'Austria rinnovata e l'Italia di Mussolini, ma anche l'inizio di una distensione nel più delicato punto dell'Europa centrale.

Il *Neues Wiener Tageblatt* qualifica la visita un solenne riconoscimento dell'indipendenza dell'Austria nella compagine europea. E' noto che le proposte italiane per la sistemazione economica del bacino danubiano hanno un valore tanto maggiore in quanto lasciano da parte ogni suscettibilità e ogni rivalità politica. Le simpatie dell'Italia e delle altre grandi Potenze sono dalla parte dell'Austria nella lotta che questa combatte per la sua libertà e indipendenza. In vista di ciò potrebbe acquistare carattere di attualità la domanda se non sia il caso di sottoporre al foro internazionale ginevrino il problema delle continue provocazioni a cui l'Austria vien fatta segno da parte nazionalsocialista germanica.

L'ufficiale *Wiener Zeitung* dedica un saluto a S. E. Suvich e dice che egli è stato accolto qui con entusiasmo non solo dagli ambienti ufficiali, ma anche da tutta la popolazione austriaca. Una delle caratteristiche più importanti della politica fascista è quella della schiettezza, e da questo punto di vista le dichiarazioni qui fatte dall'on. Suvich acquistano anche maggiore importanza.

La risposta tedesca a Londra

Via aperta a nuovi negoziati?

Londra, 22 mattino.

(*R. P.*) La risposta tedesca alla domanda verbale presentata al Governo di Berlino dall'Ambasciatore Phipps, è giunta ieri al Foreign Office. Sir John Simon ne comunicherà il contenuto ai membri del Gabinetto nella seduta che quest'ultimo terrà mercoledì prossimo. Per il momento non si ha alcuna informazione ufficiale sul tenore e sul tono della risposta; vi sarebbe motivo tuttavia di confidare, secondo quello che dicono gli organi più autorevoli della domenica, che il documento è tale da aprire la via ad importanti nuovi passi diplomatici. Si ha una notevole dose di fiducia la quale viene fondata sul fatto che il Cancelliere Hitler dimostrerebbe oggi di essere pronto a continuare le discussioni.

Secondo l'*Observer*, la presente sarebbe un'ottima occasione per l'Inghilterra di contribuire alle discussioni sul disarmo in un modo più attivo che nel passato. Per Garvin, la politica inglese negli ultimi due anni è stata tale da far diminuire la reputazione e l'influenza dell'Inghilterra.

La politica estera — egli scrive — deve essere chiara e coraggiosa. Dobbiamo guardare in faccia la realtà e riaffermare il peso dell'opinione di un grande popolo che nel prossimo avvenire sarà indispensabile per il mantenimento della pace. Occorrono autorevoli dichiarazioni di ministri, le quali dimostrino essere il Gabinetto unanime, nel salutare, entusiasti, non potersi l'Inghilterra vivere nell'isolamento ».

I principii a cui egli vorrebbe che la politica di Londra fosse informata sono anzitutto il rispetto al Patto di Locarno, per il quale ammette solo ritocchi di dettaglio, e la indipendenza dell'Austria.

L'indipendenza dell'Austria, — osserva Garvin — è diventata assolutamente necessaria al mantenimento della pace. L'Inghilterra, l'Italia e la Francia devono accordarsi per garantire questa indipendenza per un periodo di molti anni ».

Il giornale conservatore, nel quale Garvin scrive, sostiene in un articolo del suo collaboratore diplomatico che alcune nuove proposte della Gran Bretagna nei riguardi del disarmo sarebbero già pronte e ne dà notizia suddividendole nei seguenti tre punti principali:

1) Non è più possibile soffermarsi a richiedere un periodo di prova per la concessione dell'uguaglianza statuaria alla Germania. Lo scopo principale è di concludere un patto che porti al disarmo in una misura o nell'altra su una base di uguaglianza;

2) Bisogna trovare una base veramente pratica per giungere ad una limitazione degli armamenti aerei;

3) Si discuta pure in merito alla creazione di una polizia aerea internazionale ma si consideri per il momento di secondaria importanza questo problema, e invece si concentrino gli sforzi immediati nella ricerca di una stabilizzazione degli effettivi sui livelli reciprocamente riconosciuti.

A Londra — dichiara l'*Observer* — si stenta ad ammettere il valore pratico di una forza internazionale giacchè non si riesce a capire come potrebbe essere garantito che gli apparecchi internazionali non vengano usati, in caso di bisogno, per scopi nazionali da parte delle autorità del paese nel quale in un dato momento essi vengano a trovarsi. Inoltre a Londra si afferma doversi ancora raccogliere un sistema con cui impedire che l'aviazione civile possa essere trasformata in aviazione militare ».

Il primo punto riguardante la inammissibilità del periodo di prova è sottolineato anche dal *Sunday Times* nel suo articolo editoriale allorchè sostiene che il punto centrale delle discussioni franco-tedesche non è tanto un problema di disarmo quanto un problema di uguaglianza.

LO SCANDALO STAVISKY

La magistratura indaga

se il morto di Chamonix sia l'avventuriero

Parigi, 22 mattino.

La giornata domenicale ha costituito una pausa nelle istruttorie relative allo scandalo Stavisky tanto a Parigi come a Bajona.

Enrico Volx e Pigaglia, giunti ieri mattina a Bonneville, assisteranno a una nuova perquisizione nella villa del Vieux Logis per precisare certi particolari importanti che sembrano preoccupare l'autorità giudiziaria di Bajona e in particolar modo confermare in modo indubbio che il suicida di Chamonix fosse un'altra persona e Stavisky in salvo; anzi a Bonneville si è pure parlato di una eventuale esumazione. Nessuna istruzione in proposito è ancora pervenuta al riguardo; d'altra parte, se pure questa voce non incontra molto credito, l'autorità giudiziaria intende non trascurare nulla che possa dimostrarne l'assurdità.

Voix è fiducioso

Enrico Voix si mostra da parte sua persuaso di poter dimostrare rapidamente al giudice la propria innocenza.

— Non chiedo alcun favore — ha dichiarato al suo avvocato — non sono colpevole, non ho fatto nulla che sia giuridicamente incriminabile; ho accompagnato un amico nella disgrazia, un amico abbandonato da tutti quelli che egli aveva così ben trattato. Il giudice istruttore di Bonneville, che ho già visto ed è uomo benevolo e dolce, mi ebbe già a dire al momento del dramma: « Non vedo nulla che possa incolparvi ». Del resto se allora avessi commesso un delitto sarei stato arrestato. Di poi non ho fatto nulla che possa essermi addebitato. Il giudice ha certamente conservato la sua primitiva opinione e le spiegazioni che gli fornirò gli daranno ampia soddisfazione.

L'avv. Hubert da parte sua ha dichiarato che chiederà al giudice di stabilire al più presto la data dell'interrogatorio del suo cliente, in favore del quale si propone di presentare subito una domanda di libertà provvisoria.

D'altra parte, dati gli attacchi di cui la Sûreté Générale è stata oggetto, la presidenza sindacale dei commissari della Sûreté Générale diramerà una nota per esprimere la sua profonda indignazione per la « campagna abbietta impegnata in certa stampa e nel pubblico contro i funzionari della Sûreté Générale » e per protestare contro « l'inaudita malafede dei calunniatori che per obiettivi politici si studiano di macchiare tutta una corporazione degna di rispetto e che ha sempre dato prova nell'esercizio della sua delicata funzione di coscienza, di probità, di coraggio e di devozione spinti sino alla estrema abnegazione di se stessi ». La nota prosegue: « La presidenza si dichiara nauseata e scoraggiata da questi attacchi odiosi e chiede ai poteri pubblici di difendere energicamente i funzionari contro tali attentati all'onore di una corporazione che sempre ha dato prova di onestà, lealtà e probità morale e di devozione alle istituzioni repubblicane ».

Il signor Enrico Rossignol, presidente dell'Unione nazionale dei combattenti, il cui nome è stato pronunciato a proposito degli affari della Cassa Autonoma dei grandi lavori internazionali, ha inviato all'ufficio di presidenza una lettera in cui, dichiarando che, avendo agito in tale materia a titolo puramente personale, egli tiene essenzialmente a che il suo titolo di presidente dell'Unione Nazionale Combattenti non serva di motivo agli avversari dell'associazione per gettare negli animi una deplorevole confusione; di conseguenza ritiene suo dovere inviare le sue dimissioni. La presidenza, dopo avere dichiarato che nulla nei fatti sembra mettere in causa la probità del signor Rossignol, riconosce però legittimo che per assicurare la difesa del suo onore egli possa riprendere la propria libertà; suggerisce però di farlo sotto forma di congedo, in attesa che il Consiglio nazionale, che deve riunirsi in febbraio, si pronunci se tale soluzione gli sia gradita.

Tanto a Parigi come in provincia le manifestazioni continuano. A Nancy oltre trenta persone hanno espresso clamorosamente la loro riprovazione contro gli scandali politico-finanziari e, dopo i discorsi pronunciati da parecchi oratori, è stato votato un ordine del giorno per protestare con la massima energia contro gli scandali che coinvolgono la politica e la finanza e contro il progetto di legge sulla stampa che non ha altro obiettivo che di impedire la rivelazione di altri scandali ».

L'odierna seduta alla Camera

Grande attesa vi è intanto per la seduta odierna della Camera perchè con la ripresa della discussione del bilancio della Giustizia si tornerà a parlare dello scandalo Stavisky. Il deputato Filippo Henriot in un articolo pubblicato nel suo giornale, la « Liberté du Sud-Ouest » di Bordeaux, riferendosi al suo intervento di giovedì scorso che ha scatenato la bufera che tutti ricordano, conferma la sua intenzione di intervenire nuovamente e di portare alla tribuna altri fatti precisi. Si annuncia intanto che Chautemps risponderà nel pomeriggio al deputato girondino. Ad ogni modo dell'incidente De Monzie-Henriot, dichiarato chiuso col processo verbale dei quattro padrini che vi abbiamo comunicato sabato sera, non si parlerà più. A completare quel verbale i giornali precisano che fu accertato che esistevano realmente due autocitazioni per comunicare con la signorina Arlette Simon quando questa si trovava ricoverata nella villa Marlière sotto la sorveglianza della polizia. La prima di queste autocitazioni è a nome di Paul-Boncour, il quale del resto nella sua lettera telefonata da Ginevra vedendi mattina ha precisato che in tale circostanza era stato indotto nel 1926 a consigliare e a vedere la futura signora Stavisky a domanda del tutore di questa, il farmacista Saint-Faignan, e la seconda è a nome dell'avv. Andrea Deloze il cui nome può presentare evidentemente una lontana analogia con quello del Ministro dell'Educazione Nazionale se non sia stato scritto frettolosamente su un registro. I quattro padrini, nella laboriosa redazione del processo verbale, hanno preso atto delle risposte negative recate dall'arbitro Francesco Pietri alle domande che gli erano poste per quello che riguardava la materialità di certi fatti che si dovevano esaminare. Durante l'inchiesta dell'arbitro sarebbe apparso che varie testimonianze non erano più così formali come quelle che Henriot era in diritto di supporre e che in tali condizioni la buona fede del deputato della Gironda rimaneva intatta. Se egli era stato indotto in errore, la sua probità non poteva di conseguenza secondo i suoi padrini essere messa in causa. D'altra parte i padrini di De Monzie, che avevano richiesto dapprima la rittrattazione o una riparazione per le armi, hanno ammesso alla fine dei conti la semplice constatazione che i fatti riferiti da Henriot concernenti l'autorizzazione data a De Monzie di essere ammesso nella clinica come avvocato della signorina Arlette Simon non corrispondono alla realtà accertata.

Henriot e De Monzie

Nel corso della laboriosa elaborazione del processo verbale è stata questione di inserire l'espressione « rincrescimento » alla quale tenevano i padrini del Ministro De Monzie; ma quelli di Henriot vi si sono opposti facendo osservare che dal momento che vi era stata buona fede non poteva esser questione di esprimere rincrescimento, facendo inoltre notare che il loro rappresentato non aveva adoperato nessun termine offensivo mentre era stato invece oggetto, al momento del suo incontro nei corridoi con De Monzie, di apprezzamenti più che vivaci da parte di quest'ultimo.

Per debito di esattezza dobbiamo però segnalarvi che il dottor Roger, direttore della Casa di salute Marlière, dopo avere preso conoscenza del testo del processo verbale pubblicato in seguito all'incidente De Monzie-Henriot, dichiara in una nota comunicata ieri che nella mattina del 18 gennaio ebbe una conversazione col deputato Filippo Henriot concernente la dimora della signorina Arlette Simon nella sua casa di salute dal luglio 1926 al febbraio 1927: « La signorina mi venne condotta dal suo medico e dal commissario Pachot il quale mi informò che era sotto sorveglianza della polizia e che non doveva ricevere nessuna visita. Alcuni giorni dopo mi precisò che esse non era autorizzata che a ricevere le visite dell'avv. Paul-Boncour e del signor De Monzie. Diedi quindi gli ordini in conseguenza. Mi ricordo nettamente di avere incontrato l'avv. Paul-Boncour. Questa conversazione fra me e l'on. Henriot aveva per testimonio il dottor Gatellier, chirurgo degli ospedali di Parigi e professore alla facoltà di medicina. Io affermo che i termini impiegati dal signor Henriot alla tribuna della Camera corrispondono in modo esatto e fedele alla conversazione avuta con lui; la sua buona fede non può essere messa in dubbio ».

Da parte sua il dottor Gatellier afferma sul suo onore che i termini impiegati dal deputato Henriot alla tribuna della Camera sono l'espressione esatta e fedelissima di quello che il dottor Roger gli aveva precisato autorizzandolo a servirsene il nome suo alla tribuna della Camera.

Secondo certe voci che corrono e che vi segnaliamo con le dovute riserve, il Ministro dell'Educazione De Monzie non intenderebbe lasciar cadere la cosa malgrado il processo verbale che ha dichiarato chiuso il suo incidente col deputato Henriot.

Come un ex-Ministro prussiano avrebbe sperperato i fondi dell'assistenza

Berlino, 22 mattino.

Una nuova accusa di prevaricazione è stata levata contro l'ex Ministro della provvidenza sociale prussiano, Hirtsiefer, del Centro, che già alcune settimane or sono è stato una prima volta condannato per il medesimo reato a sei mesi di prigione. Si tratta ora dell'uso fatto di rilevanti somme destinate all'assistenza e provvidenza e alle colonie estive di bambini, somme a lui affidate e che sarebbero state sperperate senza utilità e a profitto suo proprio che di clienti o amici. Insieme con Hirtsiefer compariranno sul banco degli accusati alcuni suoi complici, tutti alti funzionari, fra cui un segretario di Stato, Adolfo Scheidt, e parecchi direttori ministeriali. Fra l'altro, per recare soltanto un esempio, 22 mila marchi si sarebbero spesi per procurare al ministro Hirtsiefer un terzo titolo di dottore « honoris causa » che pare sia stato fornito, in qualche modo, per quel prezzo, dalla Università di Graz; e il solo pranzo tenuto per festeggiare la concessione del titolo è costato circa duemila marchi, sempre a spese dei bambini da mandare in colonia.

S. E. Acerbo depone fiori sulle tombe di Bligny

Parigi, 22 mattino.

Il Ministro italiano dell'Agricoltura e delle Foreste on. prof. Acerbo, accompagnato dal R. Ambasciatore, dai tre addetti militari e dal Gr.

CRONACA CITTADINA

TEATRI e CONCERTI

«Mignon» al Regio

Cantanti già favorevolmente noti al pubblico torinese parteciparono iersera insieme con il maestro Ghione all'esecuzione della *Mignon* di Thomas. Protagonista, la signora Gabriella Besanzoni riapparve espertissima del personaggio, che tratteggiò nervosamente, drammaticamente. Cantò con intensità, con grazia, il recitativo che precede l'aria «Non conosci» e l'aria istessa. Ebbe accenti efficaci nei duetti con Lotario e con Guglielmo. Riuscì meno precisa nella difficile stiriana. La signorina Grani, che riaffermò le naturali doti della sua scorrevole, piacevole, nelle varie arie di Filina, merita ancora incoraggiamenti per uno studio mirante alla quadratura ritmica e alla varietà scenica. Il tenore Manurita ricorse opportunamente alle delicatezze della mezza voce e fece gustare le melodie «Addio, Mignon», «Ah non credevi tu» e «La tua bell'alma». Il basso Di Lelio rappresentò bene le vicende sceniche di Lotario, e cantò correttamente «Ai folti boschi» e la ninna nanna. Altre parti furono egregiamente sostenute da Jole Jacchia, Carlo Cavallini, Michele Cuperi: il violinista Beppe Menetti eseguì l'a solo di Zaffari. Accurata la concertazione del maestro Ghione, valoroso direttore dell'orchestra. Egli raccolse i primi applausi della serata, dopo la sinfonia. In seguito, non mancarono scoppiettii di battimani a tutti i pezzi solistici e anche al coro degli zingari. Parecchie chiamate alla fine dei singoli quadri. Fra le scene dello Stroppa, notevole quella dell'ultimo atto, atrio aristocratico, giardino in iscorcio, panorama di laghi e di alti monti, lume di luna.

a. d. c.

La seconda rappresentazione della *Mignon* è stabilita per giovedì prossimo, e assegnata al turno d'abbonamento pari come decima della serie. Domani, martedì, sarà data l'ultima definitiva replica della *Wally* in serata a prezzi popolari. L'opera di Catalani avrà ancora ad interpreti Eva Turner, Antonio Bagnariol, Carlo Cavallini, Rina Massardi, Jole Jacchia, Michele Cuperi, Vittorio Baldo. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, si è iniziata stamane alla segreteria del teatro.

AL VITTORIO ha terminato ieri il suo corso di rappresentazioni la Compagnia di Ermete Zacconi, che ha preso commiato dal pubblico con due applauditissimi spettacoli: *Spettri* e *Marito ideale*.

Questa sera debutta la Compagnia veneta diretta da Gino Cavalieri che, come è stato annunciato, si presenta con *I balconi sul Canal Grande*, la spassosa commedia di Testoni. Nel corso della stagione la Compagnia metterà in iscena un nuovo lavoro, *La sposa segreta* di G. Cenzato.

ALL'ALFIERI l'«Arcobaleno Magiaro» ha richiamato ieri due magnifici pubblici ed ha riscosso ammirazione e applausi. Lo spettacolo di questa sera è dedicato alle signore, alle quali è concessa la riduzione del cinquanta per cento per ogni ordine di posti.

AL CHIARELLA la Compagnia della Quercia mette in iscena questa sera l'attesa novità assoluta per l'Italia, *I mascherittieri della Regina*, commedia di Meiani e Orl, con musica del maestro Morbelli.

La «Traviata» al Reale di Malta

Malta, 22 mattino.

E' iniziata in scena al nostro Teatro Reale, affollatissimo, e presente il Console Generale d'Italia Silenzi, la prima di *Traviata*, protagonista Ines Alfani Tellini. L'interprete ed il maestro direttore, Aurelio Padovani, furono sciamatissimi.

Un concerto Galli-Curci a Londra

Londra, 22 mattino.

Nel pomeriggio di ieri la cantante italiana Amelita Galli-Curci ha dato un concerto all'Albert Hall al quale erano presenti seimila spettatori. Essa ha cantato sopra tutto arie classiche in italiano, francese, tedesco e inglese. La Galli-Curci ha avuto calorose ovazioni.

Concerto Zecchi a Parma

Parma, 22 mattino.

Ieri sera, nella sala del ridotto del Teatro Regio, il pianista Carlo Zecchi e il violoncellista Nerio Brunelli hanno eseguito un concerto di musica classica, ottenendo un caloroso successo dal folto pubblico.

L'elogio del Capo del Governo alla Corporazione dello spettacolo

Roma, 22 mattino.

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente della Corporazione dello Spettacolo, on. Pierantoni, che Gli ha riferito sull'opera svolta dalla Corporazione e sulle iniziative in corso.

Il Capo del Governo ne ha preso atto con compiacimento, elogiando l'attività della Corporazione e del suo presidente.

Visita del Ministro Di Crollalanza a Porto S. Giorgio e a Fermo

Ascoli Piceno, 22 mattino.

Proveniente da Roma, è giunto a Porto S. Giorgio il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza, ricevuto dal Prefetto e dal Segretario federale con tutte le autorità della provincia.

Acclamato vivamente dalla popolazione, il Ministro, dopo una visita alla città, si è cordialmente intrattenuto con gruppi di pescatori e con la popolazione. Da qui si è recato a Fermo, ove, accolto dalla folla e dalle organizzazioni con grandi acclamazioni al Duce, ha visitato la Casa del Fascio ed il Comune, ove il Commissario prefettizio gli ha pòrto il saluto della cittadinanza. Il Ministro ha risposto con elevate parole. Si è felicitato della disciplina dei fermani, di cui ha ricordato le origini e l'antichissima civiltà ed ha chiuso con fervide parole di devozione al Duce, suscitando una entusiastica manifestazione e fervidi alalà all'indirizzo del Capo del Governo.

La prolusione del sen. Fedele ai corsi di cultura per stranieri

Siena, 22 mattino.

Nell'aula magna del Istituto comunale d'arte e di storia, è stata inaugurata ieri la quinta adunata dei corsi invernali di cultura per stranieri e connazionali con l'intervento delle principali autorità cittadine.

L'on. Bruchi, direttore dei corsi, cui partecipano stranieri rappresentanti 16 nazionalità, ha recato il saluto alle autorità. Quindi il senatore Fedele ha tenuto la conferenza ufficiale svolgendo il tema: «Il Giubileo nella Roma del Trecento e nella Roma di Mussolini», facendo un'ampia illustrazione dei due grandi periodi storici e dei due avvenimenti, constatandone la grande differenza. La prolusione è stata accolta con calorosi applausi all'indirizzo del Capo del Governo.

La "Giornata della neve,,

Le iscrizioni per le gite a Clavières e al Sestrières sono al completo – Gli ultimi posti disponibili per Bardonecchia e Sauze d'Oulx

La grande manifestazione dopolavoristica de LA STAMPA *non poteva iniziarsi sotto migliori auspici. Il plauso del Segretario Federale, sempre entusiasta di tutte le belle iniziative, e il premio del Podestà, destinato alla nostra «Giornata della Neve», costituiscono il più ambito riconoscimento alla bella manifestazione che ha trovato negli amici del nostro giornale il maggiore consenso come già lo dimostra l'ingente numero di iscritti.*

Anche nella giornata di ieri, non ostante la nebbia che ha avvolto nel grigiore la città durante tutta la mattinata e la neve che è scesa poi copiosa nel pomeriggio, i nostri uffici hanno veduto una folla considerevole. Chi non ha avuto la possibilità di iscriversi nei giorni scorsi ha approfittato della giornata festiva per assicurarsi la partecipazione alla grande manifestazione. Sono ormai esaurite le iscrizioni per le gite di Clavières e del Sestrières e non rimangono perciò che pochi posti per quelle di Sauze d'Oulx e Bardonecchia. La parola d'ordine è perciò: «affrettarsi». I numerosissimi e ricchi doni offerti agli iscritti hanno avuto anch'essi una indubbia attrattiva sui partecipanti. Già all'atto della consegna dei biglietti sono stati distribuiti molti doni, ed altri ancor più vistosi sono poi stati estratti a sorte.

Il completo elenco dei numeri estratti, corrispondenti ai numeri dei biglietti, verrà pubblicato su «La Stampa della Sera» di oggi, lunedì.

I fortunati, che come si vedrà sono numerosissimi data la grande disponibilità di doni, potranno fin da domani recarsi a ritirare i premi nei nostri uffici.

Fra le gite contemplate nel programma, tutte attraentissime, e nelle quali i partecipanti potranno guadagnarsi l'ambito distintivo di «sciatore scelto», vogliamo ricordare la traversata Sestrières-Sauze d'Oulx. Essa si presenta interessantissima e punto faticosa dimodochè potranno parteciparvi anche le persone meno aggueriite agli sport invernali. Inoltre, lungo il percorso, a maggior loro garanzia, si troveranno gli organizzatori della gita de LA STAMPA *incaricati non solamente di controllare la presenza degli sciatori a cui dovrà poi venir dato il distintivo, ma di indicare la via più facile da seguire ai novellini o comunque aiutarli a riparare possibili danni recati agli sci o ad altri attrezzi.*

Possiamo fin d'ora garantire che tutti i partecipanti effettueranno con loro gran giubilo la traversata, tutti si guadagneranno il distintivo al merito sciistico; e tutti giungeranno a Sauze d'Oulx nelle migliori disposizioni per il pranzo.

Ricordiamo ancora una volta, e la nostra insistenza non deve apparire superflua, che occorre per tutti la prenotazione per il pranzo e che tale prenotazione deve essere fatta a Torino presso i nostri uffici. Gli alberghi e i ristoranti locali hanno già un grave compito nel preparare il fabbisogno per le migliaia di persone che sono state preventivamente segnalate e con la massima probabilità, anzi con quasi assoluta certezza, chi avesse abituo di prenotarsi correrebbe il rischio di digiunare, il che, convenimmone, non sarebbe affatto piacevole, specialmente dopo aver fatto una lunga corsa sulla neve, esercizio che costituisce il più efficace degli aperitivi conosciuti.

Ricordiamo poi ai gitanti di fuori Torino che per concessione dell'autorità ferroviaria è stato da noi ottenuto il ribasso del settanta per cento dalla stazione di partenza alla località prescelta per la nostra gita alle comitive di almeno quindici partecipanti.

Un virtuoso della salita

dal Col Basset si inizia la discesa dolcissima e lunga che largamente ricompensa della lieve fatica che ha richiesto la salita sul colle, e che continua fino a Sauze d'Oulx, ciad a metri 1309.

E' questa una gita ideale per tutti gli sciatori, alcuni dei quali, se non vogliono attraversare i campi di neve rilucenda anche troppo rapidi, possono seguire tratti delle due carrozzabili dove il pendio è ancor più lieve.

La famosa capanna-rifugio Mautino

Un superbo telemarck

verneli. Se come si spera, fidandoci sulle previsioni, si avrà una bella giornata di sole, i gitanti godranno di uno spettacolo oltre ogni dire pittoresco. La partenza è data dal Sestrières, cioè dalla quota di m. 2035, e la meta immediata è Col Basset, alto m. 2426: si presenta perciò una salita con un dislivello di meno di 400 metri per nulla affaticante. Ma

Il centenario della Parrocchia della SS. Annunziata

La parrocchia della SS. Annunziata sta per celebrare i cent'anni di erezione. Infatti cominciò ad esistere ed a funzionare il 1.o giugno del 1834, in seguito ad un decreto dell'arcivescovo di allora, Mons. Franzoni, morto a Lione.

Con quel decreto l'arcivescovo divideva il territorio fino allora assegnato alla parrocchia della Gran Madre di Dio e ne attribuiva una parte alla nuova parrocchia della SS. Annunziata, un'altra parte alla parrocchia di S.ta Margherita sulla collina della città.

Già prima del 1834 esisteva in chiesa dell'Annunziata, ma è in quell'anno che essa venne eretta in parrocchia. Il suo territorio parrocchiale si estendeva fino alle rive del Po e della Dora; la zona si andò man mano popolando di case e di gente; così, nel 1866, per iniziativa della marchesa di Barolo, sorse la bella e vasta parrocchia di S.ta Giulia e molto più tardi quella dei SS. Nome di Gesù e di S.ta Croce.

La parrocchia della SS. Annunziata vuole ricordare la sua data centenaria con un ciclo di festeggiamenti che comprenderanno anche l'inaugurazione della nuova facciata che, fra pochi mesi, sarà terminata.

La chiesa è opera del compianto ing. Gallo, autore di varie chiese e in Torino e nel Piemonte e venne consacrata dal compianto Cardinale Giuseppe Gamba. Attualmente sono finite parecchie delle sue cappelle che si distinguono per la sontuosa varietà dei marmi e la bellezza delle statue e dei quadri.

Ai festeggiamenti centenari interverranno il Cardinale Arcivescovo e le Autorità cittadine.

Lettere del pubblico

A proposito della nevicata

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Signor Direttore*, Interprete degli abitanti di corso Belgio e delle vie circostanti, segnalo l'estesa area triangolare situata fra il corso Belgio e via Daniele Manin, area il cui fondo stradale costituito in terraccio di poca consistenza, si muta in poche ore di pioggia o di neve in un pantano impraticabile. I passanti che provengono da corso Regina Margherita, non sussistendo guide pedonali, non possono perciò sottrarsi alla delizia di sprofondare nella fanghiglia. La nuova nevicata ha peggiorata ancora la già cattivissima condizione di quest'area di pubblico passaggio. Non si comprende come in una zona tanto popolata non si sia pensato di effettuare una pavimentazione ad asfalto come quella esistente in corso Belgio. La spesa non sarebbe eccessiva». (*Segue la firma*).

Il maltempo

Anche nella giornata di ieri ha persistito il maltempo. Nella mattinata una fitta nebbia ha conferito un aspetto londinese alla città, con grande delizia di coloro che amano i paesaggi nordici, e, tanto per cambiare, diradatasi nel pomeriggio la nebbia, è cominciata a cadere la pioggia. Infine, affatto desiderata, è entrata in scena la neve ma a fiocchi così larghi e così inconsistenti che si scioglievano non appena toccato il suolo. I passanti, come al solito, hanno guazzato nella poltiglia ormai assuefatti e rassegnati all'avverso destino. Di clemente in tutta la giornata non c'è stata che la temperatura, la quale ha oscillato fra 1,5 e 1,8 sopra zero. La domanda che ferisce sulle labbra di tutti è: fino a quando?

Il Capo del Governo riceve il Prefetto di Torino

La *Stefani* comunica da Roma:

Il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Torino che Gli ha riferito su questioni riguardanti la Provincia.

Omaggio della «Principe di Piemonte» ai Martiri fascisti

Ieri mattina il Battaglione Allievi Ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», al comando del cent. Mittica e degli Ufficiali Istruttori, ha iniziate le lezioni pratiche.

Il primo atto che gli Allievi Ufficiali, con squisito sentimento fascista, hanno voluto compiere, è stato di omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Il Battaglione, inquadrato, si è recato a Casa Littoria dove era atteso dal Console gen. Vandelli, dal Capo di Stato Maggiore del 1.o Gruppo Legioni, da alcuni membri del Direttorio del Fascio di Torino, dal Direttore della Segreteria politica dott. Molari e dal Cappellano della Legione Universitaria.

Il Console Vedani comandante la «Principe di Piemonte» ha presentato al Cons. Gen. Vandelli la quadrata compagine degli Allievi, i quali, dopo aver sfilato nell'atrio della Casa Littoria, si sono ammassati intorno alla lapide che ricorda i Caduti torinesi.

Fatto l'appello fascista, è stata deposta una corona di alloro, dopodichè, con una vibrante manifestazione al Duce, la cerimonia ha avuto termine.

LIBRO e MOSCHETTO

Conversazioni di cultura fascista fra studenti medi. — Giovedì scorso, alle ore 21, davanti ad un folto pubblico di universitari fascisti, si sono svolte al Circolo del Gollardo le conversazioni di cultura fascista fra studenti medi sul tema: «Le organizzazioni giovanili del Regime e l'educazione romana della gioventù». Presiedeva una Commissione composta dal fiduciario del Gruppo di cultura, dal comandante del F. G. C. «Pierino Delpiano» e dall'incaricato della propaganda per le scuole medie. Successivamente hanno parlato sul tema proposto, con abbastanza chiarezza di idee, gli studenti medi Tovo, Lagostena, Fresia, Villani e Maffei. Inoltre hanno partecipato alla discussione con obbiezioni e rilievi i camerati Cassasa, Martassoglio, Aragno, Boario, Cuccurullo, Garino, Stallo. Alla fine il dott. Baudi ha riassunto le varie opinioni ed ha concluso la discussione. In seguito al referendum dell'uditorio, che risultò in tutto conforme al parere della Commissione, sono stati proclamati vincitori i seguenti camerati: 1° Maffei Gaetano (Istituto Maffei); 2° Tovo Mario (Liceo Scientifico).

Il ritorno del Segretario Federale

Di ritorno dal rapporto di Bologna, è giunto ieri sera alle ore 21,30 a Porta Nuova il Segretario federale Andrea Gastaldi.

I contributi sindacali dei professionisti

Il Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti comunica: «Si rende noto ai professionisti e artisti residenti nel Comune di Torino, che in ossequio alle disposizioni dell'art. 96 del R. Decreto 1.o dicembre 1930 n. 1644, sarà in pubblicazione dal 20 corrente e per giorni quindici, presso il Municipio di Torino, i ruoli 1934 dei contributi sindacali obbligatori a carico degli esercenti libera attività intellettuale iscritti nei ruoli dell'imposta di R. M. Tutti gli interessati potranno prenderne visione presso l'Ufficio imposte del Municipio, via Corte d'Appello 1, con facoltà di presentare ricorso entro trenta giorni dall'ultimo di pubblicazione, solo per errore materiale. Inoltre si porta a conoscenza, che nel caso di rimborso dell'Imposta di R. M. i contribuenti hanno facoltà di chiedere anche il rimborso del contributo sindacale, presentando istanza entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento che dispone il rimborso dell'imposta erariale. I ricorsi dovranno sempre essere indirizzati a S. E. il Prefetto della Provincia di Torino ed inviati al Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti, via Conte Rosso, 1».

Riunione di ingegneri sprovvisti di occupazione

Presso la sede del Sindacato provinciale si è tenuta l'annunziata riunione di ingegneri sprovvisti di occupazione per esaminare con i dirigenti del Sindacato la situazione. Alla riunione parteciparono oltre un centinaio di ingegneri ai quali il Segretario provinciale ha illustrato l'opera diuturna svolta dalla organizzazione presso Autorità ed Enti per vedere di venire incontro alle necessità della classe ed attenuare le difficoltà presenti. Ha accennato anche all'azione recentemente iniziata nei confronti dei molti usurpatori del titolo, contro i quali si procederà, a termini di legge, con tutto il rigore. I presenti hanno unanimemente manifestato la loro soddisfazione per l'opera svolta dal Sindacato. Sulle questioni trattate interloquirono parecchi degli intervenuti esprimendo a conclusione il voto che da parte delle grandi aziende industriali sia esaminata la possibilità di favorire un maggior assorbimento di ingegneri e di abbandonare il malvezzo di preferire diplomi esteri di dubbio valore, o tecnici che — anche se di indiscussa capacità — non possono offrire alcuna preparazione scientifica. E' stato inoltre invocato che da parte della Magistratura si tenga in maggior conto l'opera dell'ingegnere, abbandonando finalmente l'uso purtroppo ancora seguito di affidare incarichi professionali ai elementi sprovvisti di alcun titolo e di discutibile competenza.

I premi della Fondazione Fornaca

Come di consueto, ieri, domenica successiva all'anniversario della morte dell'ingegnere Guido Fornaca, sono stati distribuiti alla Fiat i premi della «Fondazione Fornaca», istituita in memoria di Lui dal fratello prof. comm. Luigi Fornaca per i figli degli impiegati e degli operai delle aziende Fiat fattisi onore nelle scuole professionali d'arti e mestieri.

I premiati sono stati anche questo anno una sessantina, e la premiazione ha offerto nuova occasione a ricordare ai giovani la figura e l'opera del compianto ingegnere.

Premiazione scolastica

Presenti i rappresentanti delle Autorità si è svolta la premiazione dei migliori alunni della Scuola professionale orefici «E. G. Ghirardi». Durante la cerimonia è stato pure festeggiato il presidente della scuola cav. uff. Edoardo Bachi, recentemente insignito di onorificenza.

L'orario serale degli uffici dei Sindacati del commercio

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica: Per alcune ed un desiderio espresso dai fiduciari di categoria dei Sindacato attività commerciali varie e studi di professionali (Sindacato II) e per creare una sempre maggiore possibilità di contatto tra il Sindacato ed i propri rappresentati, il Segretario dell'Unione ha disposto che, oltre all'orario normale, l'Ufficio esplichi la sua attività a favore degli iscritti anche nelle sere dei lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle 21 in poi. Sarà osservato il seguente turno serale: lunedì: viaggiatori di commercio; martedì: dipendenti da agenti di assicurazione, da agenti di cambio, da agenti di commercio, da agenzie di viaggio e turismo, da agenzie di affari vari e copisterie a macchina, da cooperative e aziende consorziate di consumo e annessi dipendenti da professionisti; giovedì: dipendenti da studi professionali; venerdì: piazzisti. Durante tali sere saranno a disposizione degli iscritti ai varii gruppi i rispettivi fiduciari per raccogliere le normali adesioni e per provvedere alla tutela degli associati. Nelle sere di martedì e venerdì sarà pure presente in Ufficio, insieme ai fiduciari di turno, il funzionario addetto alla categoria. Allo scopo di eliminare dubbi, si ricorda che il D. M. 11 gennaio 1931, art. 5, attribuisce esclusivamente alla Confederazione dei Sindacati del Commercio la rappresentanza giuridica e la tutela dei viaggiatori e piazzisti, qualunque sia la speciale attività economica esercitata dalla ditta assuntrice. Si fa presente infine che coloro i quali debbono iscriversi o rinnovare l'iscrizione al Sindacato potranno rivolgersi oltreché agli incaricati dell'Ufficio Tessere dell'Unione anche ai rispettivi fiduciari di gruppo. Per gli altri Sindacati resta confermato il seguente orario serale dalle ore 21 in poi, e cioè: Aziende commerciali e alimentazione: lunedì e giovedì; Alberghi e pubblici esercizi, Parrucchieri ed alberghi diurni, lunedì e venerdì; Panettieri ed Ambulanti, martedì e giovedì.

La leva dei nati nel 1916

Tutti i giovani nati nell'anno 1916 a Torino, o fuori ed anche all'estero, ma residenti in Torino, che già non provvidero in precedenza, hanno l'obbligo di presentarsi durante il mese di gennaio 1934-XII all'Ufficio comunale di leva, via Barbaroux n. 32 bis, piano terreno, per curare la loro iscrizione sulla lista di leva classe 1916. Se detti giovani non potranno provvedere personalmente dovranno provvedervi i loro genitori o tutori. I genitori che hanno avuto un figlio nato nel 1916 e giacchè decedute a Torino od altrove, hanno l'obbligo di denunziarne il decesso all'Ufficio suddetto, presentando il relativo certificato di morte.

Alla Lega Navale

S. A. R. il Principe di Piemonte che ha benevolmente concesso il suo Alto Patronato all'opera di propaganda che il Comitato Torinese della L. N. I. ha in animo di svolgere, ha promesso il suo augusto intervento al ballo che sarà dato la sera di sabato 27 gennaio, ore 22, nelle sale del Circolo degli Artisti gentilmente concesse. Alcuni artisti, spontaneamente, stanno preparando una decorazione marinaresca che darà un carattere di speciale eleganza alla festa, e che costituirà un avvenimento artistico degno delle tradizioni del Circolo degli Artisti.

Operazioni di polizia

La sorpresa in un alloggio

Nel prendere la direzione del Commissariato di P. S. di Monviso il funzionario dott. cav. Ciminelli si è occupato l'altro giorno della situazione delle affitta camere, una categoria nella quale si annidano a volte persone di poco scrupolo che sono una vera piaga delle grandi città. In queste sue ricerche egli fermò l'attenzione su di una signora abitante in via Ospedale 6, dove si notava un andirivieni poco rassicurante.

Il dottor Ciminelli, unitamente al vice-commissario dott. Serenco, entrato di trasformati in due signori che desiderassero darsi buon tempo, si recavano a bussare all'alloggio della signora Giovanna Raumermuller, nata a Parigi, e qui esercente l'affitta-camere esercizio riuscita ad entrare in possesso di analoga licenza.

Un maresciallo era intanto rimasto in fondo alle scale per impedire l'uscita di eventuali coppie clandestine.

La vecchia signora francese, dopo brave esitazione si decise ad aprire e rispose alla richiesta dei due incogniti funzionari che non aveva camere disponibili. Ma i due, ormai nella piazzaforte, vollero vedere in faccia le persone che si trovavano nell'alloggio e la loro curiosità, volente o nolente la padrona, fu appagata. Essi sorpresero l'intimo colloquio il una giovane donna con un anziano signore, e nel ripostiglio del carbone trovarono una giovanissima signorina la quale asseriva che stava... passeggiando.

Il dott. Ciminelli ha esposto i risultati della visita domiciliare all'autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso nei confronti della vecchia affittacamere.

I ladri in una scuola

Nella notte di sabato, ignoti ladri sono penetrati nella scuola municipale R. D'Azeglio, in via Chieri, 12, visitarono la direzione forzandone la porta, esaminarono le scrittoie, ma non vi trovarono nulla. Passarono poi in tutte le aule e forzarono tutti i cassetti delle cattedre. Data la giornata festiva, non essendo stato possibile interrogare gli insegnanti, si ignora se eventualmente qualcuno di essi vi avesse lasciato denaro o oggetti. Informato dal direttore della scuola si è recato ieri nel pomeriggio sul posto il maresciallo delle guardie municipali Barbaris, il quale ha trovato sulla neve le orme dei ladri, i quali hanno scalato il muretto di via Martiri Fasciati, poi rotto il vetro di una finestra sono penetrati nell'edificio. Il custode, abitando al terzo piano, non ha udito nulla. Il direttore della scuola ha sporto regolare denuncia al Commissariato di P. S. di Borgo Po.

Un auto contro un tram

Il signor Felice Ferraris fu Carlo, di 47 anni, abitante in corso Peschiera 113, al volante della propria automobile sulla quale si trovava anche il fattorino quindicenne Giovanni Migliaro, percorreva il corso Castelfidardo quando all'altezza di corso Parigi si scontrava con una vettura della linea n. 3 manovrata da Versillo Guazzano fu Alessio, di 49 anni, abitante in via Villafranca, 78. Nell'urto il fattorino Migliore riportava contusioni al dorso e riportava abrasioni ad una mano. All'ospedale Martini, dove venne poco dopo medicato, fu dichiarato guaribile in una diecina di giorni. Tanto la vettura tramviaria, quanto l'automobile, rimasero avariate.

Bollettino demografico di Torino

21 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	20

Due belle cameriere e la scomparsa di cento lire

Due belle ragazze, Angelica Faustone Onorina Turco, rigogliosa bionda la prima, vispa brunetta la seconda, erano alle dipendenze del proprietario del caffè di via Sebastiano Valfrè 19. Le giovani cameriere, oltreché servire i clienti nell'esercizio, aiutavano il padrone, signor Aristide Garrone, cui l'artiste e l'età ostacolavano i movimenti, a far toeletta. Ieri mattina l'esercente constatò con vivo disappunto che dal taschino della sottoveste era scomparso un biglietto da cento lire messovi la sera precedente. Quale delle due cameriere si era resa colpevole di simile indelicatezza? L'Onorina l'aveva aiutato a spogliarsi alla sera e l'Angelica era andata ad aiutarlo al mattino. Per sciogliere l'enigma il signor Aristide si rivolse al Commissariato di Monviso. Le due belle ragazze si sciolsero in un mare di lacrime protestandosi innocenti. Il commissario capo dell'ufficio, dott. Ciminelli, attese il termine della crisi, poi cominciò ad interrogarle. Mentre subito fulgidissima apparve l'innocenza della bruna, cominciò a delinearsi invece la colpevolezza della bionda, la quale infine, dopo lunghe reticenze, si decise a confessare. Quel malaugurato biglietto che faceva capolino dal taschino della sottoveste del padrone aveva eserciitato un fascino irresistibile su di lei. Con quella somma essa asseriva di aver pagato il conto della sarta. Ma anche questa affermazione risultò falsa; in sarta, chiamata nell'ufficio, negò di aver avuto le cento lire. Messa finalmente alle strette, la cameriera riferì di aver nascosto la banconota dietro la cassetta della corrispondenza, infilata sotto l'atrio dello stabile. Un sottufficiale inviato sul posto la ritrovò infatti dove l'Angelica l'aveva riposta.

Operai occupati dal Comune

Sono occupati dal Comune oltre i mille operai di ruolo, ed avventizi così suddivisi: opere edilizie 991, stradali 3817, idrauliche 77, servizi tecnici 302, aziende elettriche 71, tranvie 285. Si debbono aggiungere 134 operai impiegati nei lavori dell'ospedale Mollinette, 902 che lavorano in via Roma e 527 manovali e 235 carrettieri addetti allo sgombro neve.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rasticoni Tullio, commerciante, con Lisa Catterina — Battig Giov. Battista, ragioniere, con Brenda Clotilde, insegnante comunale — Poggio Agostino, falegname, con Bordo Margherita — Saraglia Giuseppe, impiegato, con Savoia-Rigazio Ida — Grosso Vincenzo, elettricista, con Ulse Emilia, sarta — Cocola Luigi, sarto, con Jannone Emilia, sarta — Galauti Mario, tenente di artiglieria, con Ferrari Domenica — Ferraro Angelo, parrucchiere, con Sommaio Luigina — Scala Pietro, giardiniere con Maddero Maria, cameriera — Rizzoli Antonia, scultrice, con Spini Maria, sarta — Daniele Pietro, attista, con Isadrot Domenica, diarista — Mellino Carlo, pesatore municipale, con Nasi Elena, maestra — Russo Antonio, muratore, con Ustoglio Maria, cartaia — Napoli Alfio, capitano marittimo, con Prario Lucia — Gili-Micalla Riccardo, falegname, con Peretto Giovanna, operaia — Pignatino Luigi, con Pasquetta Teresa — Cattaneo cav. Giuseppe, capitano cavalleria, con De Camillis Camilla — Bosco Giuseppe, meccanico, con Serizi Maria, sellaia — Cardani Prof. Francesco Armando, impiegato, con Balbo Pia — Battolini Matteo, collaudatore meccanico, con Rozzo Marcellina — silva Andrea, industriale, con Voglietti Maria, sarta — Perotti Andrea, capocuoco, con Mano Silvia — Russi Armido, con Perricello Cattarina — pesatello Floriano, agente P. S., con Ciscelli Francesca — Pasquale Virginio, operaio stuccatore, con Chiapello Carolina, operaia filatrice — Capella Giovanni, cantoniere, con Crevino Lia — Ricotti Bernardo, macellaio, con Allemanno Maria — Ferrero Mario, tipografo, con Prina Luigia, operaia — Marcolesi Antonio, ebanista, con Iberti Carolina, attrattrice — Borsetti Giulio, impiegato, con Peirotti Maria, sarta — Gignor Antonio, commerciante, con Grosso Lucia, impiegata — Quaranta Alfonso, capitano di artiglieria, con Cinelli dottoressa Ilda — Pignatta Aldo, decoratore, con Bruno Rosa, ricamatrice — Ilerero Giovanni, operaio, con Viberti Maria, operaia — Balocco Vittorio, impiegato dello Stato, con Barani Erminia — Ischia Salvador, carradore, con Valabrega Evelina, magliettaia — Laudi Battista, marescialio R. E., con Miraglio Domenica — Marangoni Fausto, calzolaio, con Cocla Adelaide — Moretto Carlo, tornitore, con Carsoli Maria, sarta — Martelli Antonio, muratore, con Rabai Mario — Scalenghe Luigi, impiegato, con De Gaetano Ida, impiegata — Germani Camillo, stuccatore, con Cravero Maria — Donnilato Giuseppe, falegname, con Fiorina Cecilia — Bobba Andrea, panettiere, con Farisco Giacomina, lattaia — Rainero Giovanni, cameriere, con Cavalle Lucia, sarta — Angeleto Pietro, ragioniere, con Parvis Teresa, impiegata — Avena Luigi, cameriere, con Chiaberge Margherita, sarta — Resta Giuseppe, carpentiere, con Sacco Tina — Servo-Regis rag. Mario, impiegato municipale, con Radoni Maria — Rivata Luigi, impiegato, con Costamagna Margherita — Decrà Pietro, verniciatore, con Magliano Anna, operaia — De Pio Pietro, bevandaio, con Arnaud Francesca — Orlotti Francesco, agente, con Comiazzi Lucia, sarta — Tritto Antonia, cantata, con Lovisetto Mario — Pogliano Aldo, fattino, con Boccardo Giovanna, commessa — Toso Giovanni, muratore, con Minetto Maria — Bonzanigo-Garnero Domenico, cantata, con Pella Luigia — Barbero Giovanni, impiegato, con Rossi Florina — Perno Mario, cantata, con Navone Ernesta — Mondino Pietro, macellaio, con Volpi Amalina — Cornacchia Cosimo, verniciatore, con Michelotti Clara — Marco Francesco, pensionato, con Vercellone Lucia, impiegata — Gatti Fernando, meccanico, con Odasso Tullia, modista — Rinaldi Mario, commerciante, con Bonardo Caterina, commessa — Attilio Francesco, meccanico, con Alberto Margherita, cameriera — Nervi Alfredo, parrucchiere, con Carelli Maddalena, pettinatrice — Bianco Carlo, pensionato, con Pellerey Maria — Peretti detti Giuseppe, industriale, con Stiandi Francesca — Monastersola Giovanna Battista, magazziniere, con De Filmi Anna — Politano Federico, proprietà, con Bausano Maria — Mariano Luigi meccanico, con Chiesa Rosa — Castellano Giuseppe, impiegato, con Bullio Almina — Cesanova Pietro, agricoltore, con Bodrillino Margherita — Ulcore Antonio, meccanico, con Salvano Serafina, sarta — Del Bono Pietro, impiegato, con Oliva Elisabetta — Libani Eugenio, pubblicista, con Gatti Emma — Follis Giuseppe, industriale, con Cocconi Italia — Cassarà Saverio, sarto, con Preo Maria — Garbelli Cesare, decoratore, con Rappo Anna, tessitrice — Campiglio Luigi, operaio, con Fuoco Ida — Congiolo Alfonsina, tessitrice — Mauro Giovanni, cameriere, con Cavalle Lucia, stiratrice — Angeleto Pietro, ragioniere, con Parvis Teresa, impiegata — Avena Luigi, cameriere, con Chiaberge Margherita, sarta — Resta Giuseppe, carpentiere, con Sacco Tina — Servo-Regis rag. Mario, impiegato municipale, con Radoni Maria — Rivata Luigi, impiegato, con Costamagna Margherita — Decrà Pietro, verniciatore, con Magliano Anna, operaia — De Pio Pietro, bevandaio, con Arnaud Francesca — Orlotti Francesco, agente, con Comiazzi Lucia, sarta — Tritto Antonia, cantata, con Lovisetto Mario — Pogliano Aldo, fattino, con Boccardo Giovanna, commessa — Toso Giovanni, muratore, con Minetto Maria — Bonzanigo-Garnero Domenico, cantata, con Pella Luigia — Barbero Giovanni, impiegato, con Rossi Florina — Perno Mario, cantata, con Navone Ernesta — Mondino Pietro, macellaio, con Volpi Amalina — Cornacchia Cosimo, verniciatore, con Michelotti Clara — Marco Francesco, pensionato, con Vercellone Lucia, impiegata — Gatti Fernando, meccanico, con Odasso Tullia, modista — Rinaldi Mario, commerciante, con Bonardo Caterina, commessa — Attilio Francesco, meccanico, con Alberto Margherita, cameriera — Nervi Alfredo, parrucchiere, con Carelli Maddalena, pettinatrice — Bianco Carlo, pensionato, con Pellerey Maria — Peretti detti Giuseppe, industriale, con Stiandi Francesca — Monastersola Giovanna Battista, magazziniere, con De Filmi Anna — Politano Federico, proprietà, con Bausano Maria — Mariano Luigi meccanico, con Chiesa Rosa — Castellano Giuseppe, impiegato, con Bullio Almina — Cesanova Pietro, agricoltore, con Bodrillino Margherita — Ulcore Antonio, meccanico, con Salvano Serafina, sarta — Del Bono Pietro, impiegato, con Oliva Elisabetta — Libani Eugenio, pubblicista, con Gatti Emma — Follis Giuseppe, industriale, con Cocconi Italia — Cassarà Saverio, sarto, con Preo Maria — Garbelli Cesare, decoratore, con Rappo Anna, tessitrice — Campiglio Luigi, operaio, con Fuoco Ida — Congiolo Alfonsina, tessitrice — Mauro Giovanni, cameriere, con Cavalle Lucia, stiratrice — Angeleto Pietro, ragioniere, con Parvis Teresa, impiegata — Avena Luigi, cameriere, con Chiaberge Margherita, sarta — Resta Giuseppe, carpentiere, con Sacco Tina — Servo-Regis rag. Mario, impiegato municipale, con Radoni Maria — Rivata Luigi, impiegato, con Costamagna Margherita — Decrà Pietro

Uno studio sull'Impero Britannico

Chi volesse studiare in ogni particolare quel formidabile complesso che si chiama « l'Impero Britannico », anche limitando l'indagine al solo campo giuridico, dovrebbe dar fondo a tutta la vasta materia del genere. Se poi intendesse estendere lo studio anche al campo sociale ed economico, il lavoro assumerebbe necessariamente un carattere enciclopedico, tali e tanti sono gli aspetti dei numerosissimi problemi che si presentano. Un'opera di questo genere non potrebbe però essere tentata da una sola persona. Bene perciò ha fatto Scipione Gemma nel suo recente volume *L'Impero Britannico* (Bologna, Zanichelli) a limitare l'indagine appunto al campo costituzionale senza allargarla mai se non per quel tanto che era strettamente necessario all'esposizione dei suoi concetti. Altrimenti le quattrocento o più fitte pagine del suo interessante lavoro sarebbero cresciute assai.

Il libro, non ostante la mole e le molte pagine, è ancora però necessariamente riassuntivo e lascia nel lettore, accanto ad una visione quanto mai chiara e nitida dei problemi, il desiderio di approfondire lo studio e di estenderlo agli argomenti ed ai campi che l'A. ha potuto appena sfiorare, aiutato in questo dall'ampia bibliografia che è premessa ad ogni capitolo.

Con tutto ciò, anche questa visione generale e riassuntiva acconsente di comprendere assai e potrebbe essere poi particolarmente opportuna a tutti coloro che, davanti ai problemi dell'Impero Brittannico, credono senz'altro doversi parlare di crisi. Se questo fosse infatti, si dovrebbe riconoscere che l'Impero è stato perennemente in crisi. Non esiste infatti secolo, e neppure forse decennio o lustro, in cui non si siano manifestati qua e là problemi assai seri e bene spesso minacciosi per la compagine stessa dell'Impero. Chi ne dubita, non ha, del resto, che rileggere il classico lavoro del Seeley, « L'espansione dell'Inghilterra », uscito nel 1883, cioè in pieno periodo vittoriano ed in quella che fu certo la fase di maggior potenza dell'Inghilterra: alla vigilia cioè del trattato di Berlino e mentre trionfava la politica conservatrice ed imperialista di Disraeli e di Lord Salisbury. Vi troverà pagine nelle quali si parla e si discute ampiamente della *dissoluzione dell'Impero* e particolarmente del *distacco delle Indie*: due avvenimenti che in Inghilterra, a quell'epoca, erano previsti da molti, in particolare tra le file del partito liberale. I pessimisti, insomma, abbondavano proprio nel periodo aureo dello « splendido isolamento » e ve n'era anzi più assai di oggi.

Si comprende allora, per fare un esempio, come il problema dell'India abbia incominciato ad esistere fin dal tempo della cosidetta conquista di quello sterminato territorio, allo stesso modo che il problema del Sud Africa appare fin dal tempo in cui l'espansione brittannica dilaga nell'Africa Australe, cioè dalla seconda metà dello scorso secolo, mentre la questione irlandese è addirittura antica come la storia del Regno Unito. Bisogna quindi andare cauti assai nel parlare oggi di « crisi » dell'Impero Brittannico, mentre è assai più proprio parlare degli effetti dell'odierna crisi economica mondiale — la quale esiste indubbiamente, sebbene il periodo precedente non fosse un'èra di felicità — nella compagine e nei problemi dell'Impero.

Il lavoro del Gemma appare poi singolarmente opportuno a fornire una linea precisa di interpretazione a fatti e fenomeni dell'attuale politica brittannica, i quali altrimenti rimangono inspiegabili o quasi. Così in quel vastissimo campo costituito dai rapporti fra il Regno Unito ed i Dominii, che è conosciuto in genere molto imperfettamente. Occorre invece cercare in tali rapporti la spiegazione di taluni atteggiamenti del Governo brittannico, sia nel campo politico che in quello economico; atteggiamenti che si spiegano poco per coloro che intendono l'Impero Brittannico come un complesso facente capo pur sempre al Governo di Londra, mentre si comprendono quando si pensa all'Impero come ad un complesso di tutt'altro genere, nel quale, accanto alle Colonie della Madre Patria od ai possessi più o meno diretti, esistono Dominii che sono veri e propri Stati, legati alla Madre Patria solo da comunanze di interessi o da vincoli di sangue e dalla comune persona del Sovrano: quali l'Australia, il Canadà, la Nuova Zelanda ed il Sud Africa.

In tali condizioni non si può parlare neppure di forma confederativa o federativa, perchè ognuno di questi termini indica troppo o troppo poco. Si può dire che l'Impero Brittannico non può essere definito con un solo termine. Può paragonarsi solo — per molte analogie — all'Impero Romano, almeno per la comune funzione civilizzatrice che comprende popoli e terre diversissime, anche se esistono profonde differenze sopratutto nella « forma » dell'Impero, interamente unitaria nell'Impero Romano, mentre nell'Impero Brittannico risulta proprio la caratteristica opposta. Ma la identità può essere riconosciuta perfetta nella funzione storica, che è l'elemento fondamentale di giudizio, in quanto astrae da ogni contingenza di tempo.

Si è detto che il Gemma ha necessariamente dovuto tralasciare di addentrarsi nei particolari e precisamente in quello che era campo politico ed economico, accontentandosi di cenni riassuntivi sia pure larghi e più che sufficienti allo scopo. E per citare un esempio, scrivendo del Sud Africa non ha potuto necessariamente ricordare, accanto a numerosissimi episodi, quella famosa questione della bandiera, che ha costituito, per anni, un vero problema dell'Impero, in quanto dall'inclusione o meno delle *Union Jack*, la bandiera brittannica (combinazione della croce di S. Giorgio, di S. Andrea e di San Patrizio) nella bandiera sudafricana, nella quale rivivevano i vessilli delle scomparse repubbliche del Transvaal e dell'Orange, dipendeva una fondamentale questione di principio. Ma se l'autore si è limitato, come si è detto, al campo giuridico, storicamente e largamente inteso, una eccezione ha dovuto esser fatta per l'importantissimo capitolo sull'India, uno dei più completi, vasti ed organici del volume, e che da solo permette una disamina accurata e precisa del problema Indiano, in tutti i suoi aspetti. Si può dire di questi che riproducono per la sola India la stessa complessità di problemi di tutto l'Impero, tale è la loro varietà e complessità, e tanti sono i fattori da considerare. Quando infatti si voglia studiare la situazione di quell'immenso territorio si trova che la sua varietà di caratteristiche geografiche e etnografiche, è tale da compendiare quella dell'intera Asia. In simili condizioni, si può giudicare quale unità possa mai esservi in India, comprendendo in essa, nello studio politico, anche quei territori che, estranei geograficamente, vi sono direttamente legati come la Birmania od hanno con essa rapporti strettissimi di contiguità come l'Afganistan ed il Tibet.

Bisogna quindi riconoscere che il movimento nazionalista, pur rimanendo un fattore di primaria importanza nel campo politico, non può essere certo giudicato alla stregua di un movimento unitario «nazionale», che abbia la possibilità di realizzare una vera missione storica, simile a quella — il parallelo fu fatto altre volte — che ha condotto all'unità italiana. Fra i due esiste il divario che c'è fra la situazione di un popolo solo, di trenta milioni di abitanti, aventi uguale lingua ed uguale religione, residenti in una terra compresa fra pochi gradi di latitudine e di longitudine, ed una popolazione di trecento milioni di anime, residenti nelle più opposte condizioni fisiche, parlanti decine di lingue, con religioni diversissime come lo sono fra loro il Bramanesimo, l'Islamismo ed il Buddismo, e di svariate origini etniche.

Lo studio del Gemma è fondamentalmente pessimista sulla capacità di autogoverno dell'India, paese che non conobbe mai altro governo unitario se non quello brittannico, il quale si sostituì ad una situazione di guerra permanente, di anarchia e di caos, come vi regnava al momento della « occupazione » brittannica. « E' significativo che in nessuna lingua parlata in India — nota il Gemma — esista la parola « India ». E particolarmente in questo sterminato territorio si manifesta la vera « funzione » dell'Impero, funzione di civiltà e di progresso, che è soprattutto tale in quanto non si compie attraverso il diretto dominio, fase superata anche in India e che vi è esistita in ogni caso solo parzialmente, ma sull'educazione e sulla collaborazione con le popolazioni indigene.

D'altra parte è fatale che se i popoli soggetti subiscano, prima o poi, l'influenza dei dominatori, acquistandone in parte ideologie ed elementi di vita, alla lor volta un altro scambio di influenze, di ideologie e di essenze finisce per determinarsi in senso inverso. Il fenomeno si è manifestato evidentissimo all'epoca dell'Impero Romano e si ripete ora, sebbene in misura diversa, nell'Impero Brittannico. Naturalmente, per delinearsi gli occorrono le condizioni necessarie, e cioè l'esistenza di una civiltà, di una coltura, di una ideologia religiosa, filosofica o sociale anche nel popolo soggetto. Il popolo brittannico non poteva perciò risentire gli effetti del suo dominio sui Cafri o sugli Zulù, sebbene anche il contatto coi negri non sia stato senza effetti per altre nazioni (come la Francia e gli stessi Stati Uniti), ma risente le conseguenze del contatto coi popoli dell'Asia, e in modo particolare con quelli dell'Impero delle Indie. Il fenomeno è in pieno svolgimento ed esigerebbe, da solo, uno studio che presenterebbe il più alto interesse. Considerando tale mutuo scambio, si comprende anche meglio la funzione dell'Impero e si può anche proiettare qualche luce in quell'incognita che è costituita dal suo avvenire, sul quale gli Inglesi, anche quando non sono pessimisti, preferiscono non fare profezie; diversissimi in questo dai Romani, i quali erano fiduciosi nell'avvenire del loro Impero non ritenendo possibile che Roma potesse essere vinta o sommersa. E nei riguardi di ciò che era sostanza dell'Impero stesso, cioè la stessa sua Roma, il loro ottimismo era un presentimento dell'avvenire e della perenne funzione storica della civiltà e del pensiero di Roma.

B.

L'alba del Regno d'Italia

Vittorio Emanuele II, re guerriero e politico

Del più sentimentale e irresoluto Re che la storia di Casa Savoia ricordi » da una creatura mite e lenissima, nacque, per uno di quei contrasti di cui si compiace la vita, un Re tutto volontà ed impeto, azione e iniziativa, da uno scrittore moderno definito « il guascone della regalità »: Vittorio Emanuele II.

Dopo i moti del '21 Carlo Alberto, con la moglie e il figlioletto, è costretto ad abbandonare Torino e ritirarsi in Toscana presso il Granduca, suo suocero. Nel non molto roseo ritiro, il piccolo Vittorio Emanuele corre pericolo di morire per un incendio appiccatosi ai veli della sua culla ed è salvato, miracolosamente, dalla sua nutrice che paga, con la vita, l'atto eroico. Ritornati dopo quattro anni al Castello di Racconigi, Vittorio e il fratello Ferdinando, nato a Firenze, vengono affidati alle cure della signorina Nicaut e successivamente a quella di istruttori. E cominciano le dolenti note: per quanto quieto, diligente, studioso e attento il principe Ferdinando, altrettanto disattento, svogliato, irrequieto il principe Vittorio. Non è neanche colpa sua: non gli piace di stare fermo; è solo felice quando può correre, saltare, montare a cavallo, farsi scompigliare i capelli dal vento. La grammatica e la aritmetica sono due nemiche irreconciliabili; se ne infischierà: il suo alto destino non è di essere un Re di studio, ma d'azione; conoscere bene gli uomini, temperare la collera con un sorriso: una verità appannaria con un tratto di sapida ironia: alla mano e non dimenticarsi neanche di essere Re discendente da una antichissima stirpe vale ben di più. Ma ora ha il sangue giovane; vuol godere, amare: l'esuberanza della sua natura rigogliosa ha bisogno di espandersi in mille modi. Teme molto il Padre, sa moltissimo lo ama e non lascerà mai passare occasione per dimostrarlo: la Madre è il porto tranquillo e sicuro dove trova sempre asilo indulgente. Così passa la ignara spensieratezza e arriva la obbligante giovinezza: bisogna che anche lui prenda su le spalle il grave fardello della regalità. Il 14 marzo 1839 esce di minorità: in presenza del Re, per la prima volta, riceve in forma solenne, i grandi dignitari dello Stato: e lo storico annota: *Da lungo tempo, sulla reggia, non si era visto un giovane principe che gli assomigliasse. Aveva corporatura tozza, robusta e gagliarda, atteggiamento militare, rigido, risoluto e franco. La sguardo era di tanta energia che pochi potevano sostenerlo senza abbassare gli occhi: ed egli, che lo sapeva, spesso lo fissava la faccia come volesse intimidirla. Parlava lento, ma sicuro e con accento pieno e grave.*

Dalle battaglie al trono

Il Principe Ereditario non si occupa di politica, ma vive molto tra il popolo, ed impara a conoscerlo, chè molto l'annoja l'etichetta rigidissima di Corte. Il suo aiutante, generale Della Rocca, si crea una l'intransigenza del Re e l'irrequietezza del principe che vuol fare a suo modo; s'impenna, ma finisce per obbedire: — *Là, i vent ans ch'a sio crisi ca cause mi* —; qualche altra volta s'impunta e l'aiutante deve farsi severo: poi s'arrende: — *Là, lì, ch'as calma, ch'as calma: n'autra volta i farma comm a veul chiel* —.

Intanto s'avvicina il giorno delle nozze: la sposa è sua cugina, figlia dell'Arciduca Rainerì, anima pia che, sopra le infinite sue doti, ebbe quella immensa di comprendere l'animo del regale marito, indugiando alle scorribande extraconiugali, soffrendo in silenzio, amandolo sempre teneramente: e Vittorio Emanuele serbò per lei il suo affetto più trepido, la sua tenerezza più dolce: e le nozze fecondissime: dal '42 al '47, cinque figli.

Ma la «magnifica tempesta» è prossima, gli eventi precipitano. Carlo Alberto concede lo Statuto: Pio IX, dalla loggia del Quirinale, alza le braccia al cielo nel gesto che solleva tutti i cuori: *Gran Dio, benedite l'Italia*: l'atmosfera vibra d'entusiasmo, carica d'elettricità. Vittorio Emanuele sente che cose grandi si compiono: la sera, intabarrato in un lungo mantello, e un largo cappello su gli occhi, esce e si mischia tra il popolo: ode i discorsi, i ragionamenti, commenta gli umori. Tutta l'Italia è un incendio: le date sono i punti cardinali della storia d'ogni paese: 12 gennaio '48, insorge Palermo; 16 marzo Venezia; 18 marzo Milano; 23 marzo il Piemonte dichiara guerra all'Austria. Il Principe è felice: ride, scherza e ad un suo ufficiale dice — — *Nostre fusseno a fan l'oeuli per i giari* —. La guerra s'inizia: il Principe ereditario comanda la divisione di riserva e il Duca di Genova l'artiglieria. Il giorno 8 aprile primo scontro a Ponte di Goito; il 30 Pastrengo: l'esercito piemontese si copre di gloria, l'entusiasmo è al colmo; 6 maggio Santa Lucia; poi la guerra s'affonda in una gora stagnante di sonnolenza, non si sanno sfruttare le vittorie conseguite, si dà tempo al nemico di riorganizzarsi. Vittorio Emanuele sfoga la rabbia sparando addosso ai pavoni della fattoria Guastalla dov'è alloggiato. Finalmente il 26 maggio la guerra riprende: lo scontro, asprissimo, avviene a Goito: un momento i piemontesi, incalzati vigorosamente dagli austriaci, ripiegano: ma un generale arriva come un fulmine, forma il cavallo, grida: « *Avanti le guardie! Per l'onore di Savoia!* »: risponde un urlo: il nemico è fermato, contrattaccato, volto in fuga: il miracolo lo ha compiuto il Principe ereditario che, portandosi sulla mano al fianco, dice semplicemente: — *Sono ferito* —, e riprende a combattere. La giornata si chiude ancora con una vittoria piemontese, ma non è tutto: giunge, da parte del Duca di Genova, un messaggio: il Re l'apre, legge, poi dice a voce alta: — *Mes enfants, Peschiera est à nous* —; risponde un grido altissimo: Viva il Re d'Italia!

Col 30 maggio finiscono i giorni belli: Custoza, ecatombe vana: la battaglia alle porte di Milano e l'episodio del 4-5 agosto quando la pletaglia italiana, sommossa da mestatori interessati, pone l'assedio a Palazzo Greppi dove alloggia Re Carlo Alberto: atto che nessuna giustificazione spiega: l'ormiaio di Balasco: poi, il caos. Ed è proprio in questo tristissimo periodo, che la figura del futuro Re prende aspetto e rilievo, si porta in primo piano, si chiarifica — come ben dice Guido Vincenzini nel suo recentissimo e bel libro, *Vittorio Emanuele II suo tempo e suoi tempi*, (Casa ed. Moderna, Milano) —. Ora Vittorio Emanuele critica l'operato dei generali e il modo come la guerra è stata condotta: scrive al Ministro della Guerra e domanda che cosa si fa per l'esercito; egli, da parte sua, a Casale, è intento a riorganizzare la sua Divisione: poi Novara, l'abdicazione di Carlo Alberto e il nuovo Re compie il primo suo atto: si reca a Vignale, al quartiere generale nemico, e montando in sella dice ai conti Vimercati, suo ufficiale d'ordinanza: — *Voglio conservare integra la tradizione lasciata da mio padre. Terrò alta e sicura la bandiera tricolore, simbolo della nazionalità italiana, che oggi è stata vinta ma che un giorno trionferà* —; e in poche righe traccia va tutto il programma della sua vita.

« Re Galantuomo »

Le abitudini private del Re rimasero immutate: gagliardo cacciatore, appassionato amante, sobrio mangiatore. Molte furono le donne ch'egli amò: dame illustri per censo e nobiltà; umili donne del popolo. Il primo vero amore fu l'attrice Laura Bon, ma la vera e grande passione di tutta la vita rimase Rosa Vercellana, creata contessa di Mirafiori e sposata morganaticamente, che soleva, con grande semplicità, presentare: *la confesso Mirafiori, mia moglie*. Degli uomini politici amò, quasi con tenerezza filiale, Massimo d'Azeglio, che gli fu di guida preziosa e contributi, in certe sensa, a dargli una più esatta visione delle cose e dei momenti, con la franchezza e la sincerità. Un giorno il D'Azeglio, durante una conversazione privata, disse al Re: — *Voi ne sono stati sempre così pochi, nella storia, di Principi galantuomini, che sarebbe bello, ora, conservarne la serie.* — E Vittorio Emanuele: — *Ho da fare il Re galantuomo?* — e D'Azeglio: — *Vostra Maestà ha giurato fede allo Statuto, ha passato all'Italia prima che al Piemonte, proseguiamo di questo passo a tener fermo, perchè, a questo mondo, tanto i Re come i cittadini più oscuri, dovrebbero avere una sola parola e quella mantenere.* — Il Re pensò un istante, poi disse risoluto: — *Ebbene, il mestiere mi par facile.* — *Ecco*, riprese il Ministro, *abbiamo un Re Galantuomo.* — A Vittorio Emanuele piacque tanto quella denominazione che nel '50, iscrivendosi nella lista del censimento della popolazione, nella colonna delle professioni, di suo pugno scrisse: *Re Galantuomo.*

Un suo grosso dolore furono le leggi Siccardi per l'abolizione delle immunità religiose: diviso com'era tra il dovere e il cuore di credente: i preti da una parte e i democratici dall'altra fecero a chi più l'amareggiasse. La tragedia d'anime toccò il vertice con la morte successiva e repentina della Regina Madre, della Regina e del Duca di Genova: i clericali gridano al castigo divino: ma il Re è fermo a sopportare con le larghe spalle il doloroso fardello, a contenere nell'ampio petto il grido straziante. Intanto la vita incalza inesorabile: Cavour, salito al potere, comincia a tessere la sua immensa tela. Sul trono di Francia c'è Napoleone III; bisogna ingraziarselo, farselo alleato, ché l'imperatore è l'arbitro d'Europa. Prima mossa politica, che avrà un peso enorme e decisivo, del grande Ministro e del grande Re, è la partecipazione alla guerra in Crimea con un corpo d'esercito di quindicimila uomini.

Nel '55 Vittorio Emanuele fa un viaggio a Parigi e a Londra accompagnato da Cavour e da Massimo D'Azeglio. Il viaggio è trionfale: a Londra, specialmente, il viso aperto e il fare franco del Re conquistano tutti: e la Regina Vittoria, grande conoscitrice di uomini, schizza del regale Ospite, un ritratto quanto mai rassomigliante: « *E' una figura che vi riesce straordinariamente a prima vista, ma che, come dice il Duca Aumale, il faut l'aimer quand on le connaît bien. E' franco, giusto, retto, liberale, e pieno di buon senso. Egli non viene mai meno alla parola data, e quando ha promesso, voi potete contare su di lui... Egli ci dà l'idea, più che di una figura moderna, di un cavaliere d'altri tempi* ».

Villafranca

L'alba del '59 s'annuncia piena di speranze: Vittorio Emanuele scrive al Principe Gerolamo Napoleone, diventato già suo genero: « *Io sono l'uccello delle tempeste e non mirò felice se non quando il cannone tuonerà* ». Cavour fa di tutto per provocare la guerra: Garibaldi arruola i volontari, il popolo applaude ai soldati, non nasconde i propri sentimenti: e l'Austria dichiara la guerra: 23 aprile 1859. Fedele al trattato, i francesi sbarcano a Genova, scendono dal Moncenisio e dal Monginevro, Napoleone III assume il comando supremo delle truppe alleate. Il primo scontro e la prima vittoria avviene a Montebello: il 31 maggio, Palestro: Vittorio Emanuele, in prima linea, combatte con gli zuavi. Solo ora Egli è veramente felice. Scrive a Cavour: « *Buono due giorni che ci battiamo su la Sesia, piuttosto energicamente... Fui sempre coi miei soldati; spero che lo mapré...* ». Ma l'irrisoluterza di Napoleone l'irrita: « *Il depizzamento imperante, il quale ci comanda a bacchettin, cambia e discambia i suoi progetti...* », e in un'altra, commenta secco: « *... con tutto ciò, però, l'imperatore è una carogna...* », poi si fa allegro: « *Ciao, si stia bene. La farò vedere che siamo bulli* ». Non trascura neppure i rimproveri: « *Quando le mundo i bollettini li faccia ingrossi come mi sono; l'armata è molto risentita di vederli cambiati sulla « Gazzetta ». Se ne ricordi senza di che mando un ordine perentorio quasi come il giudizio stasterio di Isobel. Stia glorioso e capetti nuove vittorie sino fine diciendo* ». Infatti la guerra riprende: Magenta, sanguinosa ma splendida; l'ingresso trionfale a Milano e il 24 giugno San Martino: il Re, sin dal primo colpo di fucile, è con le sue truppe che incoraggia, sprona: e per l'ultimo sforzo, per il decisivo, trova una delle sue frasi elettriche, irresistibili: — *Fidi, venta più San Martin, se no gli Alemans a la fan fè a nui autri.* — E la vittoria corona gli sforzi e un'altra se ne aggiunge colta a Solferino. Poi, inatteso, sconcertante, il suicidio di Villafranca voluto da Napoleone III. Vittorio Emanuele protesta, grida, invano: una volta tanto l'Imperatore è risoluto: ai nostri danni. Il Re deve accettare: è galantuomo. Resiste anche all'assalto di Cavour che s'è precipitato al Quartiere Generale di Monzambano. Scena tempestosa, violenta. Il Ministro, fuori di sè, trascende, grida perfino che il vero re è lui. E Vittorio Emanuele, pronto: — *Chiel a l'è il Re? Chiel a l'è un birichin* — e volgendosi al Nigra, presente al colloquio, aggiunge: — *I cont a sta sera ben, a l'è nervous. Ca la compagna a dourma.* — Ma alla segnatura dei preliminari di pace, come un vecchio e scaltro leguleio, dopo aver firmato, di suo pugno aggiunge: « *J'accepte pour ce qui me concerne* ».

« Sono proprio torinese »

Con la pace del 16 luglio '59, la Lombardia e il Ducato di Parma e Piacenza sono ceduti al Piemonte. Ma anche le altre provincie si scuotono. La Toscana caccia il Granduca, Modena il suo signorotto, i Legati pontificii abbandonano la Romagna. Ma il Piemonte non può annetterai quelle provincie così ognuna vorrebbero i voti delle popolazioni. Vittorio Emanuele, dimentica il colloquio di Monzambano e manda a chiamare Cavour: aldisopra di tutto c'è la Patria. Il tessitore ricomincia a tessere la sua tela anche se la cessione di Nizza e della Savoia alla Francia, in compenso dei servigi prestati, è una piaga insanabile. Per fortuna le gioie si alternano ai dolori: improvvisamente, le notte dal 5 al 6 maggio del '60, Garibaldi parte da Quarto per la Sicilia: un'altra epopea: mille uomini alla conquista d'un Regno. Il Re, da buon intenditore, segue entusiasta lo svolgersi dell'impresa: e quando a Teano, i due s'incontrano, trovano parole semplici per salutarsi e complimentarsi. Garibaldi toglendosi il berretto dice: — *Ecco il primo Re d'Italia* — Vittorio Emanuele risponde: — *Grazie* — e continuano a parlare da vecchi amici. Pochi mesi dopo, anche la Toscana s'unisce al Piemonte e il Parlamento composto da 443 deputati venuti da tutte le Regioni, vota all'unanimità la legge con cui « *Vittorio Emanuele II assume per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia* ».

All'unità completa della Patria mancava solo il Veneto e Roma. Ma nel momento più suscettibile, per gli sviluppi politici e il governo della cosa pubblica, viene a mancare Cavour. Vittorio Emanuele ne accusa il colpo, e virilmente scrive: « *La morte del conte Cavour è un fatto grave e grandemente sentito: ma però questo luttuoso evento non ci arresterà un istante sul cammino di nostra vita politica. Vedo l'avvenire chiaro come in uno specchio e niente può sgomentarmi* ».

Un altro dolore gliele procure l'impulsività generosa di Garibaldi col suo sbarco a Palermo al grido di « *Roma o morte* » e arruolando volontari, anche coloro i quali, trasgredendo ad ordini perentori, permisero Aspromonte. Ma forse la più grande angoscia gliela dà la decisione, come mille nuovi interessi richiedono, di trasportare la capitale da Torino a Firenze. « *Che cosa dirà Torino? Non è cosa indegna ricompensare questa città, che già fece tanti sacrifici, con un sacrificio ancora più crudele?* ». E alle ragioni che il Ministro Minghetti gli espone, replica: « *Che cosa importa a voi di Torino? Sono io che ho il cuore straziato; io che ho sempre vissuto qui: che qui ho i miei ricordi d'infanzia e le mie abitudini* »: ed ha gli occhi pieni di lacrime. Per più giorni rimane accigliato, nervoso, inquieto. Poi seppellisce anche questo dolore, nell'ampio e magnanimo petto: « *Io sono proprio torinese, e nessuno può farmi credere di quanto mi turbi di dover lasciare, o meglio, abbandonare questa città così fedele alla mia famiglia, e dove riposano per l'eternità mio padre e tutti i miei. Eppure, quando si tratta dell'Italia non voglio avere rimorsi: mi duole dal più profondo dell'anima ma debbo piegarmi e acconsentire* ».

Roma

Nè le giornate nere sono finite: Custoza e Lissa battono alle porte. Dovevano essere due grandi vittorie, furono due sconfitte: e la seconda pesò su la Nazione fino al 1918. Misteri inspiegabili. Alla vigilia di Custoza il Re diceva ai generali, contento: — *Ah! domani i ande* — « *deje una bona raclà* —. Il Somani, Cialdini, La Marmora. Della Rocca fecero a chi più imbrogliare la matassa; per mare, Persano compì il resto. Il Re è pensoso, triste; solo, conforto pallidissimo, è la donazione del Veneto fatta dall'Austria a Napoleone III e da questi consegnato a Vittorio Emanuele II. Ma subito ecco Mentana. La carneficina che gli *chassepots*, i nuovi fucili francesi, hanno fatto degli inermi eroi gli è incancellabile visione. Ai Pepoli che gli mostra una lettera dell'Imperatore risponde con violenza, piangendo: — *Come? Lei osa dire una parola sui chassepots? Ah! quei chassepots mi hanno colpito mortalmente nel cuore di Re. Mi pare che le pulle mi strappino le carni qui... E' stato per me veramente un grande dolore. Poveri giovani!* — Ma quando, a proposito di Roma capitale dell'Italia, il Ministro francese Rouher pronuncia il suo famoso *jamais*, Egli butta una frase, nel suo bel dialetto piemontese, che la storia registra esatta: « *a j mostrerouma l'so fumaire!* ». Infatti, non passano molti anni: nel '70 la Francia è in guerra con la Prussia. Il cuore leale del Re vorrebbe portare aiuto al suo antico alleato ma il destino dell'Italia batte alle porte: bisogna approfittare dell'occasione. Scrive al Papa, cercando di risolvere la questione pacificamente, ma urta contro l'intransigenza di Pio IX: la guerra diviene inevitabile.

Ora Roma è la capitale dell'Italia e il Re, in Parlamento, serenamente può dire: « *Con Roma capitale d'Italia ho adempito la mia promessa e coronata l'impresa che, centinaia anni or sono, veniva iniziata dal mio magnanimo genitore. Il mio cuore di Re e di figlio gioca una gioia solenne nel salutare qui, raccolti per la prima volta, tutti i rappresentanti della nostra patria diletta e nel pronunciare queste parole: l'Italia è libera ed una; ognuni non dipende più che da sè. Il farà grande e felice* ».

Anche la sua mirabile vita volge al termine: non è vecchio: ma ventisette anni di regno tra dolori, lotte, preoccupazioni, gioie anche, logorano perfino una fibra più robusta e resistente della sua. Nel '75 riceve, e abbraccia, in Quirinale, Garibaldi. Il 20 novembre 1876 pronuncia l'ultimo discorso della Corona: « *Da sei anni celebriamo in Roma la festa dell'unità nazionale. Molto si è fatto ma molto rimane a fare. Rimane l'opera che vuole maggiore pazienza e lavoro, e maggiore concordia d'intenti, quella di consolidare tutto l'edificio governativo, e dove occorre, correggerlo. A questo non si può riuscire che con una gara sincera di operosità e di costanza* ». Il 31 dicembre 1877, ricevendo i deputati che gli portano gli auguri dell'Assemblea, dice parole che contengono un consiglio, un ammonimento, un congedo: « *E' necessario che l'Italia si faccia rispettare e temere* ». Il 9 gennaio '78 si spegne serenamente: e la Nazione lo chiama: Padre della Patria!.

ALFIO BERRETTA

Una conferenza carducciana a Parigi

Parigi, 22 mattino.

Organizzata dal Comitato Franco-Italia, si è svolta al Circolo interalleato una manifestazione franco-italiana. Il prof. Paolo Arcari ha parlato sul Carducci, dimostrando che il più grande insegnamento del Poeta stabilisce che la Francia e l'Italia unite, devono assumere, da sole, la difesa della civiltà.

La Vita di Nostro Signore di Dickens sarà pubblicata entro l'anno?

Il famoso Codice sinaitico all'asta?

Londra, 22 mattino.

La pubblicazione del libro inedito di Carlo Dickens, « Life of Our Lord » (Vita di Nostro Signore) — di cui « La Stampa » ha già dato l'annuncio — è stata decisa oggi dalla famiglia di sir Henry Dickens, ultimo figlio, morto recentemente, del grande romanziere. Il testamento di Henry Dickens, reso pubblico sabato, lascia il prezioso manoscritto alla moglie e permette alla famiglia di decidere a maggioranza di voti di pubblicarlo o meno. La famiglia si è riunita l'altra sera ed ha deciso di pubblicarlo entro l'anno.

« Come figlio mi sono sentito vincolato ad agire secondo il desiderio espresso da mio padre che il manoscritto non venisse pubblicato — dice Henry Dickens nel testamento — ma non credo giusto vincolare a mia volta i miei figli al punto di vista di mio padre, specialmente perchè non posso trovare alcuna ragione contro la pubblicazione, per cui lascio a mia moglie ed ai figli di esaminare la questione senza sentirsi vincolati da nessuna mia disposizione ».

Il testamento, che lascia una sostanza netta di 19.602 sterline alla signora Dickens, esprime a lei la più profonda ed affezionata gratitudine per « l'amorosa e continua devozione con la quale, insieme all'amoroso affetto di tutti i miei cari figli, ha fatto della mia vita una costante e infinita felicità ».

Intanto un altro libro famoso, il Codice sinaitico, divenuto proprietà del Museo britannico, sta diventando causa di inquietudini e tormenti, al punto che un bibliotecario del Museo, sir Frederick Kenyon, contempla sinanche la possibilità che fra non molto il preziosissimo cimelio debba esser posto in vendita all'asta. Come si ricorda, questo antichissimo manoscritto del Vecchio e del Nuovo Testamento venne acquistato dal Museo britannico mediante il pagamento di una somma di centomila sterline al Governo sovietico, divenuto proprietario del manoscritto in seguito alla rivoluzione. La somma fu versata alla Russia con la speranza, se non la certezza, che le liste di sottoscrizione aperte per raccogliere 50.000 sterline si sarebbero immediatamente coperte di firme. Il Governo britannico si era infatti impegnato a contribuire all'acquisto del Codice con 50.000 sterline, alla condizione tuttavia che le altre 50.000 fossero raccolte mediante sottoscrizione. Il manoscritto è stato esposto al pubblico in una delle vetrine del Museo e la folla si è assiepata attorno ad esso ed è salita versando pence e scellini nelle casselle poste a lato della vetrina. Orbene, il direttore del Museo britannico riconosce oggi con mestizia che il pubblico rimane sordo agli appelli. Fino a questo momento è stato possibile raccimolare una somma di appena diecimila sterline, somma infima, se si pensa che di essa settemila sterline sono state offerte dalla Società degli amici del Museo e mille sterline da lord Wakefield. Ad appena duemila sterline dunque ammonta il contributo della innumere folla di credenti attraverso il Paese. Il Museo si trova in una situazione alquanto delicata, perchè per impossessarsi del Codice sinaitico, ossia per impedire che esso cadesse in mano di altri Governi o di altre biblioteche, dovette sborsare centomila sterline in contanti, che ha prese in prestito a interesse. Sir Frederick Kenyon fece di essere stato informato che il Governo inglese non intende in alcun caso alterare i termini della sua offerta.

« La situazione — egli dice — è che la Russia è stata pagata e che il Museo si trova a dover far fronte ad un debito di novantamila sterline ».

O il pubblico si sveglierà dunque dalla sua apatia o il Museo dovrà rinunciare ad uno dei suoi più inestimabili cimeli.

Opere dello scultore Trentacoste offerte al Museo di Cremona

Cremona, 22 mattino.

Il grande scultore siciliano Domenico Trentacoste — che col monumento al Vescovo Bonomelli inaugurò nella nostra Cattedrale un capolavoro dell'arte moderna pari a quelli dei maggiori artisti dei secoli scorsi — legò, morendo, le proprie cose al suo amico S. E. Ojetti ed alla sua signora. La signora Ojetti ha consacrato i modesti beni del grande scultore ad opere di carità, ma si è ricordata anche degli amici ed ammiratori cremonesi dell'artista; e su proposta del prof. Camelli, al quale si era rivolta, ha testè inviato al nostro Civico Museo la maschera eseguita sul cadavere di mons. Bonomelli e che servì al Trentacoste per la statua del grande Vescovo giacente nella morte, che si ammira sulla tomba di Bonomelli a sinistra di chi guarda l'altare maggiore del Duomo di Cremona.

Oltre alla maschera di una evidenza che commuove, la signora Ojetti ha pure inviato una significativa ed importante opera del Trentacoste, e cioè il gesso, il modello, del suo autoritratto in busto, il medesimo che, salvo una piccola variante nella veste da lavoro, si trova in bronzo nella Galleria degli Uffizi. Anche tre disegni che servirono al Trentacoste di studio al monumento bonomelliano sono stati donati dalla signora Ojetti al nostro Museo. Con questi cimeli, unitamente a quelli numerosi e importantissimi, fra cui i diari intimi del Presule insigne che sono in possesso dello stesso prof. Camelli, sarà possibile, appena allestita la sezione storica, presentare un degno complesso di ricordi del venerato Vescovo, maestro di purissima fede italiana.

Il Papa ispeziona i lavori per i nuovi locali della Biblioteca

Roma, 22 mattino.

(G. C.) — Ieri il Papa, alle 13, si è recato nel cortile del Belvedere per ispezionare i lavori di rinforzo compiuti nella parte centrale dell'edificio, occupati dai nuovi locali della Biblioteca, dove sono stati installati i nuovi grandiosi scaffali d'acciaio, capaci di contenere 800 mila volumi. Il Papa è stato ricevuto dal direttore tecnico, comm. Leone Castelli, che gli ha illustrato i lavori. Quindi il Pontefice si è recato al nuovo ingresso dei Musei, dove era atteso dall'ing. Momo e dal comm. Nogara. Il Papa ha voluto vedere le opere di perfezionamento dell'ingresso. In seguito, in automobile, si è portato nei giardini per la consueta passeggiata.

Ieri, giorno di Santa Agnese, secondo la consuetudine, nella Basilica di via Nomentana sono stati benedetti due candidi agnelli vivi che il Capitolo di San Giovanni in Laterano offre al Papa. I due agnelli sono stati presentati dal Prefetto delle cerimonie mons. Respighi, dai canonici camerlenghi di San Giovanni mons. Frandi e Misurata. Erano presenti l'uditore di Rota mons. Jurien e l'avvocato concistoriale comm. Miliani, nonchè i monaci Trappisti delle Tre Fontane che hanno offerto gli agnelli. Gli agnelli sono stati poi portati alle monache Benedettine di Santa Cecilia in Trastevere, che li alleveranno fino a Pasqua. Il mercoledì santo essi verranno tosati e con la lana saranno confezionati i sacri palli che il Papa suole imporre ai Patriarchi ed Arcivescovi che ne hanno il privilegio.

LIBRERIA

Scrittori sudamericani

Se Pirandello andasse (e tornasse?) al Cile gli accadrebbe di trovarsi stilizzato in quell'indistruttibile marmo che dà tanta angoscia al protagonista di « Quando si è qualcuno ». Che infatti i successi e la fama conquistati dallo scrittore italiano nell'America latina non siano dovuti ad un m

GLI SPORT

Il Prix d'America

Vittoria di Walter Dear

Brillante affermazione dei cavalli italiani

Parigi, 22 mattino.

Il Premio d'America, la più grande corsa internazionale al trotto della stagione parigina, ha segnato una vittoria dei colori germanici. Ciò è apparso nell'ordine naturale delle cose, se si considerano i pronostici della vigilia che davano trionfatore Walter Dear, seguito dal cavallo italiano Hazleton che rendeva 25 metri. Una certa sorpresa ha destato invece la netta sconfitta di Amazone B da tutti considerata come l'«outsider» possibile. L'allevamento francese era sceso in campo con otto mezzo sangue alla testa dei quali si trovava l'idolo delle folle, la valorosa piccola Amazone B, sempre rapida ad onta degli anni.

Una folla enorme, quale non si era mai vista a Vincennes, aveva invaso l'ippodromo; fin dalle 13 del pomeriggio le strade che portano all'altipiano di Gravelle erano tutte ingombre di veicoli di ogni specie. La «pelouse», le tribune, il «passage» erano come presi d'assalto. L'affluenza «record» era motivata, oltreché dal tempo magnifico se pur freddo, soprattutto dal fatto che c'era in vista una lotta accanita fra l'allevamento locale e i temibili concorrenti che rappresentavano l'Italia, la Germania e l'Austria.

Dei cavalli stranieri avevano provocato nei giorni scorsi un'impressione profonda, soprattutto Walter Dear e Hazleton. Se il primo non aveva mai disputato corse a Vincennes, Hazleton invece godeva molta popolarità. L'allevamento francese ha dovuto accordare i posti d'onore a questi due campioni. Lo stato della pista resa secca dal vento, si rilevava perfetta, fornendo ogni garanzia di regolarità. Nessuna astensione si è notata fra i 13 cavalli iscritti.

Al via Amazone B ha leggermente esitato mentre Locke Bunter, immediatamente seguito da Walter Dear, si distaccava velocissimo. All'altezza delle tribune, Amazone B aveva colmato il suo ritardo iniziale e passava nel gruppo di testa composto da Locke Bunter, Walter Dear, Fool Flyer, Nervus Rerum, Net Worth e, un po' distaccato, Hazleton. La ripresa della giumenta francese doveva essere di brevissima durata. Infatti, sulla sommità della salita, la figlia di Passeport scompariva lasciando in presenza Walter Dear e Fool Flyer. Quest'ultimo però non riusciva alla lunga a mantenersi all'andatura del «crack» tedesco, il quale entrava nel rettilineo con netto vantaggio.

In quest'istante preciso Hazleton avanzava minacciosissimo, ma il suo magnifico sforzo si spezzava contro il meccanismo più potente di Walter Dear. Il cavallo italiano non poteva rimontare completamente lo svantaggio. Dietro ai rappresentanti stranieri il terzo posto, a una netta distanza, veniva preso da Fool Flyer seguito da vicino dall'altro italiano Net Worth. Quanto ad Amazone B, il suo «driver», vedendo i suoi sforzi inani, non aveva più insistito.

La corsa di Hazleton è stata notevolissima e dimostra che l'elà non ha ancora fatto presa sul magnifico cavallo italiano.

Ecco il risultato:

Premio d'America (Fra. 200.000, m. 2000): 1. Walter Dear (2500 Carlo Mills) del signor Bruno Cranberger; 2. Hazleton (2625 C. Dieffenbacher) di Palazzoli; 3. Fool Flyer (2600 M. Capovilla) di Chemè; 4. Net Worth (2600 R. Ossanni di Palazzoli Faccioli; 5. Epaminondas (2600 Berthe) di M. Berta; 6. Etinard III (2600 L. Vacher) di Pujol. Seguono: Locke Bunter, Harmonie, Et la Grandeur, Dumbea, Doelman P., Nervus Rerum, Amazone B. Tempi: 3'44" 2/5; 3'44" 3/5; 3'48" 1/5; 3'48" 2/5; 3'48" 4/5; 3'49". Al chilometro: 1'26" 2/3. Tot.: Fra. 15; 11,50; 15; 35. Premiazione: 120.000 frs. e le entrate; 40.000; 25.000; 10.000; 5.000.

Il Premio Via dei Trionfi vinto da Meraviglia

Roma, 22 mattino.

Premio Foro di Augusto, L. 4000, m. 2020: 1. Gradasso (2000, Montanari), della Scuderia Parioli; 2. Duca Todd; 3. Sprea. Tempo 3'4". Totalizz.: V. lire 5,50; 36,50 - P. lire 5,50; 10.

Premio Foro di Cesare, L. 4000, metri 1620: 1. Senna (1620, Rosi), della Scuderia Gambi; 2. Arena Rossa; 3. Volfango. Tempo 2'30". Totalizzatore: V. lire 13,50; 118 - P. lire 7,50; 14,50 e 9,50.

Premio Via del Circo Massimo, lire 4000, m. 1600: 1. Aquila Bianca (Coccia), di Scuderia Parioli; 2. Giallo; 3. Luisella. Tempo 2'33". Totalizzatore: V. lire 19; 121,50 - P. lire 8; 12; 7.

Premio Via del Colosseo, L. 5000, m. 1620): 1. Vinicio (1600, Mondelli), di Carena; 2. Misa; 3. San Trona. Tempo 2'20"1/10. Totalizzatore: V. lire 10; 43 - P. lire 7; 15,50.

Premio Foro Italico, L. 4000, metri 2000: 1. Veneziano (2000, Rossapina), di Paolino; 2. Speranza; 3. Discobolo. Tempo 3'8/10. Totalizzatore: V. lire 54; 118,50 - P. lire 17; 17,50; 11,50.

Premio Via dei Trionfi, L. 20.000, m. 2420: 1. Meraviglia (2000, Pierpani), dell'Allevamento Gonella-Appiano; 2. Jessamine; 3. Cerulean. Tempo 2'27"3/10. Totalizzatore: V. lire 40; 101 - P. lire 20,50; 24,50.

Premio Foro Romano, L. 4000, metri 1620 - Prima divisione: 1. Lena Peter (1620, Cicognani), di Cicognani; 2. Petruccio; 3. Gran Pavese. Tempo 2' e 27"3/10. Totalizzatore: V. lire 9,50; 78,50 - P. lire 6,50; 12; 7,50 — Seconda divisione: 1. Zizzania (1600, Mencioni), della Scuderia Parioli; 2. Corsiero; 3. Zazette Zonreet. Tempo 2'28" e 4/10. Totalizzatore: V. lire 33; 59 - P. lire 10; 10; 8,50.

Il Gran Premio della Città di Nizza

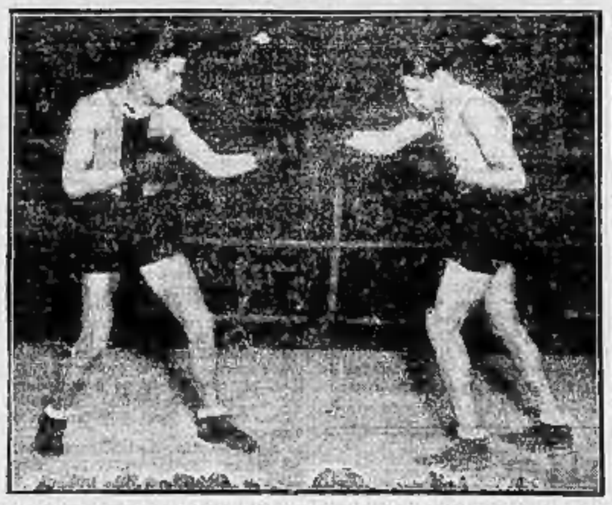
Nizza, 23 mattino.

Premio del Varo (stepl, 15.000 frs., m. 2500) 5 partenti: 1. Bon Coeur (60, Tremsau) di Hellopoulos; 2. Catie; 3. Bazzard. 3 lungh., lontano. Tot.: 7.

Gran Premio della Città di Nizza (steeple-chase, 800.000 frs., m. 4400) 8 partenti: 1. Lord Byron (62, Howes) di Unzue; 2. Sainte Brine (70, Nandot) di Guttman; 3. Dark Martel (63, Gleiss) di Ferrin; 4. Jumbo (67, Lock) di Vell Picard. 15 lungh., 3 lungh., lontano. Tot.: 36,50; 8; 6; 6,50.

Premio Charles Lenart (steeple, 20.000 frs., m. 3400) 5 partenti: 1. Tapage (63, Nandot) di Unzue; 2. Crocevigne; 3. Sazarain. 3 lungh., 1/2 lungh., lontano. Tot.: 15; 7,50; 8.

Premio Brull (stepl, 15.000 frs., m. 1000) 7 partenti: 1. Khan (61), Tremsau di Hennessy; 2. Theocrite; 3. Black Bottom III. Testa, 1 lungh., 6 lungh. Tot.: 23,50; 12; 18.



L'incontro di pugilato Torino-Genova: i pesi medio-leggeri Garbarino (Torino) e Savi III (Genova) che hanno pareggiato.

Vittoria francese su gli stranieri al Vel. d'Riv.

Le grandi prove di Linari e del belga Kaers

Parigi, 22 mattino.

Sconfitti quattro volte di fila nell'annuo confronto ciclistico Francia-Stranieri al Velodromo d'Inverno di Parigi, i francesi hanno finito una buona volta con lo spuntarla. La loro vittoria in questa quinta edizione è stata però, tirata per i capelli. Nella gara di velocità i francesi Michard e Gerardin erano opposti al belga Scherens, campione del mondo, e al tedesco Richter, grande rivelazione del 1933; dicire motori il campione del mondo Carlo Lacquehay e Grassin avevano come avversari il campione d'Italia Franco Giorgetti e il campione germanico Richter. Nell'*Omnium* si trovavano in presenza i recordmen mondiali Richard Lemoine contro la coppia italo-belga Linari-Kaers.

La battaglia è stata appassionante dall'inizio alla fine. Linari e Kaers hanno fortemente impressionato la folla strabocchevole del Velodromo, valutata a quindicimila persone. I due atleti si sono imposti largamente in tre delle quattro prove dell'*Omnium*, da loro vinto. Nella prima prova (un chilometro a cronometro con partenza lanciata) tanto Linari quanto Kaers hanno ottenuto il tempo di 1'1"4/5, mentre Lemoine ha impiegato 1'0" e Richard è finito quarto con 1'11"2/5. Il belga Kaers ha meravigliato anche nella seconda prova (individuale di 5 Km.) vincendo sei dei dieci traguardi, contro due vinti da Linari e i due ultimi da Lemoine. Nella terza prova Kaers si è altresì imposto come ha voluto, avendo coperto il chilometro a cronometro con partenza da fermo in 1'12"4/5, precedendo nell'ordine Linari (1'13"), Lemoine (1'13"4/5) e Richard (1'17"1/5).

La giornata è stata, dunque, un trionfo assoluto del giovane Kaers, che ha guadagnato d'un sol colpo i galloni di grande vedetta internazionale. Questo atleta fiammingo, che non parla una sola parola di francese, ha appena diciannove anni. Si tratta di un vero fenomeno del ciclismo ed il suo avvenire è completamente spalancato dinanzi a lui non tutte le più rosee prospettive di trionfi futuri. Si vede in lui un nuovo Linari. La sua potenza e la sua volontà hanno quasi schiacciato gli avversari: lo svelto e fresco Richard e il ruggomitolato Lemoine, lasciando tuttavia intatta la gloria di Pietro Linari, che rimane pur sempre il grande signore della pista, Kaers, alto e atletico campione biondo, ha una testa da bambino, ma delle coscie enormi e rammenta un po' Conelli e Otto Meyer. Con i suoi rivali francesi pareva si divertisse, come fa il gatto con il topo. E' veloce come uno sprinter, resistente come un asso dell'inseguimento: in più è un *routier*. Ha vinto molte corse su strada quando era indipendente, ed è poi venuto sulla pista quasi per combinazione. A partire dalla stagione ventura correrà puovamente su strada e disputerà la Parigi-Roubaix e la Parigi-Tours; ma fin da ora è assurto, come dicevamo più sopra, al rango di vedette internazionale.

Il confronto di velocità è stato equilibratissimo e i due francesi hanno avuto la meglio su Scherens e Richter solo grazie a quello che, in termine ciclistico, si chiama *goal average*. Dove i francesi prevedevano la vittoria e l'hanno ottenuta è stato nel mezzofondo, in virtù della presenza del campione del mondo Carlo Lacquehay. Franco Giorgetti è apparso in netto progresso sulle precedenti esibizioni parigine e durante i 50 Km. corrisposivi della gara ha animato quasi di continuo la lotta coi suoi attacchi e contrattacchi ripetuti e ostinati.

Tanto per essere in corniture, anche la quindicesima edizione della Medaglia si è risolta in un confronto Francia-Stranieri, che opponeva i corridori locali Buat e Fradet-Perrin ai piemontese Bambagiotti e al danese Andersen, nuovissima recluta di questa popolare competizione parigina della domenica. Il caso ha voluto che l'attuale duello Francia-Stranieri della Medaglia si sia risolto anche questa volta in una vittoria francese. Nella semi-finale era, infatti, registrata una sorpresa: il favorito Bambagiotti si era fatto battere da Buat (ultimo giro 16"2/5), mentre Andersen, assistito dall'ex-campione mondiale Falk Hansen, aveva battuto Fradet-Perrin (15"3/5) e nella finale quest'ultimo aveva la meglio sul danese per ben tre quarti di lunghezza e coperto gli ultimi 200 metri in 16" e 2/5, e Bambagiotti si classificava al terzo posto e Buat finiva all'ultimo. Al nostro connazionale, che anche oggi si è palesato, ad onta di tutto, molto forte, non mancherà l'occasione di prendersi una bella rivincita.

Ecco i risultati:

Incontro Francia-Stranieri - Match omnium internazionale per squadre: 1.a prova (1 Km. lanciato, a cronometro): 1. Linari-Kaers, in 2'15"3/5; 2. Richard-Lemoine, in 2'32"2/5 - 2.a prova (5 Km.): 1. Linari-Kaers, in 7', 07 punti; 2. Richard-Lemoine, 45 punti - 3.a prova (1 Km. con partenza da fermo, a cronometro): 1. Linari-Kaers, in 2'25" 4/5; 2. Richard-Lemoine, in 2'31" - 4.a prova (inseguimento individuale a sei Km.): Richard-Lemoine raggiungono Kaers-Linari dopo Km. 4.100 coperti in 5'31".

Classifica match omnium: 1. Linari-Kaers; 2. Richard-Lemoine.

Incontri di velocità a coppie: 1.a prova (250 m. lanciati, a cronometro): ex aequo: Scherens-Richter, Michard-Gerardin, in 30"1/5 - 2.a prova: Michard batte Richter; Gerardin batte Scherens; Richter batte Gerardin; Richter batte Scherens.

Match a quattro (1000 m.): 1. Richter; 2. Michard; 3. Scherens; 4. Gerardin.

Classifica velocità: 1. Michard-Gerardin; 2. Scherens-Richter.

Match di mezzo fondo dietro motori (due batterie di 30 Km.): 1.a prova: 1. Grassin (Francia) in 28'5"; 2. Lacquehay (id.) a 20 m.; 3. Giorgetti (Italia) a 35 m.; 4. Metze (Germania) a 480 m. - 2.a prova: 1. Lacquehay, in 26'30"3/5; 2. Giorgetti, a 12 m.; 3. Grassin, a 15 m.; 4. Metze, a 350 m.

Classifica del mezzo fondo: 1. Lacquehay-Grassin, 7 punti; 2. Giorgetti-Metze, 13 punti.

Classifica generale del quinto confronto Francia-Stranieri: 1. Francia, 2 vittorie; 2. Stranieri, 1 vittoria.

Corsa della medaglia (1000 m.): 1. Fradet-Perrin (Francia); 2. Andersen (Danimarca); 3. Gino Bambagiotti (Italia).

Corse ciclo campestri

I campionati regionali

piemontesi: Bozzo Giovanni

Sotto la pioggia incessante e sulla neve l'U. S. Ausonia ha ieri ottimamente organizzato il campionato piemontese di corsa ciclistica campestre. Il percorso se è svolto tutto nel parco del Valentino, attraversato tre volte per pista, sentieri e gradinate, per un totale di Km. 21,500. Venti concorrenti hanno risposto all'appello, mirando velocemente la non facile impresa. Infatti, fin dal primo passaggio i corridori sono apparsi selezionati, eccetto Tassa per Moro, Bicco, Barone, Bianco e Ferrini, che hanno saputo mantenersi alla ruota dei migliori. Ma al secondo giro anche questi uomini sono trasmutati staccati dal vincitore che ha compiuto da solo il terzo giro. Soltanto nell'ultimo tratto di strada egli è stato raggiunto dal giovane Valle, con il quale ha disputato la volata finale, battendolo nettamente. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bozzo Giovanni (U. S. Ausonia e F. G. C. Forcì) in ore 1,13'27"; 2. Valle giovanni (S. C. Porta Palazzo) a quattro macchine; 3. Belmonte Michele (S. C. Vigor) in ore 1,17'42"; 4. Moro Emilio (G. S. Fiat) in 1,15'32"; 5. Ricco Pierino (U. S. Pinza e Sa) Giuseppe Pedale Chieresel; 7. Ferrini Ilio (G. S. Fiat); 8. Giraudo Domenico (S. C. Porta Palazzo); 9. Abate Giovanni (S. C. Michelin); 10. Gai Giovanni (U. S. Ausonia e F. G. C. Sangini); 11. Piccatore Giovanni (F. G. C. Bozzano); 12. Goffi Roberto (F. G. C. Marmorella); 13. Corio Giovanni (Bcni); 14. Marocco Gian Maria (F. G. C. Bozzano); 15. Rizzi Gaudenzio (C. S. Novarese); 16. Cappello Giovanni (U. S. Nole).

La Coppa della Federazione Ciclistica Italiana è stata assegnata al G. S. Fiat, per merito di Moro e Ricco.

Emilia: Armando Zucchini

Bologna, 22 mattino.

Ieri organizzato dal Velo Sport Bologna, si è svolto il campionato emiliano di cross ciclistico, su di un percorso di 19 Km., vario e difficile, suddiviso in due giri. Zucchini e Canuti hanno distanziato tutti gli avversari e alla fine del primo giro Zucchini si è liberato anche dell'ottimo Canuti, giungendo solo al traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Zucchini Armando (S. C. Luigi Pasquali) in 58'45"; 2. Canuti Marco, a 1'15"; 3. Stagni Carlo, a due macchine; 4. Bacchetti Aldo, a 2'30"; 5. Osti Serafino, a 10 macchine; 6. Bergonzoni 7. Servadei 8. Fava a ruota.

Lazio: Mario Gentili

Roma, 22 mattino.

Si è svolse ieri il quinto campionato laziale di corsa ciclo-campestre, indetto e organizzato dalla «Gazzetta dello Sport». Ecco il risultato:

1. Gentili Mario (Associazione sportiva Roma) che ha compiuto il percorso di Km. 25 in ore 1,3'; 2. Cerioni Antonio (Associazione Sportiva Monti) a due macchine; 3. Di Cesare Pasquale (Associazione sportiva Roma) a tre macchine; 4. Valentini Luigi, a una macchina; 5. Cerioni Corrado, a un minuto. Partiti: 22, arrivati 20.

Lombardia: S. Canavesi

Milano, 22 mattino.

L'ultima corsa ciclo-campestre del campionato lombardo, organizzata dal gruppo Barocca su un percorso di 25 chilometri, è stata ostacolata da una pioggia violenta. Tuttavia la gara si è svolta regolarmente e Cattaneo ha vinto nettamente. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Angelo Cattaneo (S. C. Genova) in 57'37"; 2. Canavesi (S. C. Binda) 1'25"; 3. Bolis (U. S. Lemanese) 1'25"; 4. Monti (gruppo Barocca) 1'25"; 5. Pria (S. C. Genova); 6. Croci.

La classifica per il campionato lombardo rimane così stabilita: 1. Canavesi, p. 6 1/2; 2. Cattaneo, p. 6; 3. Bolis, p. 5; 4. Monti p. 4 1/2.

Liguria: Luigi Ferrando

Rapallo, 22 mattino.

Una trentina di concorrenti han preso la partenza per la terza ed ultima prova di cross valevole per il campionato ligure. Ancora una volta Ferrando ha imposta la propria superiorità su tutti i concorrenti giungendo al traguardo solo, pur avendo avuto un serio incidente di macchina che per poco non gli comprometteva la vittoria. Sfortunata la prova del rapallese Benatti, vittima di cadute ed incidenti di gomma. Percorso duro, organizzazione perfetta. Ordine d'arrivo:

1. Ferrando Luigi (Aquila di Fegino), in ore 1,7'; 2. Bobola Carlo (D. L. San Ilario) ad un minuto; 3. Bellettati Attilio (Corniglianese); 4. Fassio (II. S. Storia); 5. Benatti Marino (Littorio, Rapallo); 6. Schenone Giuseppe (Corniglianese); 7. Milaneschi; 8. Nocetti; 9. Guercio; 10. Gozzi; 11. Di Carlo; 12. Mazzarioli; 13. Rodinone; 14. Badaracco; 15. Astrini; 16. De Ferrari.

Dopo le tre prove la classifica è la seguente: 1. Ferrando Luigi, p. 12; 2. Bobbola, p. 9; 3. Fassio, p. 5 1/2; 4. Bellettati, p. 5; 5. Schenone, p. 4 1/2.

Campioni in allenamento in Riviera

Guerra ad Alassio...

Genova, 22 mattino.

Le squadre stanno per iniziare ferocemente gli allenamenti in Riviera, mentre gli uomini di punta sono già al lavoro. Il campione d'Italia Learco Guerra trovasi da qualche giorno ad Alassio città da lui prescelta quale quartiere di allenamento. Il campione, fermamente deciso a ricuperare la migliore forma, trovasi in condizioni fisiche eccellenti e si allenerà per ora in compagnia di Di Paco, appena questi tornerà da Anversa, in attesa che altri corridori raggiungano il quartiere. Pure non tanto non tanto favorevole Guerra è stato visto in allenamento ieri. La scroppata non è stata lunga, ma dimostra la buona disposizione del «grigio».

...e Lapebie a Loano

Ruggero Lapebie, campione francese su strada, deve avere speciale predilezione per l'Italia e i suoi corridori. Lo dimostra le sue venute ad allenarsi sulla nostra bella Riviera d'oro, lo conferma l'intenzione apertamente palesata di volere gareggiare in Italia, al confronto con i corridori italiani, e lo studio del sistema da lui usato durante la preparazione e della lingua della nostra Patria.

A Loano, sua sede d'allenamento, Lapebie deve avere trovato l'ambiente ideale per i suoi gusti. Il noto massaggiatore Fusti, uno dei più assidui assistite il francese, come i «gentilissimi» alcuni più arrivati e altri attesi.

Nei giorni scorsi, approfittando del bel tempo, il francese è uscito in allenamento portandosi ora verso San Remo, ora verso Varazze, per rendersi conto delle strade della «San Remo». Di questi egli si è dichiarato addirittura entusiasta. Lapebie rimarrà a Loano circa un mese.

Di Paco battuto ad Anversa

Bruxelles, 22 mattino.

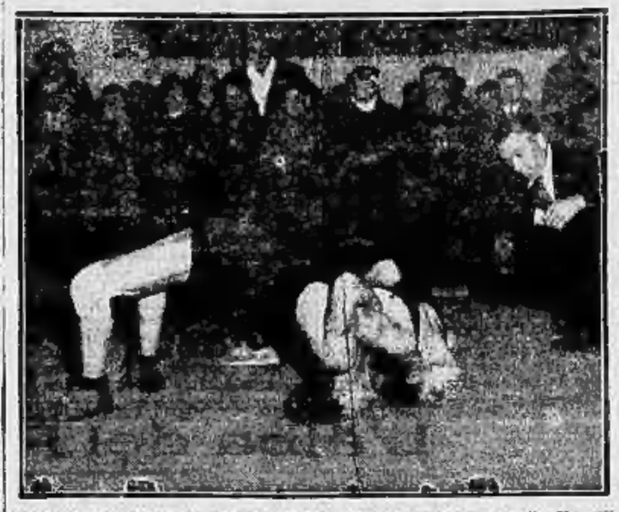
Una folla compatta ha assistito al Palazzo degli sport di Anversa ad una importante riunione ciclistica internazionale. Nella gara di velocità Richt ha battuto Di Paco di una lunghezza, coprendo gli ultimi 200 metri in 12" 1 3/5. Il toscano non ha potuto figurare nella corsa individuale di un'ora, vinta dall'olandese Walle, il quale ha coperto la distanza di chilometri 48,150, totalizzando 18 punti. Di Paco si è invece classificato 12 con 0 punti.

Il Gran Premio Provincie Piemontesi

Le semifinali di ieri

Alessandria (Km. 3,000). — 1. Giovanni Alpa, da Roccagrimalda, in 13' e 21"; 2. Andrea Rainori, da Grognardo; 3. Luigi Chiodi, di Nizza; 4. Teresio Giacobbe, di Alessandria; 5. Sebastiano Repetto, di Ovada; seguono altri 8 in tempo massimo.

Biella (Km. 2,700). — 1. Bozzalla Prat Giovanni (Soc. Ginn. Pietro Micca), in 9'32", 2. Antonio Coda Cap (Pietro Micca), in 9'52"; 3. Francesco Robbiano (libero, Santhià); 4. Fulvio Sola (libero, Cossato); 5. Gino Francini (libero, Biella).



I campionati piemontesi allievi di lotta: l'assalto per i pesi gallo Maretti (Michelin) e Gagliardi (Fiat).

Sulla neve e sul ghiaccio di Bardonecchia

Campionati piemontesi studenteschi di pattinaggio - La gara di fondo femminile

Bardonecchia, 22 mattino.

E' sembrato per un momento, nella notte fra sabato e domenica, che tutto il programma di gara, accuratamente redatto e preparato dagli Enti di Bardonecchia, dovesse essere guastato irrimediabilmente dalla nevicata che, iniziatasi venerdì sera, dopo una breve sospensione nella giornata di sabato, ha ripreso fittissima fino a ieri mattina. Uno strato di oltre trenta centimetri è venuto ad aggiungersi, così, ai precedenti, portando ad oltre un metro il manto nevoso sui campi stinghi. Ma l'alacre lavoro spiegato dagli organizzatori ha permesso di vincere ogni difficoltà. Così la pista di ghiaccio del Campo Littorio era, interamente sgombra alle 10 del mattino, pronta ad accogliere i concorrenti del campionato piemontese studentesco di pattinaggio, mentre la pista sul percorso per la gara femminile di fondo, ben tracciata e battuta, era in condizioni, se non ideali, almeno più che discrete.

E l'affluenza del pubblico ha premiato questo lavoro. Non ostante a Torino il tempo fosse proibitivo, centinaia di sciatori si sono riversati a Bardonecchia, dove durante la giornata il tempo si è mantenuto, del resto, abbastanza clemente; nevischio rado, altermarsi di foschia e di lembi di sereno, ed infine una temperatura quasi tiepida, per... la stagione: zero gradi, in media.

Alle 10 precise si è iniziata al Campo Littorio la gara individuale maschile; pubblico discretamente numeroso ma che andrà infittendosi poi. Fra le autorità presenti, S. E. Spiller, comandante il Corpo d'Armata, il Podestà marchese Ciavarino, il colonnello Nicoletti, comandante il presidio, il segretario del Fascio dott. Martina, il cav. Zambrini della *Fisi*, ed altre ancora.

La gara si è svolta tra il vivo interesse degli spettatori che hanno ripetutamente acclamato i concorrenti. La giuria era composta dall'ing. Siniscalco, da Erminia Mascero e dal dott. Elio Lanza.

I risultati sono stati i seguenti:

Gara individuale maschile: 1. Patruno Camillo, p. 67 su 113; 2. Grassi, p. 51; 3. Beltrami Michele, p. 47; 4. Tola, p. 46.

Gara individuale femminile: 1. Sincero Giuliana, p. 59 su 98; 2. Guglielminetti Clelia, p. 51.

Gara a coppie: 1. Sincero-Patruno, p. 91 su 137; 2. Guglielminetti-Beltrami Aldo, p. 48; 3. Cornetti-Beltrami Achille, p. 43.

Verso le 11 è stata data la partenza per la gara di fondo femminile. Il percorso si svolgeva per circa quattro chilometri con un itinerario che, dipartendosi dal Campo Littorio, attraversava il Campo Smith, risalendo quindi sollecita del Bramafam: di qui volgeva a destra, verso Les Arnaudo, con un tratto quasi orizzontale ed una breve discesa; proseguiva quindi per il campo Principe, ritornando poi al Campo Littorio.

Il dislivello non superava di molto i centocinquanta metri, ma era piuttosto ripido, e su pista alquanto stretta. Il tratto in discesa, sopra Les Arnaudo, non molto ripido e breve, ma angusto, tortuoso, fiancheggiato da fitta vegetazione. La neve era molto farinosa ed alquanto problematica la ricerca di una scioltina adatta: polverosa, ma con tendenza pesante sui campi, e polverosa fredda sulle pendici dei Colomion.

Date queste condizioni con certo orologio ad una rapida marcia, il risultato dei tempi ottenuti è stato più che notevole. La classifica ha infatti dato:

1. Piccioni Rina (S. C. Monte Rosa), in 27'59"; 2. Garbini Luisa («Das»), in 33'20"; 3. Maineri Elena, in 40'57"; 4. Lusiana Mary (S. C. Modane), in 42'43"; 5. Cocco Ida («Das»), in 43' e 37"; 6. Lusiana Jeanne, in 44'13"; 7. Pavese Sallo, in 47'21".

Il netto vantaggio della Piccioni esprime la differenza di classe fra questa e le altre concorrenti. La Piccioni ha una preparazione che le permette di affrontare prove di ben altra difficoltà che non quella odierna. Tuttavia i tempi realizzati dalle altre, data la neve farinosa, non sono certo trascurabili. Con la gara di fondo si sono chiuse, così, le gare antimeridiane.

Nel pomeriggio ha avuto poi luogo una partita di disco sul ghiaccio fra la squadra di Modane e quella di Bardonecchia e le gare di pattinaggio di velocità pei campionati piemontesi, su percorso di 500 e di 2500 metri.

Folla fitta e, soprattutto durante la partita del disco, «tifo» autentico: grida, incitamenti, applausi, che risuonano lungi in quasi a Melezet, si che le squadre di sciatori ritornanti da Valle Stretta si domandavano quale mai fosse la ragione di questo grida, da me dei campi di calcio cittadini nelle giornate di passione. La partita si è svolta serrata quanto mai ed ha visto la vittoria di Modane, uno a zero, a poco secondi dalla fine. Il punto fu segnato, in modo imparabile, da Vincendot, che, insieme a Garavini ed a Richard, fu tra i migliori della squadra di Modane.

Nel gioco della squadra di Bardonecchia, dove si segnalarono particolarmente Gilardi e Patruno, si è notato lo slegamento, ed un prevalere di azioni individuali che ha influito necessariamente sull'esito. In complesso, e individualmente presi, i giocatori di Bardonecchia sono stati superiori ai rivali; ma questi avolsero un gioco coordinato che valse a frustare gli attacchi avversari e permise poi la vittoria finale.

La gara di velocità sui 500 metri ha dato il seguente risultato: 1. Giorda, in 1'4"; 2. Agudio (attardato da una caduta), in 1'6" 1/5; 3. Tola, in 1'13"; 4. Rossignano, in 1'15"; 5. Gobetti, in 1' e 17"; 6. Martini, in 1'17"1/5. In questa gara Agudio, nonostante l'incidente che lo costrinse al secondo posto, ha manifestato tuttavia la sua superiorità. Infatti, appena iniziata la gara sui 1500 metri, prendeva senz'altro la testa e giungeva primo sorpassando di un giro quasi tutti i concorrenti. La classifica sui 1500 m. ha dato: 1. Agudio, in 3'15"; 2. Giorda, in 3'41"; 3. Tola, in 3'56"; 4. Gobetti; 5. Rossignano.

Una nota di grazia ha chiuso le manifestazioni: una gara fra bambini, su due giri di percorso, cioè 500 metri. I tre piccoli concorrenti, dopo aver ricevuto dalla giuria le istruzioni del caso, si sono lanciati veloci sul ghiaccio, tra gli applausi della folla. La classifica ha dato vincitrice Clavarino Liliana e seconda arrivata Ferraguti Laura. Un capitombolo ha confinato al terzo posto Clavarino Luigi, ma la folla lo ha applaudito ugualmente, consolandolo dell'amarezza della classifica.

F. Br.

I campionati di marcia e tiro dei Dopolavoro di Torino, Cuneo e Genova

Limone, 22 mattino.

Si sono disputate ieri le gare dopolavoristiche dei Dopolavoro provinciali di Torino, Cuneo e Genova. Al raduno hanno partecipato circa 3 mila sciatori, provenienti dalle tre provincie: un treno speciale da Genova ne ha recati 800; circa 500 sono giunti da Torino e gli altri dalla nostra provincia e dalla Costa azzurra. In automobile e in macchina. Le gare sono state disputate su un percorso di 12 Km. Sono partite prima le pattuglie torinesi, quindi quelle di Cuneo e ultime quelle dei dopolavoristi di Genova. A causa della neve che cadeva in abbondanza alla partenza dei dopolavoristi di Cuneo e di Genova non sono state eseguite le gare di tiro. Nel pomeriggio il tempo si è rimesso.

Ecco la classifica per provincie:

Torino: (squadre partite 16, arrivate 15): 1. D. L. Alfa in ore 1,30' (Marchisio, Giovannetti, Ribero, Rocco, Muratore); 2. Bolleza dello Sportivo, in 1,31'; 3.o D. L. Ferroviario A. in 1,31'10"; 4. D. L. Azienda Tramvie Municipali A; 5. Fiat A; 6. D. L. Ferroviario B; 7. Gei A; 8. Fiat B; 9. Fiat; 10. Uci; 11. Pubblico Impiego; 12. D. L. Scarasello; 13. D. L. Lancia; 14. D. L. Sip; 15. A. T. M. B. Ritirata: Gei B.

Le prove di tiro per la classifica definitiva dei dopolavoristi di Torino avranno luogo al poligono di tiro del Martinetto sabato 27, alle 13,45. La classifica definitiva sarà, quindi, resa nota con un comunicato suppletivo.

Cuneo: (squadre partite 9, arrivate 6): 1. Limone Piemonte in ore 1,30' (Giordani Giovanni, Giordani Giuseppe, Tassinario Giovanni, Marro Giacomo, Dalmazzo Giacomo): 2. D. L. Provinciale Cuneo, in 1,37': 3. Cuneo Sportiva in 1,38': 4. O. N. D. Saluzzo; 5. O. N. D. Bra; 6. O. N. D. Bra II.

Genova (squadre partite 11, arrivate 6): 1. O. N. D. Sampierdarena, in 1,22' (Delcroppo, Selvi, Lucfranchi, Canepa, Perrelli); 2. O. N. D. Arenzano A. in 1,27'20"; 3. D. L. Portuale Genova; 4. O. N. D. Ecumenicatico Bettoli; 5. D. L. Arenzano B; 6. D. L. Ecumenicatico di Bolzaneto. I dopolavoristi genovesi hanno inoltre compiuto il percorso per il conseguimento del brevetto di sciatore dopolavoristico che è stato conquistato da 134 sui circa 220 concorrenti.

I campionati piemontesi di corsa ciclo-campestre: come sarebbero più utili gli sci in questo frangente!

Il Trofeo Ancona a Bologna

vinto da Gaderini di Ancona

Ancona, 22 mattino.

Si è disputata a Bologna la gara nazionale di fondo per la disputa del Trofeo Ancona, organizzata dal Club Alpino Italiano, Sezione di Ancona. Vi hanno partecipato 71 concorrenti, dei quali solo 38 hanno compiuto l'intero percorso in tempo utile.

Ecco la classifica: 1. Caderini (Guf Ancona), che ha coperto il percorso di Km. 14 circa in ore 1,16'17"; 2. Cernier (Montemaggiore di Fiume) in 1,14'39"; 3. Solis (id.); 4. Kamber (id.); 5. Galeazzi (Guf di Ancona). Seguono altri 33.

Classifica per il Trofeo: 1. Montemaggiore di Fiume, punti 8; 2. Guf Ancona, p. 6; 3. Società Sportiva Sibillina di Bologna, p. 13; 4. Fascio Giovanile di Combattimento di Ascoli Piceno.

Dopo la gara, mentre una pattuglia di sciatori compiva il rastrellamento del percorso, la nebbia che poco prima aveva fatto una prima comparsa, si è infittita, rendendo difficile l'orientamento. Uno dei componenti la pattuglia, uscito casualmente dalle tracce, si è smarrito ed è finito, in serata, nell'opposta vallata di Sarnano. Da Bologna, sia gli amici che tutti gli sciatori locali, con grande spirito di abnegazione, si sono dati alla ricerca. Ben tre pattuglie, ben organizzate ed ottimamente dirette, nella serata e nella notte hanno perlustrato la montagna; le campane della chiesa, suonando a lungo, hanno dato finalmente il segnale del ritrovamento dello scomparso e le tre pattuglie sono discese felicemente a Bologna, suscitando l'ammirazione per l'altruismo ed il magnifico comportamento dimostrato.

Menardi e Dallago vincono a Monguelfo

Bolzano, 22 mattino.

Organizzato dallo Sci Club locale, hanno avuto luogo a Monguelfo una gara nazionale di slalom, una gara nazionale di salto per la disputa della Coppa conte Thun e la gara provinciale di salto. Alla competizione hanno partecipato i migliori elementi degli Sci club alesini e i campioni dello Sci club Cortina e delle guardie di finanza di Predazzo. Le gare hanno avuto svolgimento regolare, senza il minimo incidente.

Ecco la classifiche:

Gara nazionale di slalom: 1. Severino Menardi (Cortina) 1'32" 2/5; 2. Giovanni Mornodini (S. C. Fiamme Gialle), 1'36" 1/5; 3. Luigi Langenmaier (Bronico), 1'40" 2/5; 4. Giuseppe Pachner (Monguelfo), 2'1" 4/5; 5. Federico Egger (Sci club Valdaora) 2'43" 4/5. La unica donna in gara, Ingrid Franzelin (Sci Club Brunico) si è classificata sesta in 2'57". Fuori gara l'austriaco Leodorico Lantschner ha coperto la distanza in 1'35" 1/5.

Gara nazionale di salto: 1. Ino Dallago (Cortina) p. 217,9 (27,5-33); 2. Severino Menardi (Cortina) p. 200 (27-29,5); 3. Giuseppe Viertler (Dobbiaco) p. 197,6 (23-27); 4. Alverà (S. C. Cortina), p. 184,4 (24-26); 5. Pacifico Murgavardez (Predazzo), p. 184,3 (25-28,5). Zardini Ernesto e Toni Carlo, anche delle Fiamme Gialle di Predazzo, hanno toccato i 30 metri, ma son caduti e non hanno potuto che classificarsi al decimo e undecimo posto, rispettivamente con p. 163,4 e 157,9. Lodovico Lantschner, fuori gara, ha totalizzato p. 161,9 (28 caduto-31,5).

Gara provinciale di salto: 1. Giuseppe Viertler (Dobbiaco) p. 187,6 (28-27); 2. Ferdinando Pezzei (Brunico), p. 173,5 (23-26); 3. Giovanni Janik (Brunico), p. 139,4 (28 caduto-27,5).

Le gare dei Fasci Giovanili di Pattanza

Intra, 22 mattino.

Un ottimo successo hanno avuto le gare sciatorie indette dal settore di Pattanza del F. G. C. sulla vetta del Mottarone. Alla bella manifestazione sportiva hanno partecipato i reparti sciatori di tutti i Fasci giovanili della zona e ogni gara è stata seguita con vivissimo interesse dal numerosissimi appassionati che gremivano la vetta.

Ecco i risultati:

—Gara di velocità (Km. 3): 1. Lucchi Ferdinando (F. G. di Gignese) in 21' e 18"

Neve, pioggia e fango non recano sorprese nella XIX giornata del campionato di calcio

Nulla di nuovo nei primi tre posti e lotta affannosa per il quarto

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Milano: Ambrosiana-Pro Vercelli 2-0
A Bologna: Bologna-Palermo 4-1
A Brescia: Brescia-Casale 3-1
A Roma: Lazio-Milan 4-0
A Trieste: Triestina-Roma 1-1
A Firenze: Fiorentina-Torino 1-1
A Livorno: Livorno-Padova 3-1
A Genova: Genova-Napoli 1-1
A Torino: Juventus-Alessandria 3-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Ambrosiana	19	12	6	1	43	14	30
Juventus	19	11	4	4	53	23	26
Bologna	19	10	4	5	32	21	24
Milan	19	9	4	6	36	26	22
Napoli	19	8	6	5	21	19	22
Roma	19	8	4	7	28	14	20
Pro Vercelli	19	7	6	6	24	22	20
Lazio	19	7	6	6	29	30	20
Fiorentina	19	9	2	8	32	35	20
Palermo	19	7	4	8	22	28	18
Triestina	19	4	9	6	19	21	17
Livorno	19	4	9	6	23	31	17
Brescia	19	6	5	8	17	26	17
Torino	19	5	6	8	24	28	16
Alessandria	19	6	3	10	20	35	15
Genova	19	5	5	9	20	34	15
Padova	19	5	3	11	22	33	13
Casale	19	3	4	12	21	55	10

Serie B

I risultati

Girone A

A Tortona: Derthona-Sampierdar. 0-0
A Catanzaro: Catanzaro-Seregno 0-0
A Messina: Messina-Viareggio 3-1
A Busto Ars.: Pro Patria-Spezia 6-2
A Vigevano: Vigevanese-Pavia 3-0
A Cagliari: Cagliari-Legnano 2-1
Ha riposato: Novara.

Girone B

A Verona: Verona-Modena 1-1
A Pistoia: Pistoiese-Serenissima 4-2
A Bari: Bari-Spal 3-0
A Perugia: Perugia-Comense 3-1
A Foggia: Foggia-Grion 6-2
A Cremona: Cremonese-Atalanta 1-1
Ha riposato: Vicenza.

Le classifiche

Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Sampierdar.	18	14	3	1	36	10	31
Pro Patria	17	11	3	4	40	18	24
Vigevanese	18	8	6	2	37	19	24
Viareggio	18	8	3	7	21	22	19
Messina	17	7	4	6	28	23	18
Catanzaro	18	6	6	6	24	26	18
Spezia	18	4	10	4	18	21	18
Novara	17	8	1	8	37	26	17
Seregno	17	5	5	7	22	25	15
Pavia	17	6	2	9	20	35	14
Cagliari	18	5	3	10	19	38	13
Legnano	17	3	4	10	12	37	10
Derthona	18	2	3	13	15	41	7

Girone B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Modena	18	9	6	3	29	15	24
Perugia	17	10	4	3	33	18	24
Bari	18	9	5	4	28	20	23
Comense	17	10	1	6	31	19	21
Atalanta	18	7	6	5	23	10	20
Foggia	18	7	6	5	29	24	20
Grion	18	8	2	8	31	28	18
Pistoiese	18	5	5	8	21	24	15
Vicenza	17	5	4	8	22	26	14
Spal	17	4	6	7	25	29	14
Cremonese	17	5	4	8	17	23	14
Serenissima	18	4	5	9	21	38	13
Verona	17	1	6	10	14	41	8

Prima Divisione

GIRONE A. — A Fiume: Fiumana-Lionfalcone 1-0; a Udine: Udinese-Treviso 1-0; a Schio: Schio-Rovigo 0-0; a Thiene: Trissina-Thiene 1-0; a Bolzano: Bolzano-Bolzano 1-0; a Trento: Trento-Pordenone, rinviato; a Gorizia: Gorizia-Padova 1-0.

GIRONE B. — A Monza: Monza-Voghierese 11-1; a Brescia: Brescia-Falk 4-3; a Soresina: Soresinese-Vis Nova 4-1; a Lecco: Lecco-Cantù 5-0; a Milano: Milan-Reggiana 2-1; a Lissone: Lissone-Oreana 2-1; a Treviglio: Treviglio-Vimercatese 3-0.

GIRONE C. — A Sesto S. Giovanni: Marelli-Fanfulla 6-2; a Intra: Intra-Cusiana 2-0; a Piacenza: Piacenza-Asti 2-1; a Gallarate: Gallaratese-Pierolase 0-0; a Casale Monf.: Casale-Juventus 2-1; a Varese: Varese-Saronno 1-1; a Torino: Torino-Biellese, rinviato per maltempo.

GIRONE D. — A Rimini: Libertas-Carpi 4-2; a Casalecchio: Casalecchio-D. L. Rimini, rinviato; a Molinella: Rusel-Molinella 2-1; a Forlimpopoli: Forlimpopoli-Reggiana 3-2; a Ravenna: Ravenna-Forlì 2-1; a Bologna: Bologna-Portuense 3-0; a Parma: Parma-Mantova 7-1.

GIRONE E. — A Genova: Genova-Ventimiglliese 2-1; a Pontedecimo: Pontedecimo-Cornigliarese 1-0; a Imperia: Imperia-Rivarolese 7-3; ad Alassio: Alassio-Sestrese 4-2; ad Alessandria: Alessandria-Acqui 1-0; a Savona: Savona-Albinganese 3-0; a Genova: Doria-Vado 3-0; a Chiavari: Ruentes-Entella 1-0.

GIRONE F. — A Montevarchi: Montevarchi-Piombino 2-0; a Carrara: Carrarese-Massa 3-0; a Livorno: Livorno-Torres 3-0; ad Empoli: Empoli-Fiorentina 2-1; a Lucca: Lucchese-Pontedera 7-3; a Siena: Siena-Le Signe 5-2; a Grosseto: Grossetо-Prato 1-1.

Gli incontri internazionali

Francia-Belgio 3-2

Bruxelles, 22 mattino.

(A. C.) — Davanti a quarantamila persone si è svolto nel pomeriggio di ieri, allo stadio di Heysel, il ventiduesimo incontro fra le squadre rappresentative calcistiche di Francia e del Belgio. Al termine della partita i «diavoli rossi» risultavano soccombenti per 3 punti a 2, dopo una lotta accanita, durante la quale i francesi avevano costantemente dominato.

La segnatura è stata aperta dalla Francia al 7° minuto per merito di Nicolas, che ha sfruttato abilmente un passaggio di Liberati. Al 9° minuto il Belgio pareggiava: un calcio d'angolo contro i francesi dava modo a Voorof di segnare di testa un bel tiro. Un minuto dopo la squadra dei «diavoli rossi» si portava in vantaggio con un punto segnato da Vandeneynde. Sette minuti prima della scoccare del tempo Veinante riequilibrava le sorti dell'incontro in favore dei francesi.

Il secondo tempo si svolgeva in netto favore degli ospiti, che al 10° minuto realizzavano il punto della vittoria per merito di Nicolas. I belgi erano dominati fino alla fine e non potevano neutralizzare lo svantaggio.

La squadra francese ha prodotto grande impressione per la sua velocità, la rapidità di esecuzione e per i corti passaggi a terra. Questa tattica ha scombussolato i belgi che, del resto, si trovavano in cattiva giornata. Particolarmente insufficiente è risultata la linea dei mediani, tanto che un punteggio di 4 a 2 in favore della Francia sarebbe stato assai più equo.

Ambrosiana - Pro Vercelli 2-0

Un discutibile punto tronca la resistenza dei bianchi ed apre ai milanesi le vie al successo

Milano, 22 mattino.

Come andarono le cose, la gara uscì tutta sulla possibilità e sulla probabilità che si presentò agli arditi di portare le cose anzitempo in fondo senza danno. Per sessantadue minuti i vercellesi riuscirono, un po' per merito proprio ed un po' con l'aiuto della fortuna, a tener a bada l'avversario. Quando l'esito nullo, in circostanze tutt'altro che precise, sfuggì loro dalle mani, l'intero castello crollò. Come se il difendersi a denti stretti più non presentasse interesse nemmeno per essi, i bianchi abbandonarono allora ogni atteggiamento di prudenza e si dislesero al contrattacco: ed allora incassarono subito un secondo punto, chiaro ed aperto questo. Per essi, perdere per un punto di differenza o perdere per due, con perfettamente la stessa cosa, una volta che a perdere si era giunti.

I «bianchi» incompiuti

I vercellesi si presentarono in campo con la squadra completamente raffazzonata. Mancava il portiere Scansetti, mancava Rajardi, mancava e mancherà forse per un mezzo Piola, che pare debba subire l'operazione del menisco prima di poter far ritorno ai campi di gioco. La squadra bianca si allineò, quindi, nella formazione seguente:

Balossino; Baltaro e Dellarolle; Lanino, Traversa e Sigando; Santagostino, Ardissone, Corutti, Giva e Casalino.

L'Ambrosiana non mancava che del terzino Allemandi, sostituito da Ballerio, e poteva finalmente mettere in campo la prima linea nella sua formazione migliore. La composizione era, quindi, questa: Ceresoli; Agosteo e Ballerio; Pitto, Faccio, Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, Demaria e Levratto.

L'arbitraggio era affidato a Ciamberlini di Sampierdarena.

Pioveva senza pietà quando l'arbitro chiamò le squadre in campo. L'acqua cadde fitta e minuta per tutto il primo tempo, non cessando che qualche istante dopo l'inizio della ripresa. Il terreno era pantanoso e difficile, ma almeno era un terreno senza gelo. Vi si poteva giuocare senza tema di incidenti.

Fin dalle prime battute dell'incontro apparve chiaro che la Pro Vercelli si era prefissa di seguire tattica difensiva, aspirando alla divisione dei punti. Tre uomini soli giuocavano all'attacco: tutto il rimanente della squadra era dedito ad opera di arginamento e di distruzione. Il portiere stesso, fin dalle prime battute, mostrava con la lentezza dei movimenti necessari per la rimessa in campo l'intenzione di perder tanto maggior tempo quanto fosse possibile.

L'Ambrosiana prese immediatamente l'offensiva con grande sicurezza. I nero azzurri impressero subito al giuoco un ritmo da maestri, comportandosi come più non avevan fatto da qualche tempo a questa parte. Azioni raso terra — fin troppo a terra per le condizioni del terreno — pronti smistamenti, rapide combinazioni, finte, movimenti concertati. I mediani sostenevano dapresso l'azione della prima linea e tutta la squadra appariva riversata all'attacco. Era, la compagine di quel momento, l'Ambrosiana del vecchio stile, quella delle stagioni scorse, tecnica e piacevole, non l'Ambrosiana di quest'anno, cauta, chiusa e prudente.

Balossino si distingue

In questa periodo iniziale fu Balossino ad impedire che il brillante lavoro degli «avanti» milanesi fosse premiato dal successo. L'abituale portiere della riserva vercellese tenne il suo posto con bella sicurezza. Egli bloccò in modo sorprendente tiri potenti ed improvvisi di Levratto, di Meazza e di Serantoni, e sbrigò con maestria situazioni fra le più intricate.

D'altra parte, a neutralizzare Meazza pensarono presto i terzini ed i mediani vercellesi. Meazza appariva migliorato sulle esibizioni delle domeniche precedenti, mostrava mobilità ed intraprendenza, e tentava con insistenza di sfondar da solo: era il più pericoloso degli attaccanti da fronteggiare. Venne fatto oggetto di una sorveglianza e di una marcatura che l'aggettivo «severa» non basta a definire: due, tre uomini costantemente alle calcagna e poco complimentoso uso delle braccia e delle mani per impedire che riuscisse, ciò malgrado, a sgusciar via.

La sistematica opera di difesa e di distruzione esercitata dai bianchi non tardò ad avere i suoi effetti. Poco per volta il lavoro di combinazione e di intesa dei milanesi si spezzettò e si smembrò, fino a scomparire quasi completamente dopo una mezz'ora. Impedita di giuocare in modo fine e piacevole, la squadra nero-azzurra si diede allora a combattere accettando il tono che l'avversario aveva impresso alle ostilità. Fu allora che ebbe le migliori occasioni per segnare. Il caso e la sfortuna misero lo zampino perchè il pallone non entrasse nella rete difesa da Balossino. Tiri di Levratto e di Meazza sbagliarono il bersaglio di centimetri, una improvvisa carambola fece schizzar la palla a lato quando già il portiere appariva battuto, e punizioni e tiri d'angolo vennero respinti in modo fortunoso. Meazza riuscì ad un certo punto a liberarsi da tutta una muta di inseguitori, solo per mandar la palla a lato quando si trovò la via sbarrata dall'uscita di Balossino. Il tempo finì con Pitto che, ad un metro dalla porta, mancò la più facile di tutte le occasioni.

In tutti i quarantacinque minuti, Ceresoli non ebbe da respingere un solo tiro pericoloso. La Pro Vercelli reagì, invero, con qualche frequenza, rompendo la cerchia dell'assedio di cui era fatta oggetto, ma non potè mai spingere a fondo le sue controffensive. I suoi erano, d'altronde, essenzialmente dei divertivi, dei tentativi di far prender fiato ai difensori, tentativi che il centro avanti Cerutti e il lavoratore Ardissone appoggiavano con costanza sulle ali. Occorre dire che l'ala destra Santagostino diede prova di velocità e tenacia ogni qualvolta venne chiamato all'opera per uno di questi tentativi.

Ancora un goal discusso

Per più di un quarto d'ora della ripresa, parve che si dovesse continuar sulla stessa falsariga del primo tempo in quanto a risultato. Calci d'angolo, punizioni sul limitare dell'area di rigore, tiri da vicino e da lontano, ma la rocca di Balossino non capitolava. Sul campo, pur non verificandosi violenze, non si facevan complimenti: Lanino uscì mezzo asfissiato da un duro scontro con un avversario, ed alcuni nero azzurri venivano duramente toccati.

Al sedicesimo minuto, ancora nulla di fatto, ma Meazza, che era riuscito a scavalcar giù avversari ed a farsi luce, era stato, senza tanti scrupoli, trattenuto per la maglia al momento in cui da pochi passi stava per scoccare il tiro. Visto rifiutato il richiesto «rigore», l'Ambrosiana andava tutta rabbiosamente all'attacco. Tiro di Faccio, respinta casuale di un difensore, nuovo tiro di Serantoni. Balossino ferma la palla col pugno, se la vede rimbalzare a lato nella direzione della rete, si giro e la blocca. L'arbitro è lontano una cinquantina di metri dal groviglio che s'è formato sotto alla porta, ma concede subito e senza esitazione il punto. Balossino ed i suoi compagni reclamano disperatamente, contestando che la palla abbia varcato la linea della porta, ma l'arbitro non cambia parere. Materialmente impossibile di giudicare dalla tribuna, per quanto l'azione sia stata chiaramente visibile, dove con precisione Balossino abbia bloccato la palla.

Allora la Pro Vercelli abbandona la guardia chiusa e parte alla controffensiva. Al 19.o minuto Castellazzi e Santagostino si scontrano duramente, e l'arbitro, forse per calmare i bollenti spiriti, espelle dal campo ambedue i contendenti. Poco dopo, Levratto filo via da solo — uno strattone violento alla maglia lo trattiene al momento culminante e l'occasione va perduta. Ma ai trentunesimo minuto l'ala sinistra dei nero-azzurri ottiene la sua vendetta. Meazza lo serve in profondità, ed egli non si fa pregare. Piomba in asso tutti, e, giunto all'area di rigore, spara di sinistro verso l'angolo alla della porta, sulla sinistra di Balossino. Colpita violentemente, la palla va ad insaccarsi di pari nella rete. Balossino è battuto senza mercè.

Un reclamo della Pro Vercelli

Virtualmente l'incontro finì con questo episodio, che tolse ai vercellesi quante speranze essi ancora potevano aver conservate. La battaglia continuò dura ed accanita, e l'Ambrosiana rischiò in un paio di occasioni di aumentare il suo vantaggio, ma nulla più si verificò, prima del termine, che meriti particolare rilievo.

Poco da dire sul giuoco della Pro Vercelli vista la tattica adottata. Nel difendersi e nel cercar di condurre in porto un risultato pari, i bianchi mostrarono un coraggio leonino. Si attaccarono alla preda come una muta di cani mastini e fino al momento del punto contestato, non cedettero di un centimetro. Nessuno può dire come sarebbe terminata la gara se il punto stesso non fosse stato concesso. La tenacia degli elementi anziani e dei giuocatorini giovani della Pro Vercelli, quando il successo loro arride, è semplicemente straordinaria. Terzini e mediani lottarono con grande energia Ma, in genere, nessuno degli uomini in maglia bianca si risparmiò. Quella della Pro Vercelli è una squadra che sa battersi.

L'Ambrosiana ebbe una prima mezz'ora sorprendente per il pregio tecnico delle azioni. Quello era giuoco sostanzioso e convincente. L'insolita vivacità di Meazza contribuì in notevole misura a dar colore alle azioni dell'attacco.

Più tardi nell'incontro, il giuoco dei nero-azzurri cambiò di tono e si adattò alle circostanze, senza, però, perdere in vigoria. La prova della squadra può in complesso venir definita come un notevole miglioramento tecnico su quelle delle ultime domeniche. Si giuoca meglio, per lo meno con maggior sicurezza e miglior confidenza, nel fango che sul ghiaccio.

Degna di rilievo la prova di Ballerio. Tenace, volitivo, energico fino all'ultimo minuto il contegno di Faccio. Al centro mediano nero-azzurro si può trovar a ridire in quanto a certi particolari tattici dell'impostazione delle azioni; ma, in quanto a tecnica, a lavoro personale non c'è che da riconoscere i suoi meriti. E' un atleta. Ha imparato a giuocar nel fango, che quattro mesi fa non conosceva come eventuale elemento costitutivo dei campi di giuoco.

La Pro Vercelli, dopo la gara, presentò reclamo avverso l'esito della partita per la accennata contestazione relativa al primo punto.

VITTORIO POZZO.

JUVENTUS-ALESSANDRIA: Una mischia sotto la porta dell'Alessandria

Juventus-Alessandria 3-1

La squadra campione, vinta l'insidia dell'impraticabile terreno, potenzia il suo giuoco e realizza una netta e meritata vittoria

Giuocare al football, quest'anno, è davvero affar serio. Sono mesi, ormai, che pioggia, neve, fango e gelo si accaniscono contro i giuocatori e contro il giuoco stesso. Chi ricorda più che il rettangolo dovrebbe essere un tappeto erboso? Abbiamo volta a volta una lastra di ghiaccio, un mare di fango, una coltre di neve, ma la verde erba è sparita completamente, per lasciare il posto, come nel caso di ieri, ad un fondo grigiastro, fatto di neve e di carbonica, di fango e di segatura. Il lavoro indefesso di centoquaranta spalatori non aveva potuto dar risultati migliori, e se le due squadre, fatta una capatina in campo, una volta avrebbero ripresa senz'altro la via degli spogliatoi per risparmiarsi una fatica massacrante ed inumana e per risparmiare a quel pubblico di coraggiosi che gelava sugli spalti lo spettacolo punto bello di una partita giuocata in condizioni impossibili, ieri, invece, vi rimasero sino alla fine, prendendosi nel primo tempo una pioggia diaccia ed uggiosa e nel secondo una nevicata in grande stile.

La Juventus a pieno regime

La Juventus seguì proprio pochi secondi prima del riposo, a questo vantaggio le permise di disputare la ripresa con una certa tranquillità: ma, se le squadre si fossero ripresentate in campo ancora alla pari, la partita avrebbe potuto anche riservare una sorpresa. Perchè, se la superiorità di squadra e la miglior classe dei singoli hanno pur sempre un'influenza nell'andamento del giuoco, è indubbio che è più che altro il caso a mettere gli attaccanti nella condizione di poter segnare ed i difensori nella possibilità di sgombrare la propria area.

Ed ora, detto a lungo delle condizioni di terreno nelle quali la partita si è svolta, cerchiamo di dimenticare le irregolarità lamentate per vedere quale è stato il comportamento delle due squadre che hanno dato vita alla gara. La Juventus ha pienamente riscattata la prova fiacca di Livorno. Domenica scorsa aveva dato al suo giuoco l'eleganza di una esibizione; ieri vi ha impresso il vigore di una battaglia. Ancora una volta la squadra, accorsasi di essere in di una falsa strada, si è ripresa ed ha imposto agli avversari la sua potenza davvero irresistibile. Così ci è parso che, in quel pantano e contro avversari «vivi» quali erano ieri i grigi, i campioni non avrebbero proprio potuto fare di più di quanto hanno fatto. Le avrebbero potuto, forse, se Barlassina non li avesse ripetutamente danneggiati; ma non era il punteggio clamoroso quello che i bianco-neri cercavano, sebbene la franca affermazione che rassicurasse sulle loro condizioni di efficienza, e questa conferma non è mancata.

La Juventus si è battuta con grande impegno per l'intera durata dell'incontro e non ha presentato punti deboli. Finalmente tutti i reparti sono stati all'altezza della situazione ed alla vigile azione della difesa ha corrisposto la vigoria dell'attacco, reparto per il quale Carcano avova davvero ragione di essere in pensiero. Si pensi che ieri dei cinque titolari ne mancavano addirittura tre: Orsi, Sernagiotto e Cesarini e si capirà che c'era da essere in forse circa il rendimento della linea.

Domenica scorsa Varglien II aveva giuocato in ombra, e Mihalic schiettamente male. Avrebbero potuto riprendersi? Ebbene sì, si è avuta la lieta sorpresa di un Mihalic trasformato addirittura dalle precedenti esibizioni, e di un Varglien II tornato nuovamente utilissimo per la linea, essendo riuscito sovente a sostituirsi a Borel per assumersi, in quella palude nella quale guazzava a tutto suo agio, il ruolo di trascinatore. Ed andò pure molto bene Depetrini all'estrema destra, poichè riuscì a far fruttare il suo giuoco vigoroso, non solo, ma fu accorto nei passaggi, preciso, per quanto era possibile, nei traversoni. Nè Borel restò inattivo nel fango, lui che è il giuocatore che basa la sua azione sullo scatto, sulla punta di velocità, sulla finta, sul *dribbling* che non è possibile su di un fondo perfettamente normale. Capì che bisognava lavorare di forza e fece quanto era nelle sue possibilità per lottare contro il nemico più temibile, riuscendo più volte a far suo pregevoli, che a noi parevano persino impossibili, dato che la palla era viscida e pesante e che a fermarsi in corsa e smistare il pallone bisognava compiere prodigi per reggersi in piedi. Fu insomma un Borel più utile che brillante, quello che si presentò ieri: più altruista che «cannoniere».

L'Alessandria: bella squadra

Nè ci spiacque il nuovo volto di un atleta che in altre partite aveva troppo ingabbiato per farsi perdonare poi, con una riuscita stoccata, il lungo sonnecchiare a metà campo. Ferrari fu ancor ieri, come lo è quasi in ogni partita, il migliore, ciò che vale a dire che ha giuocato una grande partita.

Non ebbe pecche la mediana, nella quale Bertolini fece un'eccellente ricomparsa, e si destreggiò bene la difesa costretta a sostituire un giuoco di spezzettamento ai forti rimandi, che risultavano impossibili. Fu battuta sul finire dell'incontro da un goal di Cattaneo, il giuocatore grigio che ad ogni incontro dà un dispiacere a Combi, ma il suo comportamento fu sempre sicuro, tale da tenere bene in freno lo spigliato quintetto alessandrino.

Battuta giustamente e nettamente, l'Alessandria non è dispiaciuta. E' sempre una bella squadra, combattiva, tecnica, veloce, costruttiva. Fu certo molte doti, forse più di quante non ne posseggano unità che sono assai meglio piazzate nella classifica, ma difette di doti di fondo. Giuoca bene, ma non conclude, nè offre la visione della compagine che sa resistere in circostanze difficili. Ieri, pur cosciа di essere debole in difesa, cercò di manovrare all'attacco, e svolse buone azioni per tutto il primo tempo. Nella ripresa, piegata dalla superiore forza degli avversari, non si arrese, e meritò il bel goal che le permise di render meno grave lo scacco. Borelli giuocò assai bene da terzino; Barale fu il più attivo della mediana, che, però, ci parve tutta buona; Cattaneo, Notti, Marchina ed Avalle ebbero efficaci spunti offensivi, ma mancarono di penetrazione. Notti era, però, guardato a vista dalla difesa torinese.

Pare a noi che l'Alessandria abbia piena possibilità di migliorare in graduatoria e c'è da augurarsi che riesca a guadagnar presto posizioni, perchè davvero sarebbe peccato che una delle squadre tecnicamente più preparate dovesse continuare a battersi negli ultimi gradini, con le consorelle in pericolo di retrocessione.

Tiri, parate e goals

La partita si iniziò sotto la pioggia, diretta da Barlassina. C'era gente nella grande tribuna, protetta solo a metà dall'ampia tettoia, ma scarseggiavano gli spettatori nei posti popolari. Per quarantacinque minuti le squadre restarono alla pari nonostante le due porte fossero alternativamente in pericolo. Combi si produceva al 10' e al 13' in due alcune parate su tiri di Notti e Gastaldi, e Mosele lo imitava al 15' bloccando in pallo sagittata da Varglien II. L'Alessandria conduceva in seguito alcune azioni pericolose, neutralizzate dal portiere torinese, ma era la rete alessandrina a correre grave pericolo al 18', quando avanti a Mosele si sviluppava una furibonda mischia che non sortiva esito per puro caso. Nè la Juventus utilizzava due calci d'angolo, nè avevano successo tiri di Mihalich e Borel. Mosele parava tutto, anzi al 45', quando un certo passaggio di Varglien II a Ferrari, ancora in una mischia accanita, veniva dall'interno bianco-nero tramutato in goal. Con la palla in rete l'arbitro fischiava il riposo.

Alla ripresa la Juventus prendeva più nettamente il sopravvento. Al 10' Mihalic avanzava solo in area, liberandosi bene dei due avversari — mediano e terzino — che lo ostacolavano. Passava quindi a Borel, che mancava con un bel tiro. Sette minuti dopo, la Juventus segnava ancora su punizione battuta dal limite dell'area, ma Barlassina faceva ripetere il tiro e Monti, allora, prendeva in pieno la traversa.

Il terzo punto non giungerà che al 27' e venne da un'azione di forza che strappò l'applauso. Borel si impadronì della palla a metà campo e, lanciato da Torino, se la portò avanti sino a pochi metri da Mosele con una serie di scatti. Inviando opportunamente sulla destra, Borel dava modo a Depetrini, che sopraggiungeva in corsa con Borelli a fianco, di battere Mosele, rimastosene fra i pali. Assai bello era, del resto, anche il goal dei grigi, a dieci minuti dal termine. Gastaldi fuggiva veloce, inviava preciso sulla destra a Cattaneo, appostato, fermava la palla per piazzarla poi fortissimo alle spalle di Combi.

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Depetrini, Varglien II, Borel II, Ferrari, Mihalic.

Alessandria: Mosele; Borelli, Turino; Barale, Costenaro, Milano; Cattaneo, Avalle, Notti, Ricardi, Gastaldi.

Alla gara ha assistito il Podestà.

LUIGI CAVALLERO

JUVENTUS-ALESSANDRIA: una parata di Mosele, pressato da Borel.

Brescia-Casale 3-1

Brescia, 22 mattino.

Il Brescia ha ottenuto ieri una netta e convincente vittoria sulla volitiva ed animosa squadra casalese, la quale, dopo il goal del pareggio ottenuto al 22' del primo tempo, aveva intravisto la possibilità di lasciare il campo bresciano con la divisione dei punti. Il primo tempo, infatti, si è chiuso alla pari. La ripresa è stata, invece, puramente di marca azzurra, e il continuo e serrato attacco degli «avanti» bresciani è stato coronato da altri due punti, mentre i «nero-stellati» non hanno potuto oltrepassare la metà del campo che per un breve periodo, portando alcune azioni pericolose sotto la rete di Perrucchetti che, tuttavia, le ha risolte con molta sicurezza.

Al 6' Frisoni lancia Giuliani, che, dalla linea di fondo, centra un preciso passaggio; Gibertoni raccoglie di testa, ottenendo il primo goal bresciano. Al 12' e al 15' il Brescia è costretto in angolo e al 18' il Casale subisce la stessa sorte. Al 22', goal casalese ottenuto su tiro di De Marchi: il pallone, sul rimbalzo, inganna Perrucchetti, che si era gettato anticipatamente in tuffo. Al 31' il Brescia subisce un altro calcio d'angolo.

La ripresa registra una quasi continua superiorità bresciana. Al 3' e al 6' Morbelli è impegnato seriamente da tiri di Braga e Frisoni. All'8' Frisoni segna il secondo goal bresciano, sfruttando un preciso passaggio di Gibertoni. All'11' il Casale è in angolo, e Morbelli si salva con una bella parata a pugno. Al 16' e al 30' Perrucchetti deve intervenire per deviare due tiri pericolosi di Castello e Paternel. Al 24', terzo goal bresciano, segnato da Gibertoni a conclusione di una fuga di Reggiani. Al 25' e al 35' il Casale subisce altri due calci d'angolo e l'incontro si chiude con una bella parata di Morbelli su tiro insidioso di Reggiani.

Arbitro: Gonani di Ravenna.

Casale: Morbelli; Roggero e Mazzucco; Ferraro, Castello e Calzami; Migliavacca, Paternel, Celoria, De Marchi e Autelli.

Brescia: Perrucchetti; Marino e Duo; Morselli, Valenti e Gasparini; Reggiani, Frisoni, Gibertoni, Braga e Giuliani.

Bologna-Palermo 4-1

Bologna, 22 mattino.

La squadra rosso-blu ha dimostrato stancio e bile: ha condotto azioni ottimamente impostate e con uno stile ammirevole. Si è avuta la seconda apparizione di Corsi nella linea attaccante e si deve subito rilevare che, lungi dal costituire una delusione, l'esperimento sembra destinato a risolvere l'eterno problema dell'attacco bolognese. Infatti il quintetto ha proceduto con ordine, elasticità di movimento e con chiara visione del giuoco, mentre lo stesso Corsi ha trovato modo di segnare, non un formidabile tiro, il primo punto della giornata.

Ottimi momenti hanno pure avuto Schiavio, Fedullo, Reguzzoni e Maini, quest'ultimo visibilmente migliorato. Fra i mediani è emerso Occhiuzzi, mentre nel terzetto difensivo tutti e tre gli elementi hanno avuto modo di distinguersi, compreso Gianni, il cui infortunio finale, verificatosi sotto forma di autogoal, non è certo da toccare l'alta classe dell'estremo difensore bolognese.

Il Palermo si è difeso come ha potuto, cercando di contrastare il passo ai superiori rivali impostando qualche buona azione controffensiva ma rivelando scarse qualità realizzatrici nei momenti decisivi. Scarone è apparso il migliore dell'attacco e ha pure fatto sfoggio di qualche bel tiro. Santillo è stato il migliore della mediana, mentre Fausto e Panetta — quest'ultimo sostitutivo Valeriani — si sono fatti ammirare nel terzetto difensivo. Alla partita, svoltasi alla presenza di un pubblico discretamente numeroso, hanno assistito S. E. Starace e S. E. il Prefetto per tutto il primo tempo. Erano presenti anche il Segretario federale, l'Podestà e il capo dell'ufficio stampa del Partito. A parte della contesa ha assistito anche S. E. Blasi.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Martelli; Maini, Corsi, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Palermo: Panetta; Faotto, Lo Prete; Giudice, Santillo, Blasevich; Castellani, Bonsini, Borel, Scarone, Ruffino.

Il Bologna parte di scatto e al 10' viene il primo punto per merito di Corsi. Il secondo punto è realizzato al 25', ad opera di Fedullo che raccoglie il pallone sfuggito a Panetta su tiro di Schiavio. Qualche reazione palermitana si conclude con tiri da lontano di Scarone e Borel, ma Gianni è sempre pronto alla parata.

Nella ripresa il Bologna parte ancora a tutta velocità e domina, ma qualche bella occasione viene sciupata. Al 32' terzo punto della giornata, segnato da Schiavio su centro di Maini. Il quarto si verifica al 38', ed è segnato ancora da Schiavio, su calcio di rigore concesso dall'arbitro Pasinato di Venezia per un abbraccio di Faotto allo stesso Schiavio.

Al 40', su calcio d'angolo contro il Bologna, Gianni tenta a mani aperte di deviare la palla: ma, mentre il portiere bolognese cade a terra, la palla gli sguscia ed entra in rete.

Lazio-Milan 4-0

Roma, 22 mattino.

La Lazio ha demolito la resistenza del Milan dopo una partita giuocata con ritmo veloce. Vittoria netta, incontrastata, che premia la squadra più tecnica, più volitiva, più robusta.

La partita ha posto in luce una Lazio in netto progresso e un Milan in cattiva giornata, debole in difesa, inconcludente all'attacco, ma saldo nella mediana, ove Bartoletti ha suscitato una grande impressione. Compiani ha compiuto eccellenti parate, ma ha sulla coscienza il secondo e, forse, anche il terzo goal. La linea dei terzini ha avuto solo in Bonizzoni un elemento saldo, sicuro ed efficace; più la grave situazione dell'attacco, che ha avuto delle insperate esasperanti.

La partita si è svolta su di un terreno ottimo, alla presenza di pubblico numerosissimo. Il comportamento delle due squadre ha facilitato il compito dell'arbitro. Il primo tempo ha visto una equivalenza di valori, mentre nella ripresa la Lazio ha dominato. Essa ha segnato un punto nel primo tempo, al 17.o minuto, per merito di Filò, su passaggio di Fantoni I. I tre goal della ripresa sono stati segnati tutti da Fantoni III, al 1.o, al 10.o e al 33.o minuto.

Le squadre, agli ordini di Bevilacqua, sono scese in campo nella seguente formazione:

Lazio: Sclavi; Bertagni, Saraceni; Furlani, Tonali, Fantoni II; Filò, Fantoni I, Fantoni III, Buscaglia, De Maria.

Milan: Compiani; Rigotti, Bonizzoni; Torriani, Bartoletti, Casiraghi; Azzari, Moretti, Romani, Stella, Crosta.

UN GOAL DI BO E UN PUNTO CHE CONTA MOLTO

Fiorentina-Torino 1-1

Firenze, 22 mattino.

La partita non ha detto gran che: è stata una delle più brutte che si siano viste allo stadio Berta. Il Torino, di fronte ad una Fiorentina rimaneggiata per l'ennesima volta, è riuscito a condurre in porta un incontro con un pareggio conquistato a cinque minuti dalla fine, quando la partita sembrava ormai definitivamente perduta. Il merito principale dei giuocatori granata è stato quello di non aver mai ceduto allo scoraggiamento, di aver persistito a lottare, anche quando ormai sembrava impossibile colmare lo svantaggio.

Terminato il primo tempo con una porta in favore, i torinesi conducevano la ripresa con la stessa andatura dell'inizio, con la differenza sostanziale, però, che la loro linea d'attacco invadeva con più frequenza l'area degli avversari i quali, per contro, erano un po' retrocessi nelle linee. La Fiorentina, evidentemente, non si sentiva molto sicura.

A formazioni rimaneggiate

Priva di Prendato, di Bigogno, di Scagliotti, di Vignolini e di Gringa, aveva allineato una prima linea composta di Marchini, Perazzolo, Viani, Nehadoma e Biagini: un elemento, quest'ultimo, proveniente dal Verona che si è comportato assai bene nelle poche volte che è stato chiamato al lavoro e che, per di più, ha segnato il punto per i propri colori. Pizziolo, assente fin dalla partita contro il Milan, ha fatto la sua ricomparsa ed ha retto il suo ruolo di centro-mediano con la solita autorità, bentosto affiancato da Neri e Morselli. L'estrema difesa era costituita dalla coppia Gazzari-Magli e da Ballanti. Squadra di ripiego, dunque, e, di conseguenza, la compattezza ne risentì assai, pur non essendo mancata nei singoli la volontà di far bene.

Anche il Torino, dal canto suo, lamentava delle assenze. Ellena era al posto di Bertini, il quale sostituiva Velante nome centro-mediano. I granata, benchè consci che la Fiorentina di oggi non era squadra temibile come quando le sue file sono al completo, non hanno preso le cose alla leggera. Lo si è visto fin dai primi minuti: il loro giuoco è stato sempre deciso e veloce e, in varie fasi, anche rude: hanno subito la prevalenza degli avversari nel primo tempo, senza mai perdere la calma e disorganizzarsi, ed hanno attaccato quando è stato loro possibile. Durante questo periodo il guardiano viola è stato raramente impegnato, mentre Bosia ha avuto lavoro in abbondanza, se pur non difficile. Nella ripresa, invece, come si è detto, i torinesi con maggiore frequenza hanno invaso la metà campo avversaria, puntando con decisione verso la porta. Libonatti e Sllano hanno avuto momenti felici; quest'ultimo si è preso anche un applauso per un bellissimo tiro sparato dal limite laterale del campo e che il portiere ha bloccato a fatica. Ottimo Allasio in entrambi i tempi, specie nel lavoro di spola, e così pure Bertini. Dei due terzini, il migliore è stato Zanello che, col suo giuoco autoritario e deciso, ha sventato più di un pericolo. Bosia si è ben difeso, ma il parate difficili non ne ha avuto che poche.

Della Fiorentina, all'attacco nessun elemento è emerso sugli altri. Se una lode va data, questa spetta a Perazzolo, che ha tirato i due tempi con un fiato ed una velocità ammirevoli, e al giovane Marchini. Gli altri si sono comportati bene, ma senza far niente di notevole. Viani è apparso indeciso e lento all'eccesso, e ha peccato di precisione nei tiri conclusivi, calciando palloni oltre la linea di fondo, anche quando potevano essere ben utilmente utilizzati.

Alle 13,45 la partita, arbitrata da Calroni di Milano, ha inizio. I fiorentini vincono il campo e il calcio di invio è al «granata» che scendono sulla destra. Una centrata di Bo è annullata da Magli. La situazione si inverte, però, subitamente: prima è Biagini che fugge veloce, ma nel tiro finale manda il pallone alle nuvole; poi è Viani che imita Biagini e che calcia alto.

Due goals annullati e uno buono

Si giuoca, quindi, per un po' nella metà campo della Fiorentina. Un uomo, fra i «granata», si pone subito in luce: è Allasio, veloce e pronto nel risolvere e nell'impostare situazioni. Di testa egli sposta il pallone sulla sinistra e Prato al volo devia verso la rete, ma Ballanti, intuito il tiro, ferma la palla che gli sfugge di mano. Riesce, però, a ripprenderla prima che sopraggiunga, velocissimo, Bo.

I «viola» non lasciano per molto tempo l'iniziativa agli avversari e più volte chiamano al lavoro Bosia che si difende bene. Al 14' si ha il primo calcio d'angolo contro il Torino. Viani riprende di testa il tiro di Perazzolo, ma Bosia è pronto a bloccare. La Fiorentina continua il suo giuoco d'intesa. Al 16', dopo un'ottima azione, il pallone, tirato da Marchini, perviene al centro, alle spalle dei due terzini granata; Nehadoma scatta, sorpassa Zanello-Zaccone e infila in rete. L'arbitro, però, non concede il punto per «fuorigiuoco». Questa delusione non smorza l'ardore degli atleti viola che continuano a premere, mentre i granata seguitano a difendersi con tranquillità e anche con autorità. Un calcio d'angolo contro il Torino e un altro contro la Fiorentina non vengono concessi dall'arbitro: anche un fallo di mano di Zanello passa inosservato. Ciò indispettisce il pubblico, che fischia ed urla, e innervosisce anche un po' i giuocatori delle due squadre. Viani, incoraggiato dalla longanimità di Calroni, passa bene, a un certo momento, di mandare con una mano il pallone nella rete di Bosia. Non si sa mai... Ma il fallo è troppo evidente perchè possa passare inosservato, e, come è naturale, il goal non è concesso.

La Fiorentina continua ancora nel suo giuoco di offesa, ma le azioni sono poco chiare e molto confuse, anche perchè vengono avviate con una certa facilità dall'estrema difesa torinese. Alcuni tiri di Viani e Nehadoma terminano nelle mani di Bosia. Un altro calcio d'angolo, al 30', a favore della Fiorentina, non ha esito. La mediana granata lavora egregiamente e contiene e sperza le azioni offensive dell'avversario, mentre Zanello non perde di vista Viani e lo tallona costantemente, rendendone vani tutti i tentativi.

Il pareggio del «caporalino»

Si giunge al 42° minuto. Marchini, su una rimessa laterale, invia a Perazzolo; questi rovescia al centro e Viani tira, nonostante sia pressato da due avversari; Bosia, che è attorniato da alcuni compagni, respinge a lato debolmente; Biagini, in agguato, salta sul pallone e manda in rete, nonostante il groviglio di gambe che è venuto a formarsi davanti alla porta torinese. Poco dopo è il riposo.

La ripresa si inizia a forte andatura. Bertini allunga a Libonatti, poi la palla è acciuffata da Magli che lancia a Perazzolo, il quale dà modo a Viani di impegnare Bosia. Sul rimando del portiere granata, Prato calcia di lontano in porta, ma Ballanti è pronto e para. Una discesa di Sllano e un suo tiro conclusivo non hanno esito. Seguono azioni alterne fino al 12'. Tiri di punizione contro le due porte, poi Libonatti, al 18', sfora uno dei pali laterali della porta di Ballanti. Poco dopo è Sllano ad impegnare il portiere viola (23'). Il pallone fila come un bolide verso l'angolo destro alto, ma Ballanti scatta e blocca la palla che gli sfugge di mano, ma che può riprendere di rimbalzo. Segue un periodo di prevalenza granata, poi, al 35', un calcio d'angolo in favore della Fiorentina. Il pericolo è allontanato da Zanello e da Bertini. Bo, prima, e Sllano, poi, impegnano il portiere fiorentino, che si salva bene.

Un breve periodo di giuoco equilibrato e, al 40', i granata pervengono al pareggio. Gazzari carica fortemente Libonatti: l'arbitro concede un calcio di punizione al torinesi: pochi metri al di là dell'area di rigore: tira Sllano, forte; la palla viene respinta di testa prima da Magli e poi da Gazzari, ma durante la traiettoria batte in un braccio di Viani: altro calcio di punizione poco fuori dell'area di rigore: Zanello si incarica del tiro: Ballanti respinge a mano aperta, ma cade a terra: Bo, che si trova spostato sulla sinistra, si fa avanti e manda di testa in rete.

I «viola» partono nuovamente decisi all'attacco, ma ormai il tempo che rimane è troppo breve e non consentirà di mutare le sorti. Il fischio dell'arbitro pone fine alla partita, dopo che è stato tirato un calcio d'angolo contro la Fiorentina.

Torino: Bosia; Zanello e Zaccone; Ellena, Bertini e Janni; Bo, Allasio, Libonatti, Prato e Sllano.

Fiorentina: Ballanti; Gazzari e Magli; Morselli, Pizziolo e Neri; Marchini, Perazzolo, Viani, Nehadoma e Biagini.

Livorno-Padova 3-1

Livorno, 22 mattino.

Il Livorno è riuscito a battere agevolmente il Padova che, ottenuto al 13' del primo tempo un goal, solo per poco ha saputo resistere alle veementi azioni degli amaranto, lanciatisi alla conquista del pareggio prima e della vittoria poi. La partita ebbe come motivo predominante una lunga serie di attacchi contro la rete dei bianco-rossi, e, solo a sprazzi, il quintetto di punta veneto è riuscito ad impegnare le retrovie labroniche.

La velocissima partita disputata da Ualenghi, un vero dominatore al centro del campo, ha il suo maggior peso sull'odierno successo della squadra livornese; d'altra parte, la cattiva giornata di Busoni, lo stato del terreno reso sdrucciolevole dalla pioggia caduta il giorno precedente, ed il sistema prevalentemente difensivo adottato dagli uomini del sempre valido Monti III spiegano con sufficiente chiarezza il risultato definitivo della partita che, pur vedendo un infinito numero di azioni livornesi, solo per tre volte ha visto gli amaranto realizzare e tradurre in punti la loro netta superiorità.

In campo livornese, oltre ad Ualenghi, ben centrato Persia, sicuro e preciso Ferrara, per quanto handicappato dal terreno, ed in buona giornata Dossena. Nel complesso, la partita, se rivelò nel Padova le già note doti di freschezza e di vigore, dimostrò come gli amaranto attraversino un periodo felice, che sarà certamente foriero di buoni risultati.

I punti sono stati così segnati: al 12' dal Padova, su azione di Battistoni e Spivach, il quale ultimo segnava con precisione quasi sui piedi di Bettini I, che segna da una trentina di metri infilando l'angolo sinistro in alto. Al 30' il Livorno ottiene il pareggio per un tiro di Dossena, il quale, avuto un pallone da Cappelli, spara in direzione di Ambrosio, che tocca il pallone ma non riesce a bloccarlo. Due minuti dopo è ancora Dossena che, su preciso passaggio di Magnozzi, scuote di nuovo la rete padovina.

Nella ripresa, al 21', l'ala amaranto traversa di precisione a Magnozzi, appostato sul limite dell'area avversaria: parte un tiro veloce e potente del popolare calciatore e la palla si insacca in rete. Tre angoli nel primo tempo e tre nella ripresa completano il bilancio della partita, arbitrata ottimamente da Mastellini di Bologna.

Le squadre:

Padova: Ambrosio; Fent, Monti III; Scanferla, Battistoni, Bettini III; Spivach, Baldo, Zanca, Bettini I, Bergamini.

Livorno: Borgioli; Persia, Monza; Arcari, Ualenghi, Alberti; Dossena, Ferrara, Busoni, Magnozzi, Cappelli.

L'incontro Ambrosiana-Pro Vercelli. — Balosaino, pressato dagli avanti nero-azzurri, si salva respingendo col pugno

LIVORNO-PADOVA: Busoni eseguisce un ben diretto tiro in porta.

Genova-Napoli 1-1

Genova, 22 mattino.

Bisogna dire che nella partita di ieri il Genova non ha avuto dalla sua la fortuna, che è stata invece assai compiacente con gli azzurri. I pali, la traversa e qualche fortunoso non meno che fortunato salvataggio hanno impedito che i rosso-blu coglissero quella vittoria che, a conti fatti, non sarebbe stata demeritata. E, soppure in linea teorica il Genova non sia stato superiore agli avversari, bisogna tuttavia riconoscere che le azioni più pericolose sono state quelle condotte dal Genova contro la ben munita difesa partenopea, mentre gli avanti azzurri si sono limitati il più delle volte a tentare di sorprendere Amoretti con tiri da lontano e con azioni per lo più individuali.

Si giuoca su una giornata fredda, su di un campo ghiacciato, percorso da una brezza assai fastidiosa che avrà la sua influenza sul giuoco.

Agli ordini di Casali di Como le due squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

Genova: Amoretti; Gliardoni, Strata; Bonifaurl, Godigna, Orlandini; Stabile, Macchi, Esposto, Mazzoni, Ferrari.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Castello; Colombari, Buscaglia, Rivolta; Visentin, Vogliani, Sallustro, Rosetti, Ferraris.

Il Genova giuoca contro vento; ciononostante la prima azione minacciosa è dei rosso-blu, al 7', condotta da Stabile che giuoca abilmente il suo mediano e contra di precisione. Esposto raccoglie di testa e chiama al lavoro Cavanna in una respinta alta. Da un calcio di punizione contro il Napoli nasce, al 9', un'altra discesa in area azzurra: scambi Stabile-Esposto e tiro finale di Macchi alto. Poi il Napoli assume il comando ma raramente perviene ad impegnare Amoretti che solo al 23' deve intervenire su uno spiovente alto di Colombari. Al 25' l'episodio del goal napoletano. Calcio d'angolo contro il Genova tirato da Visentin a fil di palo: interviene Amoretti, ostacolato da Strata, e respinge con le mani. La palla raggiunge Ferraris che a porta vuota non ha difficoltà a mettere in rete. Calcio di punizione contro il Napoli al 27': tira Mazzoni e la palla, respinta da un difensore azzurro, va a Stabile che, ben piazzato, tira in porta mentre Cavanna è uscito. Colombari salva proprio sulla linea estrema. Giuoco senza rilievo per una decina di minuti. Una ben congegnata discesa del Genova al 39' non approda a nulla e al 41' Amoretti blocca a terra un tiro di Rosetti su allungo di Sallustro. Subito dopo in uno scontro con Gliardoni, Vogliani, contuso al naso, deve abbandonare il campo. Un tiro di Macchi, al 43', sfora la traversa e finisce fuori.

All'inizio della ripresa il Napoli allinea nuovamente Vogliani. Azioni alterne sui due campi, con prevalenza rosso-blu. Al 16' Sallustro manda a lato un pallone che poteva dare qualche preoccupazione ad Amoretti, imitato, sei minuti più tardi da Visentin. Un calcio d'angolo contro il Napoli al 24' non ha esito. Subito dopo, una mischia, Stabile colpisce in spigolo interno della traversa e la palla schizza nuovamente sul campo prontamente allontanata da un difensore. E' ancora Stabile che sfiora il successo mandando la palla sul montante. Il giuoco del rosso-blu è ora travolgente: la folla applaude e grida incitando i suoi beniamini. Alla mezz'ora Gliardoni passa al posto di Macchi all'attacco. La pressione rosso-blu è costante e mette in difficoltà gli azzurri. Al 37' un fallo di Vogliani su Mazzoni frutta al Genova un calcio di punizione. Batte Orlandini, interviene Godigna che, di testa, mette in rete, ottenendo così il pareggio. Il Genova attacca ancora a fondo e Cavanna al 40' salva in angolo un bel tiro di Stabile. Sino alla fine il giuoco staziona nell'area napoletana, ma il punteggio non muta più.

Triestina-Roma 1-1

Trieste, 22 mattino.

La cronaca della partita dimostra come il risultato pari abbia praticamente sanzionato l'incontro odierno. Sin dall'inizio del gioco i «rosso-alabardati» hanno decisamente attaccato, portando l'azione in area romana e, per tutti i quarantacinque minuti del primo tempo, la linea d'attacco, ben sorretta dai suoi rincalzi, ha mantenuto l'iniziativa obbligando i «giallo-rossi» ad una faticosa difesa. Gioco, dunque, prevalentemente difensivo quello degli ospiti, ma, ad ogni modo, non di assoluta difesa, poichè, a ogni rallentamento della foga triestina, a ogni piccolo spiraglio che si apriva nella linea rossa, Dugoni, Stagnaro e Fusco erano sempre pronti a lanciarsi allo sfondamento della difesa avversaria. Questa la caratteristica di tutto il primo tempo, che si è chiuso senza punteggio per ambedue le parti.

Nella ripresa gli ospiti hanno fatto comprendere fin dall'inizio che non avrebbero mutato tattica e che avrebbero solo affidato al caso l'eventuale segnatura di un goal. A tale risultato si sono arrivati al 18', quando Dugoni riesce un calcio d'angolo contro i triestini: il pallone contesa in un groviglio d'uomini trovò la via più tortuosa per giungere in fondo alla rete di Blason. A questo punto la Roma che non mirava certo a una vittoria, raggiunto il vantaggio, iniziava un gioco rude oltre misura, ma a due minuti dal suo goal, i triestini marcavano il pareggio per opera di Palumbo, il quale concludeva un'azione Pulter-Rocco, violando la ben difesa rete di Masetti.

Da questo momento è stupenda, chiara la superiorità dei triestini sugli avversari. Le discese dei «rosso-alabardati» si sono succedute sempre con maggiore irruenza, e solo la buona giornata di Masetti e la ruderezza di gioco dei terzini romani hanno potuto troncare le azioni offensive dei «rosso-alabardati». Anche a pochissimi minuti dalla fine le maglie rosse intensificavano l'attacco, alla rete romana è ancora una volta la vittoria sfuggiva loro per un pallone tirato da Palumbo nell'angolo dei pali e che diede a Masetti occasione di compiere l'ultimo miracolo salvataggio.

Arbitro, non sempre preciso, Carraro.

Roma: Masetti; Pasolini e Bodini; Fusco, Stagnaro e Dugoni; Costantino, Tommasi, Banchero, Scopelli e Guaita.

Trieste: Blason, Geigerle e Leschi; Degnati, Villini e Spangher; Mian, Colausai, Palumbo, Rocco e Pulter.

Il campionato dei cadetti

Girone A

PRO PATRIA-SPEZIA 6-2 (a Busto Arsizio). — I bianchi si sono battuti bene nel primo tempo terminato a favore della Pro Patria per un set punto segnato da Saveri al 5' su respinta di Umer. In questo periodo gli ospiti si sono distinti in qualche azione offensiva sventata prontamente dai terzini burlesi. Dopo il riposo la Pro Patria è ritornata all'attacco segnando con Casalani al 3'. Un fallo di Flammengai al 14' ha provocato un rigore contro la Pro Patria, convertito in goal da Bermone. Lo Spezia ha in seguito ceduto di colpo, cosicchè i bianchi hanno ottenuto altri quattro punti, con Dalfini al 18', Anzimonti al 31', Lurago al 32', Anzimonti al 33'. Lo Spezia ha marcato il secondo punto al 44' ancora su rigore convertito da Bermone. Arbitro: Bonivento.

CATANZARO-SEREGNO 0-0 (a Catanzaro). — I concittadini hanno dominato in entrambi i tempi beneficiando di 10 calci d'angolo contro 3, senza mai riuscire a superare lo sbarramento difensivo eretto. Il merito del risultato par gli ospiti va ad ammodo in buona parte al loro portiere, Poletti, il quale si è prodotto nel corso della partita in parecchie e difficili parate riscuotendo ripetuti applausi. Arbitro: Galeati.

CAGLIARI-LEGNANO 2-1 (a Cagliari). — Al 40' il Cagliari ha ottenuto il primo punto per merito di Buellieri che, con un tiro imparabile, violava la rete avversaria. Nella ripresa il Legnano, con un ritorno inaspettato, chiamava al lavoro Bodini ed al 20' l'ala destra lombarda segnava il pareggio. Il Cagliari, frustato dallo smacco, reagiva con slancio tanto che Cirio-nesi al 25' riportava i suoi colori in vantaggio, marcando un bellissimo goal. I rosso-blu mantenevano poi il comando fino al termine della gara sfruttando ogni tentativo dei lilla tendenti nuovamente al pareggio. Arbitro: De Sanctis.

VIGEVANESI-PAVIA 3-0 (a Vigevano). — I vigevanesi hanno condotto il gioco con chiara superiorità fin dal primo tempo incontrando però nella difesa pavese un duro ostacolo in special modo per la bravura di Rolotto, protagonista di numerose parate. Solo al 42' il predominio dei locali ha fruttato il primo goal segnato da Lattuada. Nella ripresa i vigevanesi hanno avuto maggiore di gioco brillantissimo che ha consentito loro di segnare altri due punti ad opera di Mariani al 4' e Gobbi al 23'

Arbitro Zelocchi di Modena.

MESSINA-VIAREGGIO 2-1 (a Messina). — Il Messina ha avuto un brillante inizio che è concluso al 6' ed al 12' con due punti segnati rispettivamente da Bè e da Villotti. Il Viareggio ha reagito al doppio smacco pericolosamente e solo per la bravura del portiere locale non ha potuto cogliere il successo. Dopo il riposo si è registrato un periodo di prevalenza del Messina risoltosi con un terno goal di Sassetti al 12'. Il Viareggio non si è arrestato al nuovo colpo ma raddoppiando invece in slancio e combattività ha messo ripetutamente in pericolo la rete dei concittadini finchè al 27' Puccinelli è pervenuto a segnare un goal irreparabile a favore dei toscani. Arbitro Beretta.

DERTHONA - SAMPIERDARENESE 0-0 (a Tortona). — I bianco-neri hanno tenuto agevolmente testa al rosso-neri riuscendo ripetutamente ad impegnare Bacigalupo il quale ha salvato la propria rete da pericolosi tiri. La Sampierdarenese ha prevalso solo alla distanza, quando, cioè, il Derthona, provato dallo sforzo per la pesantezza del terreno reso assai sdrucciolevole in seguito alla pioggia ed alla neve caduta abbondantemente sino a mezzogiorno, difficilmente riduce a 10 uomini per la espulsione di Risi rifugiò nella sua metà campo. I rosso-neri potevano così minacciare la rete di Benedetti e battere 3 calci d'angolo, ma senza esito. Arbitro Marini.

Girone B

BARI-SPAL 2-0 (a Bari). — Dopo il goal segnato di sorpresa da Ferrero al 2', non si sono registrate che azioni confuse degli avanti baresi, interrotte a tratti da fughe dei «colati». Tale fisionomia si è mantenuta nella ripresa e solo al 43' Marchionneschi, con una discesa personale, ha segnato un punto imparabile, assicurando definitivamente la vittoria ai propri colori. Arbitro: Mazzarino.

FOGGIA-GRION 6-2 (a Foggia). — Il Grion, con un'azione di sorpresa, ha segnato, per merito di Ostroman, al 3' ma tosto il Foggia, passato al contrattacco, ha impegnato seriamente il portiere polese. Al 25' un tiro di Pavanello, seguito da uno sfortunato intervento di Diumani, ha provocato un autogoal che ha dato il pareggio ai concittadini. Al 37' un calcio di punizione di Sudati è finito nella rete degli ospiti, ed al 41' Baldi III ha battuto il portiere avversario con un terzo pallone. Alla ripresa, superiorità continua del Foggia e goal di Pavanello al 21'. Sudati al 26'. Una breve pausa ha concesso a Bonivento di segnare ancora per il Grion al 31', ma al 44' è stato ancora Abbate che ha marcato il sesto goal per il Foggia. Arbitro Giannetti.

PERUGIA-COMENSE 3-1 (a Perugia). — La Comense, di fronte al gioco travolgente del Perugia, poco ha potuto fare e fin dall'inizio la rete del «grigi» è stata spesso in pericolo degli insidiosi attacchi dei concittadini, tanto che, al 4', Vitalesta ha infilato la rete avversaria con un tiro imparabile. Il successo ha infiammato il Perugia che, mantenendosi all'attacco, è riuscito al 10', per merito di Greco, a realizzare un secondo goal. In seguito, il gioco si è fatto un po' più equilibrato, ma le azioni maggiormente pericolose sono ancora state quelle del Perugia. Al 7' della ripresa, Vitalesta ha violato per la terza volta la rete dei lombardi. Dopo di che la Comense ha avuto un buon ritorno che le ha consentito, al 40' di salvare l'onore con un violento pallone di Romano. Arbitro: Monti.

CREMONESE-ATALANTA 1-1 (a Cremona). — Il primo tempo, equilibrato nel complesso, si è chiuso con un goal segnato su calcio d'angolo dall'Atalanta al 44', malgrado il disperato intervento del portiere grigio-rosso Desti. Nel secondo tempo si è assistito al una nutrita serie di attacchi della Cremonese. Tiri di Giugno Verchi e Caminaschi hanno impegnato pericolosamente Cesana, finchè, al 35', lo stesso Caminaschi ha finalmente marcato il pareggio. In seguito la superiorità della Cremonese si è fatta netta, ma, per l'abilità di Cesani che ha parato fra l'altro un calcio di rigore, i nero-azzurri hanno potuto giungere alla fine imbattuti. Arbitro: Bertoli.

VERONA-MODENA 1-1 (a Verona). — I veronesi non hanno saputo approfittare delle occasioni avute nel primo tempo e solo al 38' Reguzzi è riuscito a battere Cassetti con un secco tiro da pochi metri. Il Modena non ha seguito il copione, ma ha ripreso il gioco con brio e decisione, sgelando il pareggio al 3' della ripresa a compimento di una bellissima azione in linea. Il Verona ha tentato di riguadagnare il terreno perduto, ma ha incontrato una fiera resistenza nei «canarini», i quali non si sono lasciati sorprendere, anche dopo la contusione lamentata da Cassetti, al 27' in uno scontro con Bianchi. Arbitro: Revidin.

PISTOIESE-SERENISSIMA 4-1 (a Pistoia). — Gli «arancioni» si sono imposti in modo netto e convincente sulla compagine veneziana. Già all'8' un goal di Stilli era annullato per fuori gioco. All'11', però, lo stesso Stilli segnava regolarmente. La Pistoiese insisteva all'attacco e ancora Stilli, al 30', marcava un punto imparabile. Al 38' toccava ad Innocenti di battere il portiere granata e un minuto dopo, ecco Stilli segnare di nuovo. Nella ripresa, al 14', una fulminea discesa del «granata» dava modo a Rossi di segnare da pochi passi. La Serenissima insisteva nel contrattacco, ma, dopo un secondo goal annullato per fuori gioco al 18', ripiegava in difesa, anche perchè ridotta a dieci uomini per l'espulsione di Rossi. Arbitro: Brunelli.

Il campionato di rugby

Girone A

Bersaglieri Milano-Guf Padova 14-3

Padova, 22 mattino.

L'incontro ha dimostrato che esiste realmente una differenza di classe fra le due squadre, ma non così grande come si credeva alla vigilia. La partita, tecnicamente, non è stata un modello e si deve alle linee degli «avanti» delle due squadre, se il giuoco ha effettuato di chiarezza. I migliori degli ospiti sono stati: Quarenta, Vismara, Paselli, Tagliabue, Spinelli; dei padovani: Zavan, Piani, Muratori, Pozzi, Magagnotto e Roncali.

Nel primo tempo il Guf di Padova è stato in balia degli avversari, i quali hanno ottenuto due «essai» al 10', con Quarenta e, al 26', con Vismara, entrambi non trasformati. Nella ripresa i «rosso-neri» locali hanno avuto un buon risveglio, segnando, al 7', per merito di Magagnotto un «essai», mentre i milanesi hanno marcato anche al 15' con Tagliabue. Verso la fine dell'incontro e, cioè, al 38' Spinelli dei Bersaglieri segnava inaspettatamente l'ultimo «essai» che veniva trasformato da Rani. Arbitro: Rizzoli di Bologna.

A Torino: Guf Torino-Bologna Sportiva, rinviato per il maltempo.

Girone B

Amatori - Rugby Torino 3-0

Milano, 22 mattino.

I «quindici» degli Amatori Rugby, reduci dal pareggio di Padova, ha battuto il Rugby Torino soltanto per tre a zero. Il successo previsto, ma misurato dei milanesi, è dovuto alla brillante azione difensiva opposta dai torinesi alla prevalenza d'attacco e di tecnica degli ospitanti. Veramente l'Amatori non ha sfoggiato temi tecnici e tattici pregevoli e la sua azione è stata improntata di più a decisione e a velocità che a stile e a cessione di reparti. Comunque la scondita, per il limitato punteggio in cui è stata contenuta, è onorevolissima per gli ospiti, apparsi più forti di quanto si supponeva. L'incontro ha detto altresì che gli Amatori hanno risentito sensibilmente della sciasione avvenuta nel campo rugbystico milanese che ha dato luogo alla creazione dei «Bersaglieri».

La partita è stata assai scorretta e veloce. Sin dall'inizio l'Amatori ha assunto il comando del gioco, obbligando gli avversari ad un'azione difensiva che essi hanno svolto senza organismo e con efficacia per oltre mezz'ora, non senza convertiria talvolta in contrattacchi rapidi e lineari. L'unico «essai» della giornata è stato marcato al 34' da Cesani ai passaggio di Webster e la trasformazione è andata fallita. La fisionomia del gioco non è mutata nel secondo tempo, durante il quale sono stati tirati due calci franchi, uno per parte, e l'Amatori ha ottenuto altri due «essai», annullati per irregolarità.

Arbitro: Minelli di Bologna.

Amatori: Cantenari II; Santarelli, Calister, Lodigiani, Cesani, Agosti, Campanna, Re-Garbagnati, Brusati, Casale-Dominioni, Cantenari I, Lozzani, Di Bello, Esposti, Crespi.

Rugby Torino: Ravinello; Roma, Gullino, Isnide, Rivalta, Savarino, Boveri, Dondana, Della Valle, Costa, Sabbadini, Cuccotto, Bellotti, Gava, Cacciola.

A Genova: Guf Genova-A.C.F. Padova, rinviata.

Girone C

A Firenze: Guf Napoli-Guf Firenze 3-0.

Partite internazionali

G. U. F. Genova-Gustav V 40-3

Genova, 22 mattino.

Sul campo della Nafta a San Martino, la squadra di palla ovale del Guf di Genova ha sostenuto ieri una partita amichevole contro il «quindici» del *Gustav V*, una nave svedese attualmente nel nostro porto. L'incontro non è stato molto interessante dato lo squilibrio dei valori in campo. Infatti, la squadra del *Gustav V*, pur essendo composta di buoni elementi atleticamente prestanti, si è dimostrata poco allenata ed ha dovuto, quindi, soggiacere alla superiorità dei gollardi che hanno vinto per 40 a 3. Nel primo tempo i gollardi hanno totalizzato 15 punti a zero; nel secondo gli ospiti riuscivano a salvare l'onore con un «essai» non trasformato, mentre i genovesi ottenevano altri 24 punti. Gli «essai» sono stati segnati da Centurione, Manolini, Curti, Semino, Carraro, Ficarelli, Garbari, Pavoni, Centurione e Carraro. Di questi dieci «essai», cinque sono stati trasformati da Curti. L'«essai» per gli svedesi è stato marcato da Andersen. Arbitro: Barozzo.

Il Trofeo nazionale di volata

Genova-Trieste 2 a 2

Genova, 22 mattino.

Sul Campo del Littorio si è svolta ieri la seconda partita fra le rappresentative dopolavoristiche di Genova e Trieste, valevole per il Trofeo nazionale di volata, attualmente detenuto dal Dopolavoro di Trieste, che, nell'incontro di andata, ha battuto i genovesi per cinque a uno. Nell'incontro di ieri le due squadre hanno chiuso alla pari, pur essendo apparsa una certa superiorità in favore dei genovesi. Trieste ha segnato un goal nel primo tempo con Coppo; Genova ha pareggiato nella ripresa con Rocca, finchè, nell'ultimo tempo, le squadre segnavano ancora un goal ciascuna, prima i triestini e poi i genovesi.

Hockey

Praga-Berlino 5-0

Berlino, 22 mattino.

Ieri, alla presenza di 30 mila spettatori, si è svolto l'incontro di hockey fra la squadra di Praga, che può essere considerata la nazionale cecoslovacca per i campionati mondiali, e la squadra di Berlino. I cecoslovacchi, nettamente superiori, hanno trionfato per 5 a 0.

Tiro a volo «Martinetto»

Ecco i risultati della prima prova del campionato piemontese: 1. Cirio F. con 16 piccioni su 16; 2. Voltero N. con 14 su 16; 3. Bezzi A. con 14 su 16; 4., 5. e 6. divisi fra Senini V., Pozzi G., Agostini O.. Giacomino e Panero E. con 10 su 12.

NOTIZIARIO

— *A Davos* il Davos H. C. ha battuto il S. Moritz per 6-3.

— *La squadra calcistica del Belgio* B ha battuto a Lussemburgo quella del Lussemburgo per 3-2.

— *L'U. C. Cortina* è stato battuto a Cortina dal Fereneverein per 8-1.

— *A Parigi* i calciatori dilettanti di Londra hanno battuto i parigini per 4-1 e i professionisti di Budapest hanno sconfitto i parigini per 3-1.

— *La signorina Orlandini* ha battuto la signora Callou per 6-3, 6-4, nell'incontro per lo S. C. di Parigi e il Tennis Club.

— *Gustavo Kuhl* ha battuto a Charleroi Eid Leperre per abbandono al 6.o tempo.

Continua da

BOSETTI

Via Botero angolo via Rodi - TORINO

La più colossale

LIQUIDAZIONE DI TESSUTI

a

PREZZI ANCORA PIU' RIBASSATI

Ecco alcuni esempi:

Tele Rayon (Seta artificiale) tutte le tinte	L. 0,80 al m.	Tagli pantaloni lana m. 1,20	L. 12 il taglio
Meravigliose flanelle	» 1,75 » »	Tagli vestiti uomo m. 3,20	» 20 » »
Pelle ovo alt. 120	» 2.— » »	Tagli Paletot uomo m. 2,60	» 25 » »

E tutto, tutto a prezzi da non credersi

Lenzuola - Coperte - Grembiali - Trapunte - Tappeti - Piquet - Catalogne - Telerie cotone, lino e miste

Madri di famiglia, Rivenditori, Alberghi, Istituti, Tappezzieri, Collegi, ecc., approfittatene subito di questa occasione senza precedenti

Fare presto prima che le migliori partite vadano esaurite!!

Si prega di visitarci al mattino ad evitare l'enorme ressa di ogni pomeriggio

ULTIME NOTIZIE

La marcia del Fascismo in Inghilterra

Mosley solleva entusiasmo a Birmingham

Londra, 22 mattino.

Una grande adunata fascista è stata tenuta ieri sera da Sir Oswald Mosley nella Bingley Hall di Birmingham, che contiene ben nove mila persone e che era zeppa di Camicie nere. Duemila appartenevano all'organizzazione locale, le altre erano venute con treni ed automobili da Londra, Manchester, Liverpool e da altre località vicine e lontane.

Sir Oswald Mosley ha parlato esponendo i principii del movimento e dicendo che le Camicie nere tendono a por fine alla guerriglia dei partiti politici.

«Il Fascismo — egli ha dichiarato — è una gran fede, che ha profondità religiosa. Il Fascismo è il credo universale del ventesimo secolo, che noi portiamo in Inghilterra in una forma britannica e con metodi britannici. Il motto delle Camicie nere, ha proseguito, è «prima di tutto la Gran Bretagna». Le Camicie nere sono animate da un patriottismo appassionato. Tuttavia, sono orgogliose di indossare il simbolo universale della loro fede, simbolo che oggi rappresenta, in tutti i paesi, la risoluta decisione degli uomini giovani di salvare le grandi Nazioni dalla decadenza».

Mosley ha suscitato applausi entusiastici, ma contemporaneamente alcuni gruppi di estremisti che si erano introdotti nell'immensa sala lo hanno interrotto. Il costituito corpo di difesa dei fascisti si è messo allora in azione e ha posto fine alle interruzioni.

Mosley ha proseguito annunziando che l'Unione dei Fascisti presenterà i propri candidati alle prossime elezioni politiche «e chiederà al popolo inglese di mandare alla Camera dei Comuni una maggioranza fascista, il primo atto della quale sarà di conferire al Governo i poteri di cui ha bisogno per agire».

L'adunata si è conclusa in perfetto ordine e senza incidenti degni di menzione, il che viene messo in rilievo qui come prova del mutamento intervenuto negli ultimi due anni. Nel 1931, infatti, Mosley era stato una prima volta a Birmingham, ma fu fatto segno a delle dimostrazioni ostili così gravi che dovette essere preso sotto la protezione della polizia.

L'*Observer*, il più togato fra i giornali domenicali, fa un lungo esame del movimento fascista britannico. Esso rileva che dopo l'insuccesso patito dall'organizzazione fascista nelle ultime elezioni politiche, il pubblico ha prestato poca attenzione all'attività di sir Oswald Mosley. Si sapeva che egli aveva fondato un partito, ma l'idea fascista era talmente nuova per gl'inglesi e le prospettive del partito apparivano perciò così piccole che molti profetizzarono la sua morte nel termine di un anno.

«Al contrario, però — afferma l'*Observer* — il movimento è cresciuto rapidamente e oggi ha ramificazioni in tutto il paese, ha larghi mezzi finanziari, un enorme numero di iscritti e da quando lord Rothermere gli ha accordato il suo appoggio ha pure una stampa potente».

Il giornale osserva che il partito fascista britannico esteriormente somiglia piuttosto al modello italiano che a quello tedesco, perchè ha scelto la camicia nera e non quella bruna per uniforme e il fascio littorio anzi che la croce uncinata per simbolo. Lo stesso dicasi del programma politico nel quale non sono accolti certi principii dell'hitlerismo, come ad esempio l'odio per gli ebrei.

«Lo politica di Mosley — continua l'articolo — appare straordinariamente seria e austera. A parte la riforma del Parlamento, Mosley predica l'ideale dello Stato corporativo e domanda una vita economica controllata. Gli osservatori attenti noteranno inoltre con quanta sottigliezza egli abbia saputo far suoi i più attraenti ingredienti tanto della destra che della sinistra».

Il giornale sottolinea poi il fatto che il partito fascista britannico è riuscito a far proseliti in città come Manchester, centro dell'industria cotoniera, e nei distretti industriali del nord. Insomma il movimento è di tali dimensioni e di tale importanza che è ormai dovere di ognuno osservarlo e misurarlo. Pure essendo difficile farsi un'idea esatta del numero dei membri del partito di Mosley, secondo l'*Observer*, se esso non raggiunge la cifra di mezzo milione come Mosley afferma, non deve essere molto lontano.

«Il movimento — conclude l'*Observer* — ha ormai percorso le due fasi preliminari: propaganda fascista e organizzazione fascista. La fase successiva sarà quella della creazione della macchina elettorale nei vari colleggi. Per le prossime elezioni il partito spera di possedere tutti gli strumenti locali e un numero sufficiente di candidati onde tentare i primi passi verso il potere con mezzi costituzionali».

R. P.

Von Papen riafferma la politica pacifica del terzo Reich

Berlino, 22 mattino.

In una grande manifestazione tenutasi a Hottbus in occasione del 65.o anniversario della proclamazione dell'Impero, ha pronunziato un importante discorso il Vice-Cancelliere Von Papen.

«Noi non ci stancheremo — ha detto l'oratore — di ripetere di fronte al mondo che il popolo tedesco non persegue alcuna politica imperialistica o di aggressione contro chiunque; ma che esso desidera invece esclusivamente di occupare un posto onorevole nel numero delle grandi Nazioni sovrane. Ciò non costituisce certamente — come ha affermato nel suo discorso del 16 gennaio il Presidente del Consiglio francese Chautempe alla Camera — una dottrina che comporta eccitazioni dalla passione nazionale, ma è soltanto una dottrina che ha di mira la vita onorevole e dignitosa di un grande popolo. Che cosa vale che ci si dica — come Chautempe ha detto — che «la Francia non ha mai pensato di negare ad un Paese grande e ricco di glorioso passato come il nostro e che ha tanto contribuito alla civiltà internazionale il posto che gli compete fra gli altri popoli?». Il fatto è che non si vuole comprendere che a questo Paese devono essere finalmente tolte le umilianti discriminazioni che gravano sul suo onore e sul suo orgoglio di combattente senza macchia».

Il processo di Malta

Le motivazioni della sentenza che assolve Enrico Mizzi

Malta, 22 mattino.

Ecco un riassunto delle considerazioni fatte da Sir Arturo Mercieca, Presidente della Corte di Appello, nella sentenza pronunziata a favore di Enrico Mizzi, accusato della riproduzione di un articolo contenente materia sediziosa.

Basandosi sul decreto con cui l'imputato fu autorizzato a produrre le prove respinte dalla Corte di prima istanza in dimostrazione della sua buona fede e sul fatto che l'articolo incriminato contiene una critica sopra fatti di dominio pubblico già ampiamente dibattuti sulla stampa ed in Parlamento, citando dettagliatamente la giurisprudenza inglese da cui ha origine la legge maltese, la sentenza respinge gli asserti avanzati dall'accusa di essere inammissibile la prova della buona fede dovendo l'intenzione invariabilmente emergere dalle parole stampate e rilevando che se vi è dubbio circa il carattere sedizioso dello scritto è l'imputato che ne deve andare beneficiato. Atteso che il tema svolto nell'articolo incriminato è che l'oro inglese non scorre più in Malta come prima e che l'Inghilterra (a cui l'occupazione e l'uso del porto sicuro che è la chiave del Mediterraneo per la sua flotta ed il possesso sontuoso di alberghi e di altri palazzi appartenenti all'Ordine dei Cavalieri imporrebbero una generosa prodigalità verso la popolazione) va diminuendo il suo contributo alla prosperità dei maltesi riducendo i cespiti dei loro guadagni senza promuovere in compenso nuove industrie motivo per cui gli isolani devono cercare altrove un supplemento al loro benessere e cioè nel lavoro primordiale della coltivazione e nello sfruttamento delle risorse agricole, questa tesi, presa in se stessa, non ha nulla di sedizioso che sia delittuoso trattare sulle pagine dei giornali. E' invero notorio che dall'Inghilterra, la quale possiede le migliori parti dell'Isola da cui ci vennero in tutti i tempi fama e agiatezza e sontuosi palazzi di cui alcuni retroceduti ed altri ancora detenuti, la popolazione si attende non certo gratuitamente ma anche come retribuzione per il suo lavoro, per la sua industria e per i suoi commerci un più generoso contributo alla sua ricchezza.

E' tuttavia del pari conosciuto da tutti, essendo stati fatti continui lamenti e avanzate proteste da parte dei negozianti della Camera di commercio, della Camera dei deputati e del popolo, che qualche istituto locale inglese nasconde in favore di azionisti inglesi, sotto il controllo delle autorità imperiali, parte delle risorse e dei guadagni di cui dovrebbero fruire i commerci locali. E' egualmente di dominio pubblico la circostanza che nell'arsenale navale, che continua ad essere il maggiore datore di lavoro per le maestranze maltesi spendendo somme rilevanti, il numero degli operai impiegati non è più quello di altri tempi tanto che si è dovuto ricorrere al sistema del congedo forzoso. Così pure i luoghi di ricreazione gestiti dai maltesi per i clienti britannici hanno dovuto subire e soffrono per la concorrenza dei vari istituti analoghi fondati dalle autorità imperiali pei marinai per cui scemano anche i guadagni di molti caffè dei quartieri popolari della città. L'enunciazione di varia limitazioni e profitti che in passato alimentavano il commercio e ricompensavano il lavoro locale, non ha nulla di nuovo e la conoscenza di esse è così diffusa che non può, ormai, commuovere nessuno e tanto meno creare malevolenza verso le autorità imperiali, nel senso di provocare un turbamento della tranquillità pubblica.

Dopo aver confutati uno per uno gli argomenti della Corte di prima istanza, la sentenza esamina dettagliatamente l'articolo incriminato osservando che esso tende ad eccitare i maltesi a provvedere da loro stessi ai propri bisogni e rileva poi: «Se si ricerca la causa occasionale che ha provocato la scrittura di quell'articolo e la sua pubblicazione nel giornale locale non è difficile accogliere la spiegazione data da Mizzi nel senso che egli aveva trovato una risposta da contrapporre a coloro che avevano cercato di giustificare le recenti misure del Governo imperiale facenti capo alla sospensione della costituzione con l'armamento e la completa dipendenza economica di Malta dall'Inghilterra». Riferendosi infine all'articolo pubblicato dal *Times* di Londra il 3 novembre circa il crollo del Governo costituzionale, la sentenza conclude: «Se fu ritenuto opportuno dall'autorevole quotidiano di Londra umiliare il popolo maltese, nobile e fiero, deve apparire naturale il bisogno che il foglio di fede nazionalista senti di prendere le difese ed anche per questo motivo l'intenzione dell'editore non può ritenersi sediziosa. Si revoca pertanto la sentenza della Corte di prima istanza liberando Enrico Mizzi».

Dopo la sentenza assolutoria a favore di Enrico Mizzi il giornale nazionalista *Malta* riprenderà oggi le quotidiane pubblicazioni.

Il plebiscito sulla Sarre

La Commissione della Lega è accolta con soddisfazione in Germania

Berlino, 22 mattino.

La stampa accoglie con soddisfazione la nomina della Commissione per il plebiscito nella Sarre, pur ritenendo che tale rapida decisione sia stata tenuta a prezzo di concessioni non indifferenti a favore della tesi francese. Anche la nomina di Madariaga viene definita come un successo francese che è però compensato dalla sicura obbiettività del barone Aloisi e di Cantilo. La nomina di Aloisi a presidente della Commissione dà occasione a speciale soddisfazione ricordandosi la sua già sperimentata obbiettività nelle questioni riguardanti la Germania. Qualche giornale afferma che la nomina di Aloisi è l'unico risultato confortante per la Germania e per la popolazione della Sarre.

La caccia ai banditi di Basilea

Quattrocento uomini armati circondano la zona dei fuggiaschi

Ginevra, 22 mattino.

(G. T.) — Tutta la Svizzera segue con grande vivissima la caccia organizzata dalla Polizia contro i due banditi che, dopo essersi resi colpevoli, quindici giorni or sono, d'un duplice assassinio nell'assalto alla Banca Wever, hanno freddato ieri tre gendarmi. Purtroppo fino a questo momento tutti gli sforzi della Polizia non hanno concluso nulla ed i due malfattori sono tuttora a piede libero; si assicura tuttavia che la cattura degli stessi dovrebbe essere questione di ore, dato che, ormai, la zona dove i banditi si sono rifugiati, non soltanto è perfettamente individuata, ma è cinta tutt'attorno da un cordone di Polizia che va stringendosi di ora in ora. Gli effettivi di Polizia, che raggruppano le forze di gendarmeria dei tre Cantoni di Basilea, Berna e Soletta, oltre a diversi reparti di guardie di frontiera, ammontano a ben 400 uomini, tutti equipaggiati con casco e moschetto.

La località ove si trovano i banditi è situata nelle immediate vicinanze del confine con la Francia, verso l'Alsazia; a questo scopo le autorità e la Polizia francesi sono state poste sull'avviso onde impedire ai due banditi il passaggio della frontiera: ch'essi abbiano già passato il cordone di militi il da escludersi, poichè l'accerchiamento è stato disposto fin da sabato sera a tutta la zona attorno a Laufon, Roeschinge-Blauen, dove i banditi sarebbero stati avvistati. I gendarmi sono rimasti ai loro appostamenti durante tutta la notte, sebbene il vento gelidissimo che soffia sulla cresta del Giura. In diverse fattorie che si trovano isolate sulla montagna sono stati inviati dei rinforzi, non soltanto allo scopo di difendere gli abitanti, ma anche per impedire il vettovagliamento dei ricercati.

Le operazioni sono rese assai difficili dal carattere montuoso della zona. Nella giornata di domenica due aviatori militari hanno sorvolato la «zona delle operazioni»: due individui sospetti sono stati avvistati sulla strada Meltingen-Erschwil. Si è pensato si trattasse dei due banditi poichè alla vista dell'aeroplano essi si sono immediatamente rifugiati nei boschi. La segnalazione, trasmessa al comandante delle operazioni, ha fatto immediatamente convergere grosse forze di polizia verso la località indivata; ma in questo punto le ricerche sono ancora più difficili data l'esistenza di diverse grotte ed anfrattuosità del terreno. Più che sull'aiuto dei cani poliziotti, che sono stati inviati sul posto, si spera che la fame ed il freddo facciano crollare la resistenza dei due banditi, benchè i due abbiano avuto l'audacia di provvedersi ieri in un negozio della cittadina di Laufen, poco prima dello scontro sanguinoso con i gendarmi.

D'altra parte si ritiene che i due debbano ormai trovarsi a corto di munizioni, avendo sparato da ieri ad oggi una ventina di colpi; ma tuttavia il timore ch'essi abbiano a fare nuove vittime è vivissimo e spiega quindi come le operazioni di avanzata procedano con estrema prudenza, anche per evitare che i gendarmi abbiano ad incorrere in dolorosi equivoci. Informazioni da Basilea precisano infatti che il giovane Scheidegger è caduto vittima d'un colpo d'arma da fuoco sparato da un gendarme: il gendarme si trovava su una automobile ed ha fatto fuoco attraverso i vetri della vettura avendo creduto di ravvisare nello Scheidegger e nel suo compagno, che viaggiavano su una motocicletta, i due banditi.

Le autorità di polizia hanno diramato ordini severissimi alla popolazione perchè cessi ad astenga dall'avventurarsi nella regione, raccomandazione per altro superflua dato che l'impressione destata da questo sanguinoso avvenimento è vivissima e nessuno osa più uscire di casa. Durante la scorsa notte di appostamento sono stati uditi diversi colpi d'arma da fuoco, ma finora nessuna indicazione è stata fornita al riguardo.

Lotta di giuristi inglesi attorno ad una falsa di «gorgonzola»

Londra, 22 mattino.

La Compagnia dei Vagoni-ristoranti d'Inghilterra deve certo maledire il formaggio «gorgonzola» e chi l'ha inventato. In causa di una porzioncina del saporito prodotto italiano, essa è stata infatti condannata a pagare una indennità di 375 sterline alla signorina Giovanna Shearing, la quale, viaggiando in una vettura della Compagnia, fu colta da un violento appetito di «gorgonzola». Chiamò il cameriere ed ordinò un pezzo di «gorgonzola» ben adagiato fra due fette di pane imburrato. Senonchè, la notte stessa, cadde malata, colpita da avvelenamento, e fu impossibilitata a riprendere il lavoro durante due mesi.

In Tribunale la signorina ha narrato i particolari della dolorosa vicenda.

L'avvocato difensore della Compagnia si è dichiarato addirittura indignato della denigrazione del «gorgonzola» fatta dalla signorina, aggiungendo che il «gorgonzola» è il migliore formaggio della terra e che «in tutta la storia del «gorgonzola» non esiste un solo caso di avvelenamento». Al che il giudice ha replicato:

— Vorrei conoscere il nome dello storico che è «gorgonzola».

L'avvocato ha dichiarato che lo storico esiste, che è uno specialista di fama mondiale e che afferma che un avvelenamento per «gorgonzola» è un assurdo. Il giudice però non ha voluto lasciarsi impressionare dal giudizio dello storico; si è dichiarato commosso delle sofferenze imposte alla signorina Shearing dal crudele formaggio ed ha condannato la Compagnia a versare alla graziosissima fanciulla 375 sterline quale risarcimento per gli atroci dolori da essa sofferti. Quale prova del carattere criminoso della fetta di «gorgonzola», la signorina Shearing, nel corso del processo, ha sostenuto che il formaggio portatole dal cameriere «era ricciuto agli orli». Il batteriologo ufficiale ha violentemente criticato i formaggi in genere; 300 persone ne sono rimaste vittime ultimamente in America, 50 in Inghilterra. Onestamente, però, ha concluso:

— Debbo però aggiungere che, finora, rimproveri al «gorgonzola» non ne sono stati mossi».

Il viaggio di un navigatore italiano su tredici fiumi dell'America del Sud

Genova, 22 mattino.

E' rimpatriato in questi giorni il capitano marittimo Giovanni Puglisi, un ardimentoso che a bordo di uno speciale canotto denominato «Fatum» ha compiuto un drammatico viaggio su tredici fiumi dell'America del Sud, stabilendo la possibilità della navigazione sui grandi corsi d'acqua del continente latino-americano, a percorrendo l'interno dello stesso, dal Plata all'Orenoco.

Una realizzazione che interessa particolarmente quasi tutte le Repubbliche sud-americane è quella del collegamento dei bacini idrografici del Rio della Plata, delle Amazzoni e dell'Orenoco, allo scopo di creare una colossale via fluviale di comunicazioni interne lungo un asse di undicimila chilometri. Il capitano Puglisi ha naturalmente presentato le sue considerazioni favorevoli al progetto agli Stati interessati. Per dire quanto questa via fluviale sia importante e auspicata, basterà notare che essa è stata auspicata da innumerevoli congressi, e che la sua utilità è stata sostenuta dai primi esploratori dell'America ai governatori coloniali.

A parte il contenuto tecnico del viaggio, lo stesso ha avuto anche episodi drammatici che sarebbe lungo e difficile rievocare. Il capitano Puglisi ha iniziato il suo viaggio da Buenos Aires come inviato speciale del *Mattino d'Italia* e della *Prensa* il 30 maggio 1930 a bordo della sua baleniera a vela. Egli è stato costretto a trasportare la sua barca in terra per 23 giorni; ha passato il Chaco, mentre vi fervevano i moti insurrezionali; ha avuto a che fare con le tribù di selvaggi; è stato fermato per sei mesi dalle tribù di Manaos nell'Amazzonia ed è giunto al termine del suo viaggio il 17 febbraio 1933, raggiungendo punta Barina alle foci dell'Orenoco.

Quattro argonauti tedeschi che effettuano un periplo eccezionale

Ferrara, 22 mattino.

Sono giunti ieri sera a Comacchio quattro giovani canottieri tedeschi i quali stanno effettuando, sulle loro caratteristiche imbarcazioni di gomma, un periplo eccezionale. L'ultima parte del percorso si è effettuata con una temperatura rigidissima. Si tratta dei signori Giorgio Freidhaber, di Monaco, Guglielmo Selen, da Mulhein, Giuseppe Beule, da Dusseldorf, e Walter Anderle, da Vienna, i quali si sono prefissi di visitare l'Europa e parte dell'Asia e dell'Africa.

Sono entrati nelle acque italiane nel novembre scorso dalla Jugoslavia e, dopo aver costeggiato l'Istria ed aver visitato Trieste, Venezia, Chioggia, hanno sostato a Comacchio, diretti a Ravenna. Dopo aver ultimata la visita dell'Italia, della quale sono entusiasti ammiratori, passeranno in Egitto, quindi in Arabia. Si spingeranno fino al Capo di Buona Speranza, costeggiando poi la parte dell'Africa, toccheranno la Spagna, la Francia, l'Olanda e rientrando, infine, ad Amburgo.

Tre milioni di avanotti immessi nel Lago Maggiore

Belgirate, 22 mattino.

Nell'assenza del nostro lago è stata effettuata, ieri, con un rito semplice, l'immissione di tre milioni di avanotti, trote e coregoni, dell'incubatorio di Ranco. Erano presenti il presidente del Consorzio pesca Lago Maggiore conte Vitaliano Borromeo, il vice-presidente conte Federico Borromeo, il vice-podestà di Angera ing. Baletta, l'ispettore dei Sindacati fascisti pescatori Cacciamali, il segretario del Fascio di Luino, Crema, in rappresentanza del Segretario federale di Varese, il Presidente dell'Unione Pescatori, il Segretario provinciale dei Sindacati fascisti pescatori della provincia di Novara.

Prima dell'immissione si è tenuta in un albergo l'assemblea dei pescatori, presieduta dal conte Vitaliano Borromeo, il quale, dopo aver rivolto il suo saluto alle autorità e ai numerosi pescatori presenti, ha elogiato i dirigenti della stazione di pesca di Ranco. Ha preso quindi la parola il Segretario provinciale dei Sindacati fascisti pescatori trattando importanti problemi della pesca. Dopo aver inneggiato al Duce l'assemblea si è sciolta.

Ha avuto quindi luogo la simpatica cerimonia dell'immissione degli avannotti, trote e coregoni, in appositi barili riccamente pavesati e benedetti dal parroco don Edoardo Pozzi. E' stato inviato un telegramma di omaggio all'on. Maresciachi, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste.

Eccezionale nevicata al Sestrières

Sestrières, 22 mattino.

Una nuova eccezionale nevicata ha accresciuto di circa un metro la già spessa coltre che ricopre il colle e tutta la circostante zona, provocando anche qualche difficoltà al transito stradale, ma di breve durata in seguito alla pronta e continua azione di potenti spartineve.

Salvo la sera del sabato, in cui gli autoservizi da Oulx giunsero con qualche ritardo, e dalla strada di Pinerolo una sola autovettura riuscì a raggiungere il colle, dopo non poche peripezie, a causa della fortissima tormenta e della molta neve ammonticchiata nei punti più esposti della strada. Nella giornata di ieri, specie nel tratto Sestrières-Oulx, la circolazione è stata regolare. Sui campi del colle, poca folla, in seguito alla visibilità cattiva ed all'incessante caduta della neve; soltanto verso il mezzogiorno una breve schiarita permetteva lo svolgersi delle esercitazioni ed anche qualche discesa sulla pista del Sises, resa questa assai difficoltosa per l'abbondante neve fresca, ma nel pomeriggio riprendeva a nevicare forte con raffiche di tormenta, e così sino a sera.

Convegno bersaglieresco in Valsesia

Borgosesia, 22 mattino.

Ieri, una numerosa falange di bersaglieri si è data convegno a Romagnano Sesia, per la Sagra Bersaglieresca. I militi piumati sono stati cordialmente ricevuti dalle «fiamme cremisi» del luogo e dopo un ricevimento nella sede della sezione, fanfare in testa, preceduti da una trentina di gagliardetti lucenti di medaglie, si sono recati al Monumento ai Caduti a deporre una corona d'alloro.

Il lungo corteo, quindi, seguito con viva simpatia dalla cittadinanza, ha attraversato le vie della città al suono delle giocondo fanfare, ed alla sera, le «fiamme cremisi» sono ripartite verso la loro destinazione, liete di aver trascorso una giornata intessuta di ricordi di guerra e di fervore fascista.

Vittorio Scialoja commemorato alla Reale Accademia dei Lincei

Roma, 22 mattino.

La Reale Accademia nazionale dei Lincei ha commemorato solennemente il suo defunto presidente S. E. Vittorio Scialoja. Hanno aderito alla cerimonia le LL. EE. il Presidente del Senato, rappresentato dal sen. Simonetta; il Presidente della Camera, rappresentato dall'on. Dudan; il Ministro dell'Educazione Nazionale, rappresentato dal Sottosegretario S. E. Solmi; il Ministro Guardasigilli, rappresentato dal Sottosegretario S. E. Albertini; il Presidente della R. Accademia d'Italia, rappresentato da S. E. Volpi. Era anche rappresentato S. E. il Governatore di Roma. Sono intervenuti inoltre alla cerimonia il Grande Ammiraglio S. E. Thaon di Revel, il Presidente del Consiglio di Stato S. E. Santi Romano, i rappresentanti di numerosi istituti di cultura nazionali e stranieri, nonchè un grande numero di accademici d'Italia e dei Lincei e di professori della Università di Roma.

S. E. il prof. Salvatore Piccobono, Accademico d'Italia e Accademico dei Lincei, ha tenuto il discorso commemorativo esaltando specialmente l'opera di scienziato dell'insigne maestro scomparso. L'oratore ha terminato il suo discorso ricordando, applaudito, l'opera di uomo politico e di diplomatico di Vittorio Scialoja.

Violento incendio a Varese 700 mila lire di danni

Varese, 22 mattino.

La scorsa notte, un violento incendio si è manifestato nello stabilimento Isotta Crosley, in Laveno-Mombello.

Le fiamme hanno rapidamente distrutto il reparto esperienze e, quindi, i magazzini del materiale già preparato, nonchè un stiligno deposito di legnami da costruzione. Sul posto sono accorsi i pompieri di Varese e di Laveno.

Non sono ancora accertate le cause del sinistro. I danni ammontano, complessivamente, circa 700 mila lire.

Cacciatore assalito e morsicato da una volpe affamata

Intra, 22 mattino.

Certo Salvatore Mollini, mentre si trovava sui monti della valle Formazza per una partita di caccia, si è imbattuto, ad un certo momento in una volpe affamata.

Il Mollini ha cercato di catturare la bestia; ma questa con un guizzo rapidissimo, è saltata al collo dell'uomo mordicandolo e graffiandolo. Dopo una lotta furibonda durata parecchi minuti, il Mollini è riuscito, finalmente, ad avere ragione della volpe che ha strangolato.

Aquilotto catturato presso Intra

Intra, 22 mattino.

Un magnifico aquilotto reale, misurante metri 1,31 di apertura d'ali, è stato catturato sopra Mergozzo, nella Bassa Ossola, da certo Felice Forestini, di 38 anni, residente ad Arizzano.

Il rapace si aggirava nei dintorni di Mergozzo da parecchi giorni e il Foradini, dopo abili e pazienti appostamenti, è riuscito finalmente ad abbatterlo in mezzo una grossa pineta.

Scoppio a bordo di un esploratore Un morto e due feriti

Roma, 22 mattino.

Sul R. Esploratore *Zeno*, nelle acque di Gaeta, mentre si effettuava la riparazione di un apparecchio autoregolatore di alimento per caldaia, è avvenuto lo scoppio di un organo di esso. Sono rimasti feriti da schegge tre meccanici, di cui uno, il sottocapo Scarantino Vincenzo, è in seguito deceduto nella clinica Cusumano.

Autovettura che si ribalta Due feriti

Trieste, 22 mattino.

Verso le ore 17 di ieri, un'autovettura presso Storie, diretta sull'altipiano carsico, si è ribaltata, in seguito a slittamento, sulla ghiaia.

Mentre due dei viaggiatori che si trovavano a bordo non hanno riportato lesione alcuna, il proprietario della vettura tale Carlo Millo, di 30 anni, di qui, ed una sua congiunta, Bice Millo, di 20 anni, hanno riportato lesioni gravi. All'Ospedale, ove i due feriti sono stati trasportati, i sanitari hanno riscontrato al giovane Millo la frattura dorsale e alla donna la frattura cervicale. I feriti sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Mortale disgrazia della strada

Ancona, 22 mattino

Ieri sera, nella zona Trave, una motocicletta pilotata da tale Zampa Enrico e sulla quale si trovava anche la moglie Romelia Cianfortini, di 22 anni, è andata a cozzare contro un autobus.

In seguito all'urto i due sono stati gettati violentemente a terra ove sono rimasti privi di sensi. I coniugi Zampa sono stati trasportati all'ospedale ed il giovane Enrico, che aveva riportato ferite gravissime alla faccia, malgrado le pronte cure dei sanitari è deceduto due ore dopo.

Truppi affari per una trattoria

Alessandria, 22 mattino.

In seguito ad indiscreti è stata rinvenuta nella trattoria Cannonetto, in via Casale, 8, un'automobile che era stata prima rubata ed ivi collocata da un avventore.

E' stato pure trovato nel predetto esercizio un anello d'oro di provenienza furtiva. Pertanto la Questura ha fatto chiudere l'esercizio, revocando la licenza alla titolare Maria Verona.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è costituito il consorzio per la costruzione e manutenzione della strada interpoderale denominata «Regina», in territorio di Serravalle.

Podestà di Cassano è stato nominato il fascista Stefano Santamaria.

DA BIELLA

Con una vibrante cerimonia alla quale hanno partecipato speciale personalità della nostra regione, a Quaregna è stata conferita la stella al merito del lavoro all'agricoltore Luigi Bolla, da vari lustri alle dipendenze, in qualità di mezzadro, del conte Filippo Avogadro di Quaregna.

DA BUSSOLENO

Podestà è stato nominato il fascista Ci-

DA CASALE

Colpito da una sbarra di acciaio, certo Ermenegildo Luparia, ha riportato grave ferita all'occhio destro.

DA NOVARA

La Delegazione provinciale del Consorzio per la tutela della pesca, proseguendo nella intrapresa opera di ripopolamento ittico delle nostre acque, ha immesso in vari tratti del corso dei torrenti Agogna e Terdoppio, 20 mila anguille.

DA VALENZA

Colpito da un grosso masso di calcare i renaiolo certo Stefano Ardisso, di 43 anni, che ha riportato la frattura degli arti inferiori e lesioni al costato.

DA VOGHERA

Nel salone del Municipio, con l'intervento di tutti i segretari dei Fasci e del Podestà, è stata tenuta il rapporto della VI Zona, dal quale è risultata la solida efficacia del Fascismo vogherese.

Da Torino a Novara a piedi per fare un voto a San Gaudenzio

Novara, 22 mattino.

Una povera donna di qui, Cristina Roncarolo, di 48 anni, da poco rimpatriata dalla Francia e residente a Torino con la figlia, partita sabato mattina dalla sua residenza, ha viaggiato per tutto il giorno e durante la notte a piedi, per recarsi alla nostra Basilica Gaudenziana e fare un voto al Santo.

Aveva con sè un nipotino di quattro anni, il quale, spesso, vinto dalla stanchezza, l'aveva obbligata a fare delle tappe. Una pia signora ha fornito alla derelitta donna del denaro necessario per il ritorno a Torino in treno.

Furto sacrilego a Firenze

Firenze, 22 mattino.

La scorsa notte, ignoti ladri, introdottisi mediante una larga apertura praticata nel muro della chiesa di San Bartolomeo, a Quarachi, si sono impossessati di numerosi gioielli che si trovavano appesi alla statua della Madonna. Scoperto il furto, stamane, il parroco ha provveduto ad informare i Carabinieri. Il valore degli oggetti rubati ascende a circa 8 mila lire.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 22 mattino.

Premio Anzola (L. 5000, m. 1640): 1. Selka Worthy (1560, Fiun), di Riva; 2. Pilpense, S. Mara Jockey; 3. N.P.: Arrica, Great. Tempo 2'18"8/10 (1'24"6/10). Tot. V. 14,50; 19; P. 5, 7,50.

Premio Nino (L. 4000, m. 1640): 1. Antonnana (Jun, Rossi) di Scuderia Bellilla, 2. Fortunello Great, 3. Signora di Monza. N.P.: Alessandro Volta. Tempo 2'24"6/10 (1'30"4/10). Tot. V. 6, 28; P. 5,50, 5,50.

Premio Agliate (L. 4000, m. 2800): 1. Finarium Great (Fiun) di Portiani, 2. Diavoletta Great, 3. Silica. NP.: Scalabrino, Dede, Dominatore Great. Tempo 3'59"6/10 (1'29"7/10). Tot. V. 5,50, 24; P. 5,50, 5,50, 6,50.

Premio Bergamino (L. 4000, m. 1600): 1. Larema Guy (1640: Lui) di Fascioli, 2. Alpia, 3. Scandinavo. NP.: Fanfulla White, Fontanella, Galvani, Lambierto, Vola Vola, Gioia Worth, Asini. Tempo 2'01" (1'32"2/10). Tot. V. 98, 271; P. 15,50, 32, 8,50.

Premio Carrobbio (L. 15.000, m. 2000): 1. Isobò (3000, Malvicini) di Malvicini, 2. Ariette, 3. Satana. NP.: Diavoletta Jourret, Polverieri, Loredana Worth, Mallie, Elvezia, Mirandolino, Lodolino, Zorro. Tempo 2'56"6/10 (1'28"3/10). Tot. V. 16, 36; P. 13, 9, 8.

Premio Lombardia (Lire 15.000, metri 1600): 1. Parsital (1660 Pierapani) di Scuderia Lorenteggio; 2. Tino Fellows; 3. Lord Quinto Romano. N. P. Signora di Monza, Mariella, Tribuna, Gallo, Vittorina Great, Aurelio, Ayack. Tempo 2'02"2/10 (1'26"8/10). Tot. V. 1, 60, 83. P. L. 13,50, 26, 7,50.

Premio Belfiore (L. 4000, m. 2000): 1. Gianino Bismark (1620 Baldi) di Baldi; 2. Valanga Garner; 3. Turiddo Great. N. P. Dardone, Urlo, Pallino, Renzo Tramaglino. Tempo 3'28" (1'30"5/10. Tot. V. 1, 16,50, 48. P. L. 6, 6,50, 8.

Premio Fidenza (L. 3000, m. 2100): 1. Ituvander (2240 Cacciari) di Riva; 2. Colamai Guy; 3. Aly Garner. N. P. Odoline, Tris, Trianella, Lord Alucka, Florence, Marie, Arnulf, Allegro, Eye Bright, Columet Guy. Tempo 3'10"3/10 (1'33"4/10). Tot. V. 1, 22, 56; P. 1, 13, 8, 13,50.

Records battuti ai campionati allievi di sollevamento pesi

Trieste, 22 mattino.

Ieri è stato disputato il campionato italiano sollevamento pesi per allievi. Ecco i risultati:

Pesi piuma: 1. Tagliavini Carlo (Samplerdarenese), p. 280; 2. Viani Antonio (Società Arboresi), 3. Canepa Raffaele (Samplerdarenese).

Pesi leggeri: 1. Garrone Gino (Gruppo Oberdan di Milano), p. 342,50; 2. Palma Carlo (Cristoforo Colombo, di Genova); 3. Gualadupi Ferruccio (D. L. P. I. di Trieste).

Pesi medi: 1. Magni Micele (Pompieri di Varese), p. 372,50; 2. Crespi Rolando (Virtus di Gallarate); 3. Marsini Elio (Pubblico Impiego di Trieste).

Pesi medio massimi: 1. Maioletti Giovanni (Oberdan di Milano), p. 335; 2. Bonelli Giovanni (Oberdan di Milano); 3. Madioni Giovanni (Società Costanza di Milano).

Pesi massimi: 1. Carpi Tullio (Samplerdarenese), 2. Medelin Giacomo (G. R. F. Mario Trevisan, di Trieste.

Durante le gare sono stati battuti i seguenti records: Categoria leggeri: Gualadupi Nello, strappo braccio destro kg. 57,500; categoria medi: Magni, strappo braccio sinistro, kg. 68,500 e strappo braccio destro, kg. 65,500. Categoria pesi massimi: Carpi, strappo braccio sinistro, kg. 57,500, strappo braccio destro kg. 50,700.

Lo S. C. Lecco vince la Staffetta bresciana

Brescia, 22 mattino.

Ventiquattro squadre della Lombardia, del Veneto e del Trentino hanno preso parte alla seconda staffetta bresciana sciistica disputatasi sui magnifici campi di neve del Maniva, in alta Valle Trompia. Oltre 400 sciatori erano convenuti per assistere alla gara, che ha dato luogo a una lotta vivace lungo tutto il percorso e che si è risolta nella vittoria della forte squadra valligiana dello Sci Club Lecco, che ha battuto le più tenaci antagoniste, cioè le due squadre della 15.a Legione della Milizia formate dai migliori elementi di Pontedilegno. Ecco la classifica:

1. Sci Club Lecco, in 49'55"; 2. 15.a Legione Milizia, prima squadra; 3. 15.a Legione Milizia, seconda squadra; 4. Sci Club Lecco, seconda squadra; 5. Sci Club Verona; 6. Sci Club Brescia; 7. Sci Club Ugolini di Brescia; 8. Sci Club Mussolini; 9. Sci Club Atalanta di Bergamo.

Kasebacher campione bolzanese

Bolzano, 22 mattino.

A Villabassa, a cura dello Sci Club locale, si è svolto nel pomeriggio di oggi il campionato provinciale di fondo. La gara ha dato il seguente risultato: 1. Giovanni Kasebacher (S. C. San Candido) che compie i 20 Km. del percorso in ore 1,44'43" 2/5; 2. Giuseppe Leitner (S. C. Villabassa) 1,54'43" e 2/5; 3. Erberto Holzner (S. C. Renon) 1,55'11" 1/5; 4. Adolfo Amrain (S. C. Vipiteno) 1,56'6" 1/5; 5. Giuseppe Olainer (S. C. Renon) 1,58'13" 1/5.

TEMPERATURA DI TORINO

22 gennaio 1934-XII

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima . . . . . + 1.8
Minima . . . . . — 1.5

La giornata di ieri: sereno.

Motocicletta contro un paracarro

Valenza, 22 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, lungo la provinciale Valenza-San Salv

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO

il più grande film dagli spettacolosi successi ottenuti a Parigi, a Londra, in America, in Italia, dove superò anche i "primati„ raggiunti dal "Segno della Croce„:

Le sei mogli di Enrico VIII

sbalorditiva rievocazione della vita, delle gesta amorose, della crapula e degli eccessi del Re Barbablù

Protagonista meraviglioso: **CARLO LAUGHTON**

NON VI HANNO MAI DATO UNA CREAZIONE DI COSI' ALLUCINANTE EVIDENZA!

Cinema **IDEAL**

spettacoloso successo di

L'AFFARE SI COMPLICA

IL PIU' BEL FILM COMICO DEL 1933-1934

Dinamico, travolgente, è un continuo succedersi di situazioni una più comica ed impensata dell'altra
Non un attimo di tregua allo spettatore!

L'AFFARE SI COMPLICA

E'

IN PRIMA VISIONE PER TORINO

JAMES CAGNEY
IL CERVELLO-MITRAGLIATRICE
L'UOMO DALLE 100 IDEE AL MINUTO

NATURA E AMORE

Film scientifico dell'U. F. A.

Il film che tratta della creazione e della evoluzione degli esseri del regno animale

L'impulso dell'amore nella propagazione della specie

L'origine e l'evoluzione dell'uomo, ecc., ecc.

Da **OGGI**

AL CINEMA

ALPI

Vietato ai minori di anni 16